



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 10 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 10 dicembre 2023

Prime Pagine

10/12/2023	Corriere della Sera		6
<hr/>			
10/12/2023	Il Sole 24 Ore		7
<hr/>			
10/12/2023	La Repubblica		8
<hr/>			
10/12/2023	La Stampa		9
<hr/>			
10/12/2023	Il Manifesto		10
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

10/12/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 26		11
<hr/>				
10/12/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 26		12
<hr/>				
10/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 15	<i>Gianni Dragoni</i>	13
<hr/>				
10/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	<i>Gabriele Sepio, Vincenzo Sisci</i>	15
<hr/>				
10/12/2023	Brescia Oggi	Pagina 20		17
<hr/>				
10/12/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 19	<i>ELEONORA SARRI</i>	18
<hr/>				
10/12/2023	Corriere di Romagna	Pagina 19		19
<hr/>				
10/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)	Pagina 10		20
<hr/>				
10/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 16		21
<hr/>				
10/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 30		22
<hr/>				
10/12/2023	Gazzetta del Sud	Pagina 15		24
<hr/>				
10/12/2023	Gazzetta del Sud	Pagina 28		26
<hr/>				
10/12/2023	Il Gazzettino	Pagina 41	<i>TERESA INFANTI</i>	28
<hr/>				
10/12/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo)	Pagina 41		30
<hr/>				
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	Pagina 40		31
<hr/>				

10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 39		33
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 46		34
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 53		35
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55		36
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 39		37
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 34		38
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 39		40
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 39		42
<hr/>			
10/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48		43
<hr/>			
10/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 6		44
<hr/>			
10/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 32	ANNARITA BOVA	45
<hr/>			
10/12/2023	La Provincia di Sondrio Pagina 10		47
<hr/>			
10/12/2023	La Sicilia Pagina 5	GIUSEPPE SCIBETTA	49
<hr/>			
10/12/2023	Libertà Pagina 12		51
<hr/>			
10/12/2023	Libertà Pagina 25	MARIANGELA MILANI	53
<hr/>			
10/12/2023	Libertà Pagina 31	ELISA MALACALZA	54
<hr/>			
09/12/2023	Ansa		56
<hr/>			
09/12/2023	Chiamami Citta		57
<hr/>			
09/12/2023	corriereromagna.it		58
<hr/>			
09/12/2023	Forlì Today		59
<hr/>			
09/12/2023	Iene Siciliane		60
<hr/>			
10/12/2023	Il Giornale Pagina 4		61
<hr/>			
09/12/2023	Il Momento		62
<hr/>			
09/12/2023	La Piazza Rimini		64
<hr/>			
10/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale) Pagina 24		65
<hr/>			
10/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale) Pagina 27		67
<hr/>			

09/12/2023	News.leportale	I 'magnifici 7' al top in Italia, fondi per scoprirne i tesori	68
10/12/2023	Quotidiano Contribuenti	Rinasce in Sicilia 'Borgo' di Danilo Dolci, il "Gandhi" italiano	70
09/12/2023	RavennaNotizie.it	Post Alluvione. Da Legacoop nazionale 260mila euro di contributi per 20 cooperative colpite tra Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	71
09/12/2023	ravennawebtv.it	Cgil e Federconsumatori organizzano un incontro sulle comunità energetiche cooperative	72
09/12/2023	Rimini Today	Da Legacoop nazionale altri 260 mila euro di aiuti per 20 coop romagnole colpite dall'alluvione	73
09/12/2023	Sesto Potere	Alluvione, da Legacoop nazionale contributi per 20 cooperative colpite	74
09/12/2023	Settesere	Alluvione in Romagna, da Legacoop nazionale 260mila euro a 20 imprese locali	75
09/12/2023	Tele Romagna 24	ROMAGNA: Legacoop, 260mila euro a cooperative colpite da alluvione FOTO	76
09/12/2023	Umbria Domani	Insediato il Tavolo Ministeriale per la Legge sulle Cooperative di Comunità	77

Primo Piano e Situazione Politica

10/12/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Manovra, è corsa contro il tempo Tensione sui fondi per la sicurezza	ADRIANA LOGROSCINO	79
10/12/2023	Corriere della Sera Pagina 10	Valditara: basta con le polemiche Concia e le altre garanti «saltano»	Gianna Fregonara	81
10/12/2023	Corriere della Sera Pagina 11	«lo criticata dai massimalisti Da destra per la mia vita, da sinistra perché dialogo»	ALESSANDRA ARACHI	83
10/12/2023	Corriere della Sera Pagina 13	La sfida al femminile tra gli ex «amici» Renzi e Nardella per tenersi Firenze	CLAUDIO BOZZA	86
10/12/2023	La Repubblica Pagina 2	Corsa all'intelligenza artificiale l'Europa detta le sue regole	DI FILIPPO SANTELLI	88
10/12/2023	La Repubblica Pagina 6	Draghi in Commissione Schlein prudente ma il centrosinistra apre	DI LORENZO DE CICCO	90
10/12/2023	La Repubblica Pagina 8	Valditara obbedisce al diktat di Lega e FdI "Stop all'incarico a Concia nelle scuole"	- M.PUCC	92
10/12/2023	La Repubblica Pagina 10	La brusca frenata sul premierato già vacilla il premio di maggioranza	- E.LA.	94
10/12/2023	La Repubblica Pagina 11	Caro Enrico Berlinguer leader dell'altra politica Vita e opere in mostra	DI STEFANO CAPPELLINI	96
10/12/2023	La Repubblica Pagina 27	Meno soldi ai migranti il governo li gira alle forze dell'ordine	- G. COL	98
10/12/2023	La Stampa Pagina 8	Valditara-Concia la retromarcia	NICCOLÒ CARRATELLI	100
10/12/2023	Libero Pagina 4	Se chi insulta è di sinistra nessuno lo identifica	FRANCESCO STORACE	102
10/12/2023	Libero Pagina 5	L'ex Pd silurata: «Sabotata da estremisti»	TOMMASO MONTESANO	104
10/12/2023	Libero Pagina 10	A Bari c'è il suk per cercare il dopo Decaro	ANNARITA DIGIORGIO	105
10/12/2023	Libero Pagina 10	A Firenze Pd e Iv fanno un regalo al centrodestra	FABIO RUBINI	107

10/12/2023	Il Giornale Pagina 2-3	PASQUALE NAPOLITANO	109
<hr/>			
10/12/2023	Il Giornale Pagina 5	DOMENICO DI SANZO	111
<hr/>			
10/12/2023	Il Giornale Pagina 2-3		113
<hr/>			
10/12/2023	Il Giornale Pagina 8	PAOLO BRACALINI	114
<hr/>			
10/12/2023	Il Giornale Pagina 8	FRANCESCO GIUBILEI	116
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

10/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 25		117
<hr/>			
10/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Beda Romano	119
<hr/>			
10/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Biagio Simonetta,	121
<hr/>			
10/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Carmine Fotina	123
<hr/>			
10/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	Cristiano Dell'Oste , Giovanni Parente	125
<hr/>			
10/12/2023	La Repubblica Pagina 2	Filippo Santelli	127
<hr/>			
10/12/2023	La Repubblica Pagina 2	DI ALESSANDRO LONGO	129
<hr/>			
10/12/2023	La Stampa Pagina 12	FRANCESCO OLIVO	131
<hr/>			
10/12/2023	La Stampa Pagina 13	PAOLO BARONI	133
<hr/>			
10/12/2023	La Stampa Pagina 24	ARCANGELO ROCIOLA	135
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6387510
mail: servizioclienti@corriere.it



VALLEVERDE



La storia, il futuro
La famiglia Berlusconi vende gli immobili
di **Marco Galluzzo** e **Valentina Iorio** a pagina 15



Poker all'Udinese
L'Inter torna prima
Milan ko a Bergamo
servizi, commenti, pagine alle pagine 42, 43 e 44



VALLEVERDE

Il Patto, i limiti

UN'EUROPA FERMA AL PASSATO

di **Mario Monti**

Grazie alla determinazione del commissario Paolo Gentiloni e all'impegno dei ministri finanziari, per l'Italia il ministro Giancarlo Giorgetti, un accordo sul nuovo Patto di stabilità e crescita non sembra lontano. Ogni volta che gli Stati membri dell'Unione europea riescono a mettersi d'accordo su questioni molto controverse dobbiamo esserne lieti, mentre nel mondo e in altre parti della stessa Europa si ricorre sempre più spesso alla forza.

Dobbiamo rallegrarci anche nel merito, per l'accordo che si prospetta? In questo articolo vorrei considerare il tema a livello europeo, anche perché ritengo che nella stampa italiana ci si occuperà soprattutto delle conseguenze sul nostro Paese.

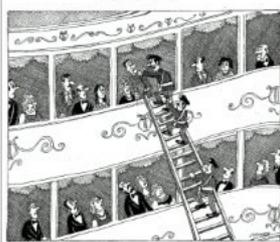
A livello europeo, pur riconoscendo la difficoltà del compito, non mi pare che il nuovo Patto sia all'altezza delle grandi sfide che la Ue deve affrontare: farsi capire chiaramente dai cittadini, investire nel proprio futuro economico e istituzionale, acquisire autonomia strategica nell'unico modo serio, cioè allestendo rapidamente una politica estera comune e una difesa comune, che esige un bilancio comunitario adeguato più che maggiori spazi nei bilanci degli Stati membri per difese nazionali poco coordinate.

In primo luogo, il vecchio Patto stipulato nel 1997 parlava ai popoli ed era comprensibile, il nuovo parla ai politici ed è poco comprensibile.

continua a pagina 32

GIANNELLI

LA SCALA



Manovra, opposizioni all'attacco sui tempi E sale la tensione sui fondi per la sicurezza

GLI EMENDAMENTI

Pensioni, bollette Tutte le novità

di **Enrico Marro**

Manovra, domani gli ultimi emendamenti prima del voto di mercoledì. Dalle bollette ai fondi alle Regioni, fino alla rinuncia del taglio alle pensioni dei medici. Tutti i provvedimenti.

a pagina 6

di **Adriana Loggrosso**

Per la Manovra è corsa contro il tempo. La discussione in Aula inizierà presumibilmente il 18 e si concluderà sotto Natale, il 22. L'approvazione definitiva è attesa per gli ultimi giorni dell'anno. L'opposizione avverte: così si rischia di andare all'esercizio provvisorio. Ed è scontro anche sui fondi per la sicurezza: tolti alla dote del Parlamento e ai migranti.

a pagina 5

SCUOLA E FEMMINICIDI, CONCIA DELUSA

Valditara, stop alla nomina delle garanti sull'educazione

di **Alessandra Arachi** e **Gianna Fregonara**

Finisce in meno di 48 ore il progetto di allargare anche fuori dal recinto della maggioranza il progetto scolastico di «Educare alle relazioni». Il ministro Giuseppe Valditara rinuncia all'idea di affidare il coordinamento del comitato a Paola Concia, attivista Lgbtq.

alle pagine 10 e 11

L'incendio dai rifiuti nel piazzale sul retro. Evacuati in 200 tra personale e pazienti. L'ira delle famiglie

Fiamme e morte in ospedale

Tivoli, il fuoco di notte e il panico: tre vittime. «Fuggivamo al buio, un incubo»

di **Fabrizio Caccia**, **Valeria Costantini** e **Rinaldo Frignani**

Rifiuti, grossi cumuli di rifiuti di ogni genere, ammassati sul retro. Dove non dovevano essere. È da lì che sono partite le fiamme che piano piano, l'altra notte, hanno accecato e occupato con il fuoco e il fumo nero, denso, l'ospedale di Tivoli, dove hanno perso la vita tre pazienti. Duecento gli evacuati, il terrore negli occhi. Si indaga per omicidio colposo plurimo.

alle pagine 2 e 3

IL GIALLO DI LA SPEZIA

Lui, lei, la lettera: dovevamo ucciderci insieme

di **Marco Gasperetti**

«**A**bbiamo invano cercato di ucciderci tre volte. La quarta, in albergo, ho tenuto le mani di Rossella che moriva dopo che le ho tagliato le vene dei polsi». Volevo schiantarmi in auto. La confessione choc di Alfredo.

a pagina 25 **Berbenni, Morandi**

L'intervista Il cantautore, le amicizie e i segreti delle canzoni



Francesco Guccini, 83 anni, al lancio del nuovo disco «Canzoni da osteria» nella sua storica cantina di Bologna

«Dalla, De André, la politica Vi racconto la mia storia»

di **Aldo Cazzullo**

«**D**e André è l'artista che mi assomiglia di più, di Dalla dicevano fosse figlio di Padre Pio». Meloni e Schlein, il Pci e l'anarchia, i segreti delle canzoni: Francesco Guccini racconta una grande storia italiana.

alle pagine 30 e 31

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

LA FORZA DELLA RIMOZIONE (ANCHE SUL COVID)

La rimozione è l'attività principale della vita, sosteneva Georg Groddeck. La campagna vaccinale contro il Covid non sta andando secondo gli auspici (fonte ministero della Salute): parlare di fallimento forse è troppo ma il numero dei decessi inquieto. A cosa si deve questo rigetto? Le lagne non mancano: una certa disorganizzazione dei centri vaccinali, la campagna informativa poco efficace (Al Bano, Carlo Cracco e Gigio Donnarumma), l'idea diffusa

Il virus Pochi si vaccinano: ciò a cui non diamo un nome smette di esistere

che ormai il Covid sia una sorta di influenza stagionale, l'attivismo dei no vax sui social che ha permesso loro di fare breccia sugli esitanti, il fenomeno della «stanchezza vaccinale» (dopo quattro o cinque vaccini significa che non sono efficaci?).

Credo che il motivo principale sia altro. Gli anni tragici della pandemia continuano a premere sul nostro profondo e l'unico modo di liberarcene consiste nel non pensarci più, nel dimenticare. Ciò a cui non

diamo un nome smette di esistere. Solo la diversione della coscienza può istituirsi come liberazione di un ricordo troppo gravoso. Dopo il terribile terremoto di Lisbona del 1755 Voltaire ci liberò dall'ottimismo di Leibniz («questo è il migliore dei mondi possibili»); non aveva però fatto i conti con l'automatismo e la noia del quotidiano che si esprime attraverso il demone della Rimozione, più inscalfibile di ogni razionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGINE DELLO SCI

Sofia e Federica, la vita è duello

di **Daniele Sparisci**



I sei podi dell'Italia in Coppa del mondo portano la firma delle due regine dello sci Sofia Goggia e Federica Brigone. Così lontane, così vicine.

a pagina 45 **Vanetti**

SALVINI CHIEDE IL CARCERE

Blitz ecologista: «acqua verde» dai Navigli al Canal Grande

di **Alessio Ribaudò**



Ancora un blitz degli attivisti ecologisti di Extinction Rebellion. Colorati di verde i fiumi e le acque di alcune città: dal Canal Grande ai Navigli (nella foto).

a pagina 29

LE PRIME REGOLE AL MONDO

La svolta Ue sull'intelligenza artificiale

di **Daniele Manca**

L'approvazione da parte dell'Europa dell'AI ACT (le norme che regoleranno l'intelligenza artificiale), farà sì che per la prima volta al mondo saranno indicate regole e campo da gioco per una tecnologia che ha mostrato in questi mesi il suo potere.

continua a pagina 32



BARBARA STEFANELLI
LOVE HARDER
Le ragazze iraniane camminano davanti a noi
in libreria **SOLFERINO**

31210
Pubb. Italiane SpA s.p.a. - tel. 02 3531000 - fax 02 3531001 - art. 1, c. 103 Milano
0 771125 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Alessandro Araimo.
Ad di Warner Bros
Discovery Sud Europa

A tu per tu
Alessandro Araimo
«La tv lineare
è in fase positiva
Momento buono
per altri colpi
sui talent»

di **Andrea Biondi**
— a pagina 10



VALLEVERDE

Domenica

CAMBI SOCIALI
STORIE
DI DONNE
E OGGETTI

di **Francesca Rigotti**
— a pagina 7



MINERALIA
MERAVIGLIA,
SCRITTURA
E UTILITÀ
DELLE
PIETRE

di **Ossola, Belpoliti,
Barbera** — a pagina XVII-XVIII



Viaggi 24

Colazioni speciali
Dove risvegliarsi
è un piacere

di **Federico De Cesare
Viola** — a pagina 21



Lunedì

L'Esperto risponde
Sconti fiscali
e incassi
Le ultime scelte 2023

— domani con Il Sole 24 Ore

Intelligenza artificiale, ecco le regole Ue

L'accordo

Intesa Parlamento-Consiglio
Prima disciplina al mondo
ma i tempi saranno lunghi

Identificazione biometrica
per ragioni di sicurezza
solo in casi limitati

Più garanzie sulla qualità
dei dati utilizzati. Tutele
sugli strumenti generativi

Dopo tre giorni di trattative. Parlamento e Consiglio europei hanno raggiunto l'accordo su un testo legislativo per regolamentare l'intelligenza artificiale. Il compromesso, in un campo con potenziali implicazioni filosofiche sul futuro dell'umanità, ha suscitato reazioni negative. Esteso l'elenco dei divieti introdotte salvaguardie sul riconoscimento facciale da parte delle autorità di polizia. Più tutele sui dati e sugli strumenti generativi. L'accordo prevede, poi, obblighi per sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, mentre sono banditi i sistemi AI a «rischio inaccettabile»: che rappresentano una chiara minaccia ai diritti dell'uomo.
De Biasi, Finocchiaro, Pollicino e Romano — a pag. 2-3

STRATEGIE DIVERSE

Da ChatGpt a Gemini: chi sono i protagonisti della rivoluzione

di **Biagio Simonetta** — a pag. 3

1,3 trilioni

IL VALORE DEL MERCATO
Il mercato dell'AI nel 2032 secondo Bloomberg Intelligence



HAMAS: A GAZA 17.700 MORTI
Veto Usa sulla tregua Onu: un no su 15 voti
Inglese astenuti

— a pagina 7

Contro tutti. Il delegato statunitense si oppone alla risoluzione presentata in Consiglio di sicurezza dagli Emirati Arabi Uniti e approvata da 13 Paesi su 15

Imu, il saldo chiama alla cassa per seconde case, negozi e uffici

Fisco e immobili

Versamento entro lunedì 18 dicembre. Previsto un incasso di 11 miliardi

Lunedì 18 scade il saldo Imu. Il gettito atteso è di circa 11 miliardi. Tra gli immobili interessati ci sono le seconde case, i negozi e gli uffici. Le aliquote

sono prevalentemente al massimo: 10,6 per mille o 11,4 per mille nei centri che avevano deciso e confermato la maggiorazione Tasi fino al 2019. Dal sito delle Finanze risultano oltre 6.600 Comuni che hanno approvato delibere Imu per il 2023. Il riscatto va fatto caso per caso, perché prevalgono le conferme o i piccoli ritocchi. Circa 200 municipi hanno pubblicato la delibera dopo il 28 ottobre: in questo caso la decisione non incide sul saldo.
Dell'Oste e Parente — a pag. 18

AGEVOLAZIONI

Industria 5.0, sconti legati ai risparmi energetici

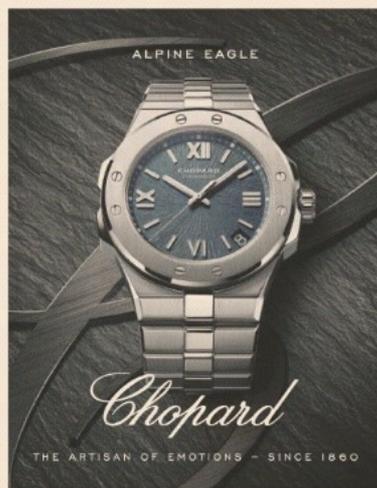
di **Carmine Fortina** — a pag. 5

Il reportage
VIAGGIO NELLA NUOVA FUSIONE NUCLEARE PULITA



di **Raoul de Forcade**

Guardando il Tokamak, il cuore dell'impianto Iter a fusione nucleare in costruzione in Francia, a Cadarache, la prima impressione che ricava chi era un ragazzo all'inizio degli anni '80, è di trovarsi all'interno della stazione orbitale da battaglia di Star Wars.
— a pagina 13



THE ARTISAN OF EMOTIONS - SINCE 1860

La classifica dei più pagati a Piazza Affari nel 2022: in testa Manley (ex Fca)

Pay Watch

Il manager più pagato tra le società italiane quotate in Borsa nel 2022 è Milie Manley, con 5,48 milioni di euro al lordo delle tasse ricevuti da Stellantis, di fatto un indennizzo per la mancata conferma alla guida del gruppo nella fusione tra Fca e Psa. Il secondo è Pul-

vio Montipò, a.d. di Interpump, con 4,12 milioni. Terzo Marco Tronchetti Provera con 3,97 milioni dalla Pirelli, oltre a 20.000 euro dal cda di Rcs. Ecco il «pay watch» con i guadagni dei manager nel 2022, elaborato dal Sole 24 Ore in base ai documenti ufficiali pubblicati dalle società italiane quotate (comprese quelle che hanno trasferito la sede legale all'estero, come Stellantis).
Gianni Dragoni — a pag. 15

IL FORUM DI GINEVRA

Rifugiati, una risorsa per le imprese

di **Valentina Furlanetto** — a pag. 14

114

MILIONI DI RIFUGIATI
Chiara Cardoletti, rappresentante Unhcr per l'Italia: «Il numero di persone sfollate e apollite continua a crescere e ha superato i 114 milioni»

LA MINACCIA TRUMP

UN MONDO SENZA AMERICA È UNA MANNA PER I DITTATORI

di **Sergio Fabbrini**

«S e verrà eletto, farò il dittatore... (pausa)... per il primo giorno solamente», così Donald Trump ha risposto alla domanda di Sean Hannity, spregiudicato giornalista super-conservatore. Siamo in Iowa, durante un rally elettorale dell'ex presidente di cinque giorni fa, non già in un film di fantapolitica. Così come non è fantapolitica la possibilità che Donald Trump possa ritornare alla Casa Bianca dopo le elezioni del novembre 2024. Pur essendo sottoposto a ben 91 capi d'imputazione, rimane il probabile vincitore delle primarie repubblicane che inizieranno il mese prossimo. Nonostante l'opposizione del Wall Street Journal (quotidiano di riferimento dell'establishment repubblicano) e del Fratelli Koch (principali finanziatori delle cause repubblicane più estremiste), secondo Morning Consult's Capabilities, Donald Trump è sostenuto dal 66 per cento dei partecipanti alle primarie repubblicane.
— Continua a pagina 9

COP28 E SICUREZZA

CAMBIAMENTI CLIMATICI E CONFLITTI

di **Josep Borrell e Wopke Hoekstra**

«L e tendenze attuali stanno trascinando il nostro pianeta nel vicolo cieco di un aumento della temperatura di tre gradi» ha di recente avvertito il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres. Ha ragione. Se non agiamo con decisione a partire dalla conferenza Onu sui cambiamenti climatici (COP28) in corso a Dubai, la minaccia dei cambiamenti climatici rappresentano per l'umanità sì concretizzerà. Già oggi sono un importante moltiplicatore di rischio per i conflitti e l'instabilità. Ogni anno, dal 2008, eventi meteorologici estremi come inondazioni e ondate di calore hanno causato oltre 20 milioni di persone sfollate.
— Continua a pagina 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da essenzialmente 100% di foreste gestite in modo sostenibile

Domenica 10 dicembre 2023



Oggi con *Robinson*

Anno 68 N°201 - In Italia € 2,50

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Digitale, i paletti dell'Ue

L'Europa stabilisce per prima al mondo le regole per l'IA. Il commissario Breton: è un accordo storico, guidiamo la corsa. Vietate le schedature, la polizia predittiva e i sistemi per leggere le emozioni. Limitazioni per il riconoscimento facciale

Pnrr, Bruxelles striglia l'Italia sull'evasione: target da mantenere

L'editoriale

La ricetta contro il Far West

di **Maurizio Molinari**

L'accordo fra Parlamento e Consiglio europeo sull'Artificial Intelligence Act consegna alla Ue il regolamento sulla più avveniristica delle tecnologie, armonizzandola con la necessità di svilupparne l'innovazione. È un testo, frutto di oltre due anni di lavoro e 72 ore di serrati negoziati finali a Bruxelles, che pone dei primi, cruciali, paletti al fine di far coesistere sicurezza e libertà sulla frontiera più avanzata dell'hi-tech. Fra le novità più significative ci sono le salvaguardie da rispettare per chiunque sviluppa e usa l'intelligenza artificiale; il ricorso all'identificazione biometrica dei singoli da parte delle forze di sicurezza limitato alle indagini su crimini gravi, dalle violenze sessuali al terrorismo; l'obbligo per chiunque crei false immagini di indicare chiaramente che non sono reali; multe significative, fino al 7 per cento delle entrate globali per le aziende, nei confronti di chi viola i nuovi regolamenti europei.

● continua a pagina 31

L'Ue trova l'accordo sull'AI Act, la legge europea sull'intelligenza artificiale. Si tratta del primo quadro normativo nel mondo. L'obiettivo è conciliare lo sviluppo dell'innovazione con la difesa dei diritti fondamentali. Pnrr, Bruxelles striglia l'Italia sull'evasione.

di **Colombo, Longo, Pisa e Santelli** ● alle pagine 2, 3, 4 e 26



L'intervista

I genitori di Regeni: "Su Giulio ora la verità è più vicina"

di **Foschini** ● a pagina 13 con un commento di **Manconi** ● a pagina 31

Diritti

Marcia indietro di Valditaro niente incarico per Paola Concia



Anna Paola Concia

di **Casadio e Pucciarelli** ● alle pagine 8 e 9

Una vittoria della destra integralista

di **Linda Laura Sabbadini** ● a pagina 30

Officina Pasolini non diventi un parcheggio

di **Concita De Gregorio**

Non dipende da me" e "ormai" sono le colonne d'Ercole della burocrazia. Qualunque cittadino provi ad avanzare una richiesta legittima, chiedere giustizia di un sopruso, questo si sente rispondere.

● a pagina 30

Tre morti nell'ospedale in fiamme



▲ I soccorsi. Alcuni pazienti evacuati dall'ospedale di Tivoli (Roma)

Tivoli, inchiesta sui 45 minuti persi

dalle nostre inviate **Maria Novella De Luca e Romina Marceca** ● alle pagine 20 e 21

5 EDIZIONI - 180.000 COPIE

IL NUOVO LIBRO DI **ALDO CAZZULLO**



QUANDO ERAVAMO I PADRONI DEL MONDO

ROMA: L'IMPERO INFINITO

HarperCollins

Giappone



"Muon-sedai" i giovani in ansia per le telefonate

di **Laura Imai Messina** ● a pagina 19

Longform

Taiwan al voto l'isola sospesa tra guerra e pace



di **Bonini, Modolo e Pertici** ● alle pagine 45, 46 e 47

Il racconto



Cosa direi alla figlia che non ho avuto

di **Michela Murgia** ● a pagina 33

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

L'UCRAINA
Il grido di Zelenska: aiuto
E così Putin torna in gioco
STEFANO STEFANINI

IL MEDIO ORIENTE
Israele, Gaza e i sogni traditi
di noi ragazzi degli anni 70
GIOVANNI DE LUNA

Da anni Putin gioca solo in casa, o quasi (Pechino). Cosa l'ha spinto ad avventurarsi improvvisamente fuori porta? Il viaggio lampo nel Golfo ha avuto un tempismo perfetto. - PAGINA 20

Sarà difficile per tutti dimenticare il 7 ottobre di quest'anno. E lo sarà anche per noi, quelli della generazione che negli anni '70 era convinta di riuscire a sconfiggere tutti i mali del mondo. - PAGINA 27



LA STAMPA



DOMENICA 10 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 339 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCG-TO | www.lastampa.it

L'EDITORIALE
**SALVINI, ZAIA
LA NUOVA UE
E I NAZISTI
DISPILIMBERGO**

ANDREA MALAGUTI

“Così continuiamo a remare, barche controcorrente, risospinti senza posa nel passato” - Il Grande Gatsby.

Fotografia della rissosa destra di governo, lacerata da feroci tensioni interne, eppure, a pochi mesi dalle più imprevedibili e decisive elezioni continentali dall'entrata in vigore dell'euro, senza alternative. Forse eccessivo il ricorso a Francis Scott Fitzgerald, ma l'impressione di assistere all'ennesima sconfitta della ragione, in questa notte per niente tenera, è sgradevolmente forte. Che fine hanno fatto i moderati? Esistono ancora? Quale destino hanno? Mutuo un po' di domande rilanciate su *La Stampa* da Alessandro De Angelis, per ricostruire il desolante quadro consegnato dalla coalizione momentaneamente titolare dei nostri incerti destini. Improvvisamente incapace di controllare un egocentrismo caotico, ambiguo con Giorgia Meloni, gelido con Crosetto, spigliato e in competizione con Tajani, Matteo Salvini, soffocato da sondaggi desolanti e da una fronda interna sempre più ramificata e qualificata, si è preso sgangheratamente la scena a partire dal brutto pomeriggio fiorentino di sette giorni fa, condiviso con le forze più opache, retrive e nostalgicamente inquietanti del panorama occidentale.

CONTINUA A PAGINA 27

IL GIORNALONE
EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ: IL NUOVO GARANTE

OSFERIA NUMERO UNO...

ACURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 18 E 17

IL ROGO DI TIVOLI: TRE VITTIME, 200 EVACUATI. IL SISTEMA ANTINCENDIO MAI TESTATO DAL 2016

L'ospedale trappola

FRANCESCO GRIGNETTI, PAOLO RUSSO

“Mia mamma morta nel letto”
FLAVIA AMABILE
Sono tre le vittime dell'incendio dell'ospedale di San Giovanni di Tivoli. E in tanti sanno che è un miracolo che sia andata così. - PAGINE 2-4

Il tragico risultato dei tagli
NINO CARTABELLOTTA
Nella sua funzione primaria, e nell'immaginario collettivo, l'ospedale è un luogo di cura. Non un posto dove trovare la morte. - PAGINA 6

MAXIMO FERROGGI - ANSA

IL TRATTATO
**Intelligenza artificiale
la svolta dell'Europa
su privacy e sicurezza
ChatGpt è fuorilegge**

RICCARDO LUNA

Nel 1942 il giovane Isaac Asimov, scrivendo una delle sue prime storie di fantascienza (*“Runaround, Circolo vizioso”*), immaginò un mondo dove finalmente vivevano “le tre leggi della robotica”. Si veniva da decenni letterari in cui gli automi creati dagli uomini finivano inevitabilmente per ribellarsi e ucciderli (Frankenstein, il più famoso). Ad Asimov, che ambiva a diventare uno scienziato, questa visione della scienza matrigna non piaceva e decise che i suoi racconti avrebbero rispettato le leggi fondamentali: i robot non devono mai nuocere agli esseri umani, devono obbedire ed essere buoni. - PAGINA 25

LEZIONI DI AFFETTIVITÀ, VALDITARA TOGLIE L'INCARICO AI GARANTI CONCIA E SUOR MONIA

Giulia, l'ultimo tradimento

La presidente dei centri antiviolenza: “Boom di richieste, i ministri ci ignorano”

IL COMMENTO
**Se la politica soffoca
la voce delle piazze**
FLAVIA PERINA

Sembrava impossibile, ma la politica ha trovato il modo di delegittimare, sporcare, ridurre a zuffa pure le enormi piazze per Giulia Cechettin, gli appelli di suo padre, il grido di decine di migliaia di italiane a Roma, a Milano, a Padova. - PAGINA 8

CAMILLI, CARRATELLI
Quarantotto ore. Tanto è durata la collaborazione tra Giuseppe Valditarà e Anna Paola Concia. Alla fine, dopo due giorni di polemiche, il ministro leghista dell'Istruzione si rimangia la proposta fatta all'ex deputata Pd, storica attivista per i diritti Lgbt. Non darà il suo contributo al progetto “Educazione alle relazioni”, che dovrebbe partire nelle scuole italiane per sensibilizzare sul tema della violenza contro le donne. SORGI - PAGINE 8 E 9

**Quelle lettere sulla tomba
“Ti prego perdonaci tutti”**
Laura Berlinghieri

IL DIBATTITO
**La Scala, Segre
e la libertà di parola**

DANIELA PADOAN

L'abitudine alle guerre di cui siamo spettatori passivista costruendo un modo di pensare e argomentare che si riversa nel discorso pubblico, nell'informazione, nella dialettica politica. - PAGINA 15

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
ODONTOIATRIA GENERALE

WWW.DENTALFEEL.IT
Dr. Sen. Dent. Alberto Fabbri

L'INTERVISTA
**Garrone: emozione Sinner
il prossimo film sul tennis**

FULVIA CAPRARA

In uno dei 75 cinema dove “Io, Capitano” è stato presentato al pubblico, dopo l'anteprima alla Mostra di Venezia e il Leone d'Argento per la miglior regia, una signora ha avvicinato Matteo Garrone e gli ha detto: «Lei mi piace perché è un regista spettatore». «Una definizione in cui mi ritrovo», dice l'autore. - PAGINA 30

LA STORIA
**L'albero di Natale del Papa
e la favola della Val Maira**

PAOLA SCOLA

C'era una volta un paese così minuscolo da non arrivare a 50 abitanti. Con una manciata di case. I suoi tetti lastricati di pietre raccontano il passare del tempo in montagna. Dove tutto è più faticoso e lontano dalle comodità. Macra è uno dei comuni più piccoli non solo della provincia di Cuneo, ma di tutta Italia. - PAGINA 29

SPECCHIO
Il mondo sotto controllo
ANNALISA CUZZOCREA

SIBONA
LA GRAPPA DI BARCOLO
www.distilleriasibona.it



Oggi Alias Domenica

LE «LETTERE DI UNA VITA» di Irène Némirovsky, i taccuini di Pamuk, la discesa agli inferi di Jesmyn Ward e il «party del secolo» di Capote



Culture

NOVECENTO A tre anni dalla morte, un volume collettaneo dedicato al politologo e storico Giorgio Galli Claudio Vercelli pagina 10



Visioni

RYAN O'NEAL Da «Love story» a «Barry Lindon», addio al bravo ragazzo di Hollywood Luca Celada pagina 11

il manifesto quotidiano comunista oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 10 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 292

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



Giuseppe Valditaro foto LaPresse

IL MINISTRO CEDE ALLE PRESSIONI E LIQUIDA I GARANTI DEL PROGETTO «EDUCARE ALLE RELAZIONI»

Valditaro senza educazione, ci ripensa

■ Fobia del gender nella scuola, dopo le polemiche su Paola Concia il ministro Valditaro ritira l'incarico alle tre garanti del progetto. Oltre all'ex parlamentare dem e attivista Lgbt erano previste suor Alfieri e l'avvocata Zerman. Schlein (Pd): «Preoc-

cupa vedere che un ministro che nomina dei garanti per i suoi progetti, solo facoltativi, non è in grado nemmeno di andare avanti».

La tensione sulla scuola si è giocata tutta a destra: Valditaro è stato, almeno verbalmente, sfiduciato da Fratelli

d'Italia e dalla Lega che non gli hanno perdonato di aver pensato i «saggi» di «Educare alle relazioni». Alla fine solo i Pro Vita gongolano: «Abbiamo vinto, il ministro Valditaro è stato costretto a fare un passo indietro».

LUCIANA CIMINO PAGINA 4

«PERCHÉ NON POSSIAMO STARE ZITTE» Viaggio nei licei occupati a Roma

■ Nei licei occupati di Roma. Il Ministero avrebbe negato il tavolo finché le occupazioni persistono. «Non abbiamo garanzie che ci ascolti-

no se ce ne andassimo. Non so se stiamo facendo la rivoluzione, ma da qualcosa dobbiamo partire».

FEDERICA ROSSI PAGINA 5

Palestinesi in fuga da Khan Yunis, nella Striscia di Gaza, dopo l'annuncio dell'ennesimo bombardamento israeliano foto di Fatima Shbair/AP

Palestinesi in fuga sotto le bombe da una parte all'altra della Striscia, verso un rifugio che non c'è. Cibo introvabile: il 90% mangia meno di una volta al giorno. Dopo il veto Usa alla mozione voluta da Guterres, Israele insiste: non abbiamo limiti di tempo, durerà mesi pagine 2, 3



In trappola Hunger Games versione Palestina

CHIARA CRUCIATI

Volantini con citazioni del Corano cadono sulla Striscia di Gaza dagli stessi aerei che sganciano un volume di bombe mai sperimentato in un'offensiva moderna. Il comando generale dell'esercito invita a consultare i siti delle istituzioni israeliane per informazioni più accurate. Mappe della Striscia suddivisa in minuscoli quadratini, frecce rosse e aree con colori diversi (quelle off limits, quelle forse sì, quelle forse no) indirizzano verso le zone considerabili rifugi sicuri. Spoiler: non lo sono, nessuno lo è. Da due mesi Tel Aviv ha aggiornato la sua burocrazia militare al livello «crudeltà», inaccessibile, incomprendibile e vana.

— segue a pagina 2 —

Gioco al massacro

Onu paralizzata La strage di civili a Gaza deve continuare

TOMMASO DI FRANCESCO

Il massacro, come uno show, deve continuare. È quello che dichiara di volere l'Amministrazione Biden che venerdì sera ha posto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il veto ad una risoluzione disperata che chiedeva l'immediato cessate il fuoco a Gaza, proposta eccezionalmente dal segretario generale dell'Onu Guterres che ha fatto ricorso all'articolo 99, quello che denuncia «la minaccia al mantenimento della pace e alla sicurezza internazionale». Il voto dice lo smacco dell'isolamento subito stavolta dagli Stati Uniti: sui 15 votanti del Consiglio di Sicurezza, oltre la Russia e la Cina anche la Francia ha votato a favore e la Gran Bretagna si è astenuta. Netanyahu, che poggia le sue fortune e la leadership nel gabinetto di guerra che momentaneamente lo ha salvato dalle sue responsabilità per l'attacco di Hamas del 7 ottobre, ringrazia: finché potrà dimostrerà con le stragi in corso di avere vinto a Gaza.

— segue a pagina 3 —

CONGRESSO SPD Welfare e bilancio, Scholz senza freno



■ In picchiata nei sondaggi e in difficoltà nel governo. Il cancelliere Olaf Scholz parla al congresso dell'Spd e difende stato sociale, clima e Ucraina: «La guerra non finirà presto. Se sarà necessario daremo un contributo ancora maggiore». Standing ovation dalla platea. La pace non si vede neppure di striscio. CANETTA A PAGINA 7

OGGI IN ARGENTINA Un anarco-capitalista alla Casa Rosada



■ In Argentina si insedia il neo-presidente Javier Milei. E subito s'annuncia un periodo di stagflazione brutale. Prezzi su? Ci penserà il mercato. E poi piano shock di privatizzazioni, licenziamenti, tagli ai diritti e alla spesa sociale. A Buenos Aires ci saranno a festeggiarlo Bolsonaro, Orbán e forse Zelensky. FANTIA PAGINA 9

TIVOLI Fiamme e fuga, morte in ospedale

■ Erano le dieci e mezza di venerdì sera quando un incendio sviluppatosi all'esterno ha raggiunto l'ospedale San Giovanni di Tivoli, in provincia di Roma. Le fiamme hanno causato la morte di tre pazienti e costretto all'evacuazione di 200 persone, in fuga pazienti più o meno gravi, bambini e anziani. Adesso l'ospedale, presidio essenziale per il territorio, resterà chiuso per mesi. Mentre la procura ha aperto un'indagine per omicidio colposo plurimo e incendio colposo per chiarire cause e responsabilità. A PAGINA 6



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Capo/ARM/23/2103



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Ortofrutta

Ricerca Agriter: in Coop l'offerta migliore

Da una ricerca - la prima su scala nazionale - realizzata dalla società Agroter sono emersi i giudizi dei consumatori sui reparti ortofrutta dei punti vendita della grande distribuzione. Dalla ricerca, che ha coinvolto 3.000 persone, emerge che la miglior insegna a livello nazionale è **Coop** (seguita da **Conad** e **Lidl**), mentre la segmentazione a livello macro-territoriale ha visto prevalere gli Esselunga Superstore nel Nord-Est.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondi per 20 aziende colpite

Danni dell'alluvione, l'aiuto di Legacoop

Ben 260mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna, che hanno subito dei danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini (foto), ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate, due di Forlì-Cesena e poi una della provincia di Rimini.



Manley, Montipò e Tronchetti i più pagati a Piazza Affari

Pay watch. Per i manager il 2022 è stato un anno d'oro. I guadagni lordi dei primi dieci hanno raggiunto i 231,2 milioni, +17% sui 197,4 milioni del 2021. Nel 2020 il Covid aveva dimezzato i guadagni globali

Gianni Dragoni

Il manager più pagato tra le società italiane quotate in Borsa nel 2022 è Mike Manley, con 51,18 milioni di euro al lordo delle tasse ricevuti da Stellantis, di fatto un indennizzo per la mancata conferma alla guida del gruppo nella fusione tra Fca e Psa. Il secondo è Fulvio Montipò, a.d. di Interpump, con 49,12 milioni. Terzo Marco Tronchetti Provera con 19,97 milioni dalla Pirelli, oltre a 20.000 euro dal cda di Rcs.

Ecco il «pay watch» con i guadagni dei manager nel 2022, elaborato dal Sole 24 Ore in base ai documenti ufficiali pubblicati dalle società italiane quotate (comprese quelle che hanno trasferito la sede legale all'estero, come Stellantis), tenendo conto di compensi monetari (fissi, bonus di ogni tipo, buonuscite), eventuali plusvalenze per l'esercizio di stock option, indipendentemente dal fatto che le azioni vengano vendute, controvalore di azioni gratuite nel momento in cui matura il diritto a ricevere i titoli.

Sono esclusi i «benefici non monetari», i «fringe benefit», come polizze di assicurazione sanitarie e previdenziali, utilizzo di automobili, case o aerei pagati dall'azienda. Tutte le cifre sono al lordo di tasse e contributi, che in genere dimezzano il guadagno netto.

Per i manager il 2022 è stato un anno d'oro. I guadagni lordi dei primi dieci hanno raggiunto i 231,2 milioni, il 17% in più rispetto ai 197,4 milioni del 2021. Nel 2020 il Covid aveva dimezzato i guadagni globali, i primi dieci avevano incassato poco più di 100 milioni. I turbostipendi dei manager hanno quindi recuperato quello che avevano perso nella pandemia.

Sono 14 i manager che hanno guadagnato più di dieci milioni; 31 più di 5 milioni (traguardo sfiorato da Alberto Nagel, a.d. di Mediobanca, con 4,96 milioni, dietro Francesco Caltagirone jr.

, a.d. di Cementir, con 5,56 milioni). In 71 sono sopra i due milioni. In 137 hanno guadagnato almeno un milione. Ma ce ne sono altri, non visibili. Soprattutto nei grandi gruppi, come Eni, Enel, Stellantis o nelle grandi banche, ci sono alti dirigenti con stipendi oltre il milione, ma i loro guadagni vengono pubblicati solo nell'aggregato dei «dirigenti con responsabilità strategiche», non con nome e cognome. Alcuni anni fa la Consob aveva tentato di estendere l'obbligo di trasparenza a questa categoria, ma la rivolta delle società ha fatto rientrare il proposito.

Il britannico Manley, 59 anni, è stato l'erede di Sergio Marchionne, nominato a.d. dell'allora Fiat Chrysler Automobiles (Fca) il 21 luglio 2018. Quando John Elkann ha deciso di fondere l'ex Fiat con la francese Psa, nel gennaio 2021 il numero uno è diventato Carlos Tavares, il portoghese che già guidava



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Psa. Da buon erede di Marchionne, Manley ha incassato una superbusta paga. Tavares nel 2022 ha guadagnato 14,9 milioni, è settimo.

Il più pagato del 2021 era John Elkann, presidente di Stellantis e Ferrari e a.d. di Exor, la holding dell'impero Agnelli-Nasi, con 35,2 milioni: nel 2022 è sceso a 13,68 milioni, undicesimo. Al secondo posto nel 2021 c'erano gli eredi di Marchionne, con 26 milioni.

La stilista Miuccia Prada si conferma la più pagata tra le donne, con 18,14 milioni come a.d. di Prada, quotata a Hong Kong. Quarta in classifica. La stessa cifra l'ha percepita il marito, Patrizio Bertelli, che aveva la stessa carica.

Dal 26 gennaio di quest'anno l'a.d. di Prada è Andrea Guerra. Sesto Carlo Cimbri, che nel 2022 è passato dalla carica di a.d. del gruppo **Unipol** alla presidenza, con 16,46 milioni. I suoi compensi includono 8,25 milioni del «premio di fedeltà corrisposto nell'esercizio riferibile agli anni precedenti», avverte una nota nella relazione sulla remunerazione.

Il primo manager dell'area pubblica è l'ex a.d. di Snam Marco Alverà, ventunesimo con 8,02 milioni, spinto dalla buonuscita di 5,56 milioni. Claudio Descalzi, a.d. dell'Eni, che era il primo dei pubblici nel 2021, segue di due posizioni Alverà, con 7,897 milioni, 136mila euro in più dell'anno precedente. Fra i due c'è il primo banchiere, Andrea Orcel, a.d. di Unicredit, 7,94 milioni. Il secondo banchiere è Carlo Messina, a.d. di Intesa Sanpaolo, con 6,08 milioni è 28mo.

Tra i manager più ricchi c'è anche un Signor Marx, il tedesco Gerrit Marx, a.d.

di Iveco, 5,67 milioni, trentesimo. Solo due donne tra i primi 50. La seconda è Alessandra Gritti, vicepresidente e a.d. di Tip, con 8,9 milioni è 18ma. La terza, Monica Mondardini, a.d. di Cir, è 71ma, con 2 milioni e 782 euro. La parità di genere, anche tra i manager, ha ancora molta strada da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE ESCLUSIONI I CRITERI DA RISPETTARE

Uno slalom sui requisiti soggettivi e oggettivi per gli enti religiosi

Gabriele Sepio, Vincenzo Sisci

Enti religiosi e fiscalità immobiliare: un binomio in cerca di una maggiore certezza giuridica. È questo il quadro che si può tracciare oggi, se si esamina il trattamento ai fini dell'Imu degli immobili posseduti dagli enti religiosi, alla luce della normativa di riferimento - nazionale ed europea - e della giurisprudenza di legittimità.

La questione di fondo è se e a quali condizioni gli enti religiosi sono esentati dal pagamento dell'Imu per gli immobili adibiti alle attività istituzionali degli stessi.

L'articolo 1, comma 759 della legge di Bilancio 2020 (legge 160/2019), rinviando a sua volta alla legge istitutiva della vecchia Ici (il Dlgs 504/1992), riconosce l'esenzione Imu in favore degli enti non commerciali (requisito soggettivo) per gli immobili «posseduti» e «utilizzati» da quest'ultimi (primo requisito oggettivo), destinati in via «esclusiva» e con modalità «non commerciali» ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché ad attività di religione o di culto (secondo requisito oggettivo). Per effetto di un gioco di rinvii, i medesimi criteri valgono anche per gli enti del **Terzo settore** (Ets) in base all'articolo 82, comma 6, del **Codice del Terzo settore**.

Se il requisito soggettivo è in linea di principio di agevole lettura (laddove fra gli enti non commerciali rientrano anche gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti), maggiori dubbi emergono quando ci si accosta ai due requisiti oggettivi.

In primo luogo, per essere esentato l'immobile deve essere posseduto (a titolo di proprietà o di altro diritto reale di godimento) ma anche utilizzato dallo stesso ente religioso. Tale circostanza incide sul mantenimento dell'esenzione Imu in caso di concessione a terzi del fabbricato: se l'Imu scatta senz'altro quando l'immobile viene locato, più incerta è invece l'ipotesi del comodato gratuito concesso ad altro ente non commerciale. La Cassazione esclude in questo caso il diritto all'esenzione proprio per mancanza del requisito dell'utilizzo (diretto) dell'immobile da parte del proprietario comodante, salva l'ipotesi - ammessa da una parte della giurisprudenza - che il comodatario faccia parte della medesima struttura organizzativa del proprietario. Calato nelle realtà degli enti religiosi, si pensi allo schema in cui un ente religioso conceda un proprio fabbricato a una fondazione non commerciale costituita dallo stesso ente religioso; quest'ultimo dovrebbe mantenere l'esenzione Imu, ma il condizionale è d'obbligo in assenza di un orientamento uniforme in giurisprudenza.

L'immobile poi deve rispettare anche il secondo requisito oggettivo e deve, quindi, risultare adibito a una delle attività, previste per legge, svolta con modalità non commerciali. La norma evoca il decreto



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

del ministero dell'Economia 200 del 2012 e risente della procedura di infrazione in materia di Ici aperta contro l'Italia dalla Commissione Ue, che fu chiusa proprio grazie ai criteri del decreto n. 200 e al passaggio dall'Ici all'Imu. I principi europei in tema di attività non commerciali riecheggiano anche nella giurisprudenza della Cassazione, che presenta un orientamento molto restrittivo ad esempio su esenzione Imu e rette scolastiche: la Corte considera l'attività didattica, svolta da molti enti religiosi, non commerciale soltanto se il costo a carico dell'utenza sia meramente simbolico ed esclude qualsiasi rilevanza ai costi standard ministeriali, a rette inferiori al 50% dei costi o, ancora, a una gestione in perdita.

In un simile contesto, un intervento chiarificatore di legge o di prassi sull'esenzione Imu degli enti non commerciali potrebbe ridurre l'incertezza normativa e limitare la litigiosità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Ghedi

Utili record alla Bcc Agrobresciano «I soldi vanno reinvestiti nel sociale»

Alla festa premiati i soci di più lungo corso oltre ai dipendenti. Ospite d'onore Giuseppe Tonello del Banco Codesarrollo

GHEDI La festa del socio ha chiuso l'anno della **BCC** Agrobresciano che registra l'utile più alto degli ultimi anni.

All'incontro era presente Giuseppe "Bepi" Tonello, presidente e infaticabile animatore del Banco Codesarrollo, la banca del microcredito promossa dai salesiani per finanziare i campesinos «Sono partito per l'Ecuador alla fine degli anni '60 con l'operazione Mato Grosso creando un primo fondo con duemila dollari; oggi è di oltre 300 milioni. Abbiamo lavorato con la gente del posto per risolvere a casa prom_promopress pria i problemi e perché i giovani non emigrino, per produrre di più e risparmiare, investendo nella cassa rurale.

Dai poveri abbiamo imparato che avere di più non dà felicità, che il vero sviluppo è creare il giusto per tutti, aiutando a passare da una condizione meno umana ad una più umana», ha sottolineato Tonello. Codesarrollo è sostenuto da un paio di decenni da molte **Bcc**, cui ha sempre restituito i prestiti ricevuti.

Nel corso della festa sono stati premiati 83 soci, attivi da 30, 40 e 50 anni. In particolare da mezzo secolo sono parte della **Bcc** Salvatore Accini, Paolo Bolpagni, Franco Bresciani, Faustino Giacomo Cavagnini, Emilio Conti, Mario Dolfini, Alessandro Falsina, Giuseppe Fenocchio, Elisea Gagliardi, Mario Geroldi, Angelo Grazioli, Giovanni Lorenzi, Dalmazio Musicco, Lorenzo Musicco, Virginio Nardi, Bernardo Panelli, Severino Pezzaioli, Agnese Premi, Salvatore Rossi, Francesco Seghezzi, Luigi Spagnoletti, Luigi Travanini, Luigi Treccani, Renato Trombini, Bruno Varinacci, Lorenzo Mattiussi, Giuseppe Sacchi, Franco Freato. Socio da 55 anni Virgilio Bonetta, da 60 Attilio Zigliani. «I soci sono l'anima delle **Bcc** e oggi siamo arrivati a quota 7240», ha dichiarato Osvaldo Scalvenzi, presidente della **BCC** Agrobresciano.

«Questo incontro serve per ribadire i molteplici valori del Credito Cooperativo».

Scalvenzi, con la vice presidente Antonella Formentini, Angeluccio Prestini, presidente del Comitato soci, e il direttore generale Giuliano Pellegrini, ha ricordato le iniziative del 2023, ribadendo che un maggior utile deve tradursi in un maggior sostegno ad associazioni, oratori, scuole. Premiati anche dipendenti e collaboratori che lavorano in **Bcc** da almeno quindici anni. M. Mon.



Magione Intervento necessario per i pescatori

Darsena interrata

a San Feliciano Concluso il ripristino

ELEONORA SARRI

Darsena interrata, conclusi i lavori. Sono giunti al termine gli interventi per rimuovere la risacca, formata da materiale fangoso, che si era formata nella darsena dei pescatori a San Feliciano (in foto). Il porticciolo, collocato davanti alla sede della **Cooperativa** pescatori del Trasimeno, svolge un ruolo fondamentale per consentire il lavoro giornaliero dei pescatori. Il basso livello delle acque del lago era già causa di difficoltà alle normali azioni di approdo, ma la situazione si è ulteriormente complicata per il riporto di una grande quantità di materiale fangoso all'interno della darsena a causa di forti venti delle scorse settimane. La presenza del fango aveva - spiegano dal Comune di Magione, reso impossibile l'uscita e l'ingresso delle imbarcazioni impedendo anche la consegna del pesce pescato alla sede della **cooperativa**. "La situazione - spiega Daniele Raspati, presidente del consiglio comunale di Magione - si è subito presentata come un'emergenza che ho riportato all'Unione dei comuni del Trasimeno.

L'Unione, preso atto del danno economico che questo avrebbe comportato per un settore fondamentale dell'economia locale, ha dato avvio alle pratiche e alla ricerca dei fondi necessari per la rimozione del materiale, consentendo agli operatori del settore della pesca lacustre di riprendere l'attività. I lavori, realizzati dalla ditta Consorzio recuperi, sono stati seguiti dal tecnico del Comune di Magione, Andrea Merlini". In dirittura d'arrivo anche i lavori della pista ciclopedonale tra L'Oasi La Valle e San Feliciano.

Fe.:



Danni da alluvione, da Legacoop nuovo contributo a Ca' Santino

MONTEFIORE CONCA C'è anche la cooperativa Ca' Santino tra le 20 imprese di **Legacoop** Romagna che hanno ricevuto ben 260mila euro di contributi per i danni subiti dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia. Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale, dopo quello già versato a maggio persoci e lavoratori, porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come **Coop**, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.



Legacoop per le imprese

FORLÌ Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop), 17 del territorio ravennate, e 1 della provincia di Rimini. Questo nuovo contributo porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese.



FAENZA

Comunità energetiche cooperative: incontro

Si tiene domani l'incontro "Un efficace strumento di utilizzo delle fonti rinnovabili: le comunità energetiche cooperative", organizzato da Cgil e Federconsumatori, alle 18 nella sede di Faventia Sales in via San Giovanni Bosco 1. Sarà presieduto da Davide Conti, della segreteria provinciale Cgil, e sarà introdotto da Fabrizio Ghidini di Federconsumatori Emilia Romagna. Interverrà Emiliano Galanti di **Legacoop** e l'assessore re Luca Ortolani.



MOBILITÀ SOSTENIBILE

Bike to work, il bilancio di tre anni In 7 mesi risparmiati 32.466 kg di CO2

Sono 830 le persone che hanno scaricato l'app e oltre 650 che hanno pedalato e ricevuto un "compenso"

IMOLA Dall'ultimo report di settembre sono aumentati di un'ulteriore cinquantina i lavoratori che hanno aderito al progetto "Bike to work" lanciato dal comune di Imola per limitare l'inquinamento. Il programma si conclude il 31 dicembre prossimo, con il coinvolgimento di oltre 830 utenti iscritti e 630 attivi nell'utilizzo dell'app WeCity. Da marzo a ottobre sono stati percorsi in bicicletta oltre 229.000 km, con un risparmio di emissioni di CO2 pari a 32.446 chilogrammi.

Il progetto Sono stati tre anni di impegno che hanno messo a frutto i fondi messi a disposizione dal Comune di Imola e dalla Regione Emilia Romagna, per 49.000 euro. Sono state 15 le aziende coinvolte, per un totale di oltre 830 utenti iscritti e 630 attivi nell'utilizzo dell'app WeCity. Utenti che, nel medesimo periodo, hanno percorso in media circa 364 km ciascuno. Tra i mesi di maggior fruizione c'è giugno di quest'anno, con un totale di 428 utenti (contro la media mensile di 396). A settembre scorso il record di km percorsi mensili era di 33.605 km, corrispondente ad un risparmio di CO2 pari a 5.123 kg.

Nell'ambito dell'evento Imola Green, svoltosi a settembre scorso all'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari, erano stati premiati Marco Tamburini, vincitore della categoria "Maggior numero di km percorsi dall'attivazione del progetto" e Stefano Marabini, vincitore della categoria "Tenacia, per aver utilizzato per più giorni la app dall'attivazione del progetto" entrambi dipendenti **Sacmi**. L'incentivo chilometrico è una delle azioni del progetto "Bike to work 2021-2023", realizzato dal Comune di Imola e Area Blu con la collaborazione di Extragro, che ha curato la parte comunicativa, grazie ai fondi della Regione Emilia Romagna e cofinanziati dal Comune. Il progetto nel suo complesso ha messo in atto 3 azioni trasversali: la prima riguarda le infrastrutture: ampliare la rete ciclabile e sbloccare i flussi; la seconda la comunicazione: far conoscere la rete ciclabile e le sue potenzialità; la terza è l'incentivo chilometrico: riconoscere un incentivo economico in base ai km percorsi a chi sceglie divenire in bici.

Miglioramenti in città Per quanto riguarda le infrastrutture, è stata ampliata la rete ciclabile. In particolare, è stata realizzata la prosecuzione della pista ciclabile su via I° Maggio fino a via Sabbatani; è in corso di realizzazione la seconda rampa del sottopasso di Pontesanto, che conclude l'attraversamento della via Cooperazione; sono comparse anche le bike line nella zona industriale per completare la rete ciclabile. Il valore complessivo delle opere previste dal progetto "Bike to work" è complessivamente di 556.161 euro di cui 354.312 euro da un finanziamento della Regione Emilia-Romagna e 151.848 euro



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

del Comune di Imola.

Sul fronte comunicazione, è stata creata un'immagine coordinata "Imola Bike to work" e avviata una campagna di comunicazione e un sito internet www.imolabiketowork.it che contiene le informazioni di progetto, i servizi di mobilità sostenibile attivi in città e mappe e video che raccontano la rete ciclabile cittadina con l'obiettivo di farla conoscere meglio.

Sforzi ripagati È stato poi riconosciuto un incentivo economico in base ai km percorsi a chi si è mosso in bici. Ha riguardato i dipendenti di aziende che hanno consegnato il piano di spostamento casa-lavoro, in base ai chilometri percorsi in bici nel tragitto casa-lavoro. La app ha tracciato i chilometri ed erogato direttamente l'incentivo alle persone attraverso un bonifico trimestrale. Insieme a Comune di Imola e Area Blu, hanno partecipato Ausl Imola, Cefla, **Coop** Alleanza 3.0; Cooperativa Ceramica Imola; Eurovo, Fonderie Alluminio Tazzari, Gruppo Hera, Gruppo **Sacmi**, Istituto 'Alberghetti', Packaging Imolese, Montecatone Rehabilitation Institute, Tazzari GL Imola, Teapak. In totale 56.240 euro di cui 39.368 euro da finanziamento Regione Emilia Romagna e 16.872 del Comune di Imola.

«"Bike to work" ci ha permesso di migliorare la rete ciclabile della zona industriale e sbloccare flussi ciclabili importanti e attesi da tempo, come ad esempio il sottopasso di Pontesanto - dice l'assessore sora Elisa Spada, assessora Ambiente e Mobilità -. Allo stesso tempo, ci consente anche di promuovere un importante cambio culturale nell'approccio alla mobilità, che vede la bicicletta al centro degli spostamenti quotidiani.

Un lavoro che ha messo al centro la partecipazione, con il tavolo dei mobility manager delle aziende del nostro territorio assieme.

L'obiettivo per il futuro è proseguire su questa strada. Siamo in attesa del prossimo bando regionale per fare un ulteriore passo avanti».

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

del comitato.

11 Borgo di Dolci nel piccolo paese in provincia di Palermo, che ospitò negli anni i grandi del pensiero contemporaneo ma anche i contadini ed i pescatori con cui Dolci elaborò una nuova idea di sviluppo nella Sicilia depressa e sottosviluppata del dopoguerra, è un luogo di grande valore per la storia recente siciliana e italiana. Tra i soggetti che al momento hanno aderito al progetto ci sono: **Legacoop** Sicilia, Arci, Cesie, Cgil, Cooperativa Coop Culture, Navarra Editore. Collaborazioni previste con le Università di Enna, Messina, Palermo, Bologna, Firenze, Roma, Trento, Cagliari, Cassino, Basel (Swisspeace) e Berna in Svizzera.

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

la differenza servirà a finanziare il nuovo bando di cooperazione regionale per i Gal.

Questa prima fase di selezione dei Gal della Sicilia «vede assegnati al nostro Ga13.124.645,38, di euro, posizionatosi all'8° posto tra i 23 Gal siciliani in relazione alla consistenza della dotazione finanziaria» ha sottolineato il presidente del gruppo daziante, il sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea, Carmelo Pietrafitta, che ha giudicato positivamente il risultato ottenuto. Pietrafitta ha poi aggiunto «Dalla prossima metà del 2024, sarà avviata la fase di attuazione dei nostri progetti di comunità previsti nella nuova Strategia di Sviluppo, frutto della concertazione di questi mesi. Intanto, stiamo attuando e pubblicando gli ultimi bandi della Programmazione 2014-2020 per le sottomisure 7.2, infrastrutture per i nostri Comuni, 16.9, cooperazione per l'inclusione sociale, 16.3 e 16.4 cooperazione a favore delle reti commerciali, culturali e turistiche e loro promozione». Giudizi positivi per il completamento dell'iter di ripartizione delle risorse vengono espressi anche dal vice presidente del Gal Tirrenico Mare Monti e Borghi, Michele Cappadona, che rappresenta la parte privata del Gal, presidente regionale di una delle centrali cooperative, la **Agci** Sicilia, che annuncia «Ora ogni Gal potrà dare corso all'attuazione della propria strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. Sarà possibile, così, contribuire allo sviluppo del territorio "dal basso", da parte degli attori locali. Complementarietà, sussidiarietà, solidarietà, esigenze specifiche di collaborazione pubblico-privato sono caratteristiche preziose dei Gal, il cui ordinamento valorizza la componente imprenditoriale produttiva delle comunità locali».

Infine, il direttore del Gal Tirrenico Mare Monti e Borghi, l'architetto Roberto Sauerborn, parlando di "questo primo piccolo obiettivo" attribuisce il risultato «al lavoro incessante svolto in questi anni, di concerto e con il supporto di tutta la Governance», e si sofferma sugli «ultimi mesi in cui ho incontrato tutte le comunità dei 13 comuni del Gal, ed ho potuto raccogliere i suggerimenti, le istanze, le esigenze e le proposte che sintetizzano e fotografano il comprensorio del Gal Tirrenico Mare Monti e Borghi che, ogni giorno, deve confrontarsi con i limiti e le difficoltà tipiche delle aree interne: spopolamento, mancanza di infrastrutture e assistenza sanitaria di prossimità, catastrofi naturali e necessità di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale. A questi aspetti cercheremo di dare concreto supporto, seppur ancora piccolo, ma con la volontà di tutti gli attori sociali, economici e politici del territorio potremo amplificarne gli effetti sperati».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vandali scatenati al Giardino Botanico Opere d'arte distrutte

«Devastata l'esposizione nell'area boschiva comunale «Alcune installazioni danneggiate in modo irrimediabile»

TERESA INFANTI

PORTOGRUARO Vandali distruggono le opere della mostra allestita al Giardino Botanico. Presentata una denuncia ma, non essendoci telecamere in zona, non sarà facile risalire agli autori di questo gesto che colpisce il Giardino, i volontari ma anche tutta la città di Portogruaro.

IL RAID Amara sorpresa, l'altra mattina, per i volontari dell'associazione "Amici del Giardino Botanico di Portogruaro" che dal 12 novembre scorso hanno allestito l'esposizione "Di alberi e di segni nel verde" con installazioni realizzate da 19 artisti. «Numerose installazioni artistiche spiegano i promotori - sono state vandalizzate, alcune distrutte in modo irrimediabile.

Il danno è ingente sia dal punto di vista economico che del loro valore artistico, in quanto "assalire" un'opera d'arte, senza una motivazione evidente, non ha alcun senso se non quello della violenza fine a se stessa.

L'arte e la natura curano gli uomini ma gli uomini purtroppo non rispettano la natura e l'arte».

Le installazioni fanno parte della prima iniziativa promossa dall'associazione, nata poche settimane fa proprio con l'obiettivo di contribuire a migliorare la fruizione, la conservazione e la gestione della preziosa area verde di proprietà comunale che si trova vicino alla piscina. La mostra, che doveva restare aperta fino al 12 dicembre, puntava a permettere ai visitatori da un lato di apprezzare installazioni più vicine ai giovani rispetto alla cosiddetta "arte da museo" e, dall'altro, di accostarsi e conoscere le specie arboree della penisola. Il Giardino Botanico è infatti pensato come un percorso dalla flora montana fino alla macchia mediterranea.

DELUSIONE «Trovare nella mattinata dell'8 dicembre, in occasione di una visita guidata, una sorpresa così avvilente aggiungono i volontari - è stata un'occasione di riflessione sul fatto che sia necessario insistere nel creare momenti educativi, artistici e culturali mirati a far crescere valori come il rispetto per gli altri, natura compresa, per l'arte, per i beni pubblici. Le installazioni, e non solo il Giardino Botanico, sono il bene di tutti e tutti dobbiamo averne cura». L'associazione, che ha come soci fondatori Antonio Bertoncello, Maurizio Billotto, Renzo Cevro Vukovic, Sandra Fancello, Luigino Mior, Tiziana Pauletto, Ivo Simonella e Renato Zamburlini, ha presentato denuncia contro ignoti al nucleo dei Carabinieri di Portogruaro.

Realizzata nel 1988 su idea del Wwf e poi rimasta abbandonata per molti anni, l'area boschiva comunale è di circa 7mila metri quadrati. Il recupero è stato possibile grazie all'impegno del Lions Club, della famiglia Lorenzin, di **Coop** Alleanza 3.0, della Confcommercio mandamentale, della Fondazione Santo



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Stefano e di Asvo. Delle 100 specie presenti negli anni 80, oggi ne sono rimaste 75 ma la volontà è quella di portare il numero complessivo ad 88.

Teresa Infanti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comunità energetiche, Narni insegna Una guida per l' "energia alternativa"

LA NOVITA' Comunità energetiche, Terni e provincia muovono i primi passi e ora c'è anche una guida che aiuta a realizzarle. E' stata presentata da Cesvol Umbria nell'ambito di UmbriaLibri è un'occasione per mettere al centro l'azione dei volontari e approfondire varie tematiche, approfittando della visibilità. Nel programma di editoria sociale di quest'anno spicca la guida proposta da Pensare il domani, l'associazione che si occupa di ambiente: "Comunità energetiche rinnovabili. Guida pratica per farle". Introdotto nel suo intervento da Silvia Camillucci, coordinatrice per Cesvol, e Lorenzo Gianfelice, vicepresidente dell'organizzazione, Giacomo Porraccini spiega di cosa si tratta: «Costruzione di comunità energetiche rinnovabili (Cer) significa vivere in un contesto ambientale accogliente rispetto alle crisi energetiche; sono istituzioni frutto di un accordo di collaborazione tra soggetti, privati o pubblici, per produrre direttamente e da fonti rinnovabili energia pulita e per dividerne l'uso. I vantaggi sono per tutti, ma soprattutto per coloro che soffrono di povertà energetica, il cui numero è aumentato negli ultimi tempi del 5 per cento ed è in crescita per i recenti eventi storici: si alleggerisce, insomma, la situazione delle famiglie in difficoltà» spiega. «La creazione di questa guida è stato un lavoro di squadra tra competenze di prim'ordine del territorio come Legambiente, Federmanager, Free Luce e Gas, Freesoft and Tech e **Cooperativa** della Comunità Monte Peglia. Abbiamo lavorato perché l'energia possa essere concepita anche fuori delle logiche di mercato, cosa che è già realtà nel caso di Narni, ma nell'ottica del fare comunità e relazioni; non in astratto, ma concretamente, per l'energia elettrica». Il lavoro continua a procedere: «Il gruppo di lavoro in questi giorni sta pensando a un addendum che contenga tutte le innovazioni prodotte nel frattempo, per aggiornare la guida nelle normative» continua. Sempre con uno sguardo al futuro: «Una comunità energetica grande può permettersi anche un sistema di stoccaggio di energia. A Terni si prospettano grandi opportunità con il possibile passaggio all'idrogeno all'acciaieria di cui si parla. È sintomo di un cambio di stagione, verso il rinnovabile, come auspicato dal Pniec. Se possiamo veramente avere un'acciaieria circolare sostenibile, significa che possiamo scendere a patti con la grande impresa per la rivoluzione del processo produttivo. Le comunità energetiche potrebbero avere un ruolo importante in questa dinamica, in una logica di rigenerazione urbana.

E nel ripensamento del modo di essere della città, che parte dal sentire la corallità dell'impegno sociale.

Beatrice Martelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Comunali, il risiko dem Primarie day il 25 febbraio

La segretaria Mazzoni: «Non sono un dogma, ma in qualche caso si faranno»

Il Nazareno, per le prossime Comunali, vorrebbe evitare le primarie. Ma, si sa, un conto è il mantra di Roma, un altro sono le dinamiche territoriali. Da qui, dalla direzione regionale del Pd di lunedì scorso, convocata dal segretario dem Luigi Tosiani, è emerso che, dove non si possono evitare, verranno fatte. E per un eventuale 'gazebo day' per tutti i comuni al voto in Emilia-Romagna si parla già del 25 febbraio. In alternativa, il 3 marzo.

Ridimensiona la narrazione sul 'niet' ai gazebo, la segretaria provinciale del Pd Federica Mazzoni (ieri all'inaugurazione della nuova sede Pd a Castenaso): «Le primarie dove servono si faranno. I gazebo non sono più un dogma, scolpito nella pietra».

Nei territori, però, non c'è una gran smania a montare i gazebo. Siamo molto concentrati a costruire alleanze e a trovare le candidature migliori. Il nostro obiettivo è vincere le elezioni».

Lo schema di partenza è quello Pd-5 Stelle: «Stiamo lavorando per arrivare a un'alleanza, comune per comune, proposta anche alle altre forze del centrosinistra». In caso di più candidature, «si faranno primarie di coalizione», insiste Mazzoni, sottolineando i casi di Casalecchio, San Lazzaro e Castel Maggiore (cinque anni fa si fecero a Sasso Marconi e Zola Predosa, ndr).

Ma non mancano le difficoltà a trovare la quadra anche in Valsamoggia dove la successione di Daniele Ruscigno sta mettendo in difficoltà il centrosinistra.

Le carte potrebbero, poi, ulteriormente complicarsi se - come pare - le forze di maggioranza del governo trovassero l'intesa sul 'terzo mandato' dei sindaci dei Comuni fra i 5mila e 15mila abitanti, non mettendo, invece, più limiti per quelli sotto i 5mila. Una modifica che potrebbe essere incardinata nel decreto che accorperà le elezioni europee e amministrative (in arrivo prima o poco dopo Natale).

A quel punto, ci potrebbero essere situazioni 'calde' ad Anzola, dove Giampiero Veronesi, sindaco di Italia Viva al secondo mandato, potrebbe puntare al tris come candidato alternativo al centrosinistra. La sfida potrebbe farsi in salita per i dem anche a Sant'Agata bolognese, dove il sindaco civico (ex Lega) uscente, Giuseppe Vicinelli, potrebbe correre per la terza volta. Il Pd, dalla sua, potrebbe puntare sul tris di Claudia Muzic ad Argelato, di Erika Ferranti a Bentivoglio, di Luca Lelli a Ozzano, di Paolo Crescimbeni a San Giorgio di Piano, di Emanuele Bassi a Sala bolognese. A Malalbergo, invece, l'uscente è Monia Giovannini (al secondo mandato), mentre a Castiglion dei Pepoli (per il centrosinistra), Maurizio Fabbri.

In attesa di capire come andrà, si delinea una sfida interna al Pd a Casalecchio tra Matteo Ruggeri (vicino ad Andrea De Maria) e Saverio Vecchia (dell'area di Luca Rizzo Nervo, vicino all'ex sindaco



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Simone Gamberini, al vertice di **Legacoop**, a Lepore e Mazzoni); mentre a San Lazzaro si fanno i nomi di Marina Malpensa, presidente del consiglio comunale e vicina a Mazzoni, e Simone Montanari per la minoranza. Ma ci potrebbe essere anche l'assessora Sara Bonafè come civica. Tra i nomi, era spuntata anche l'ex vicesindaca, oggi consigliera regionale, Marilena Pillati. Ma l'ipotesi di candidatura unitaria (per ora) non è decollata. A Castel Maggiore, invece, potrebbero sfidarsi il vicesindaco Luca De Paoli e l'assessore Paolo Gurgone.

ros. carb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione

Legacoop, 260mila euro alle aziende

Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende. Il contributo totale di Legacoop nazionale, dopo quello già versato a soci e lavoratori, ammonta così a 5,7 milioni.

«Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. E' importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso.

Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di Legacoop».



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Incontro nel nome di Don Minzoni

Le associazioni scout hanno collaborato con l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e con ConfCooperative per promuovere un incontro il 12 dicembre, alle 18, a Casa Cini. L'iniziativa, con il patrocinio della Provincia, Comune di Argenta e Comune di Ferrara, affronterà l'opera svolta da don Minzoni per promuovere la cultura cooperativa. Interventi di don Francesco Viali, del prof. Stefano Zamagni, di Giuseppe Tagliavia (Cisl).

Le conclusioni saranno affidate al vescovo Giancarlo Perego.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bioraffineria per scarti vegetali, finanziamento da due milioni

Gli studi di fattibilità hanno dato il 'via libera' all'idea Eco-Lab 2. Baldini: «Così valorizzeremo i sottoprodotti»

ARGENTA Una bioraffineria, la prima per la valorizzazione degli scarti di un'industria profondamente legata ad Argenta, una grande opportunità per il territorio. Sono stati presentati al Tecnopolo di Ravenna i risultati del progetto Eco-Lab 2, per la realizzazione di uno studio di fattibilità che contribuisca a determinare la nascita di un'iniziativa imprenditoriale dedicata al recupero degli scarti vegetali delle imprese agricole locali per creare nuove materie prime ad alto valore aggiunto. Il progetto è stato presentato dall'Unione Valli e Delizie e ha ricevuto un finanziamento grazie a un bando della Regione Emilia-Romagna. Rappresenta la prosecuzione di un precedente progetto finanziato anch'esso dalla Regione. Tutto è cominciato infatti nel 2020, quando alcune imprese dell'agroalimentare argentino hanno chiesto all'amministrazione di Argenta di collaborare per poter migliorare la propria sostenibilità ambientale ed economica riducendo fortemente lo scarto avviato a smaltimento. È stato attivato un rapporto fruttuoso con Unife per studiare e verificare se dagli scarti di questi prodotti, in quanto coltivati in queste terre derivasse la possibilità di nuova materia prima ad alto valore aggiunto. Ottenuti i risultati e verificato che la redditività esiste come la riduzione degli scarti, si è finanziato un altro studio per capire se fosse possibile passare dal livello di laboratorio a quello industriale. In particolare, è stata analizzata la possibilità di valorizzare scarti di pomodoro, cous cous, quinoa e crusca, in collaborazione con le imprese argentine.

L'incontro di Ravenna è stato l'occasione per tirare le somme dei risultati dei due anni di lavoro svolto dall'Unione in collaborazione con i partner tecnici: Clust-ER Agrifood, CFR e Secis, e le imprese che hanno conferito gli scarti (erano presenti infatti, fra gli altri, Giuseppe Ciani, presidente di Molino Sima, della **Coop** Giulio Bellini e Sebastiano Tundo di Quin Italy). La parte dello studio dimostra l'opportunità, anche economica, di investire risorse in un impianto pilota per l'utilizzo degli scarti vegetali analizzati. «Lo studio realizzato grazie a Eco-lab - commenta Andrea Baldini, assessore alle Attività Produttive dell'Unione Valli - ci consentirà di cercare nuove opportunità, partendo dai bandi regionali ed europei, per accompagnare l'investimento di un impianto industriale, con l'obiettivo di valorizzare i sottoprodotti. Un finanziamento stimato in circa due milioni».

Franco Vanini.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ostrica Lucrezia, la sfida «Creare qui una filiera»

Nell'ambito della terza premiazione del contest Egnews.it arriva lo spunto Ballarini (Coldiretti): «Opportunità per chi vuole fare acquacoltura»

COMACCHIO Terza premiazione del contest promosso da Egnews.it di Francesco Tutti «Una ricetta per i gioielli di Lucrezia», le ostriche prodotte nei laghi del Lido Estensi e Spina, eccellenza in Italia nate dal legame tra Gianmarco Zandrino di I Wai Food ed Enrico Bertaglia di Finittica.

Dei 18 ristoranti della provincia in gara, votati dai commensali, dopo il ristorante renazzese Cavalieri Ducati e La Romantica di Ferrara, a Lido degli Estensi è stato consegnato il terzo riconoscimento alla Pescheria da Filippo di Goro. «Ho scelto di puntare sulla semplicità con le ostriche accompagnate da gin e pepe di Sichuan - dice il titolare - una ricetta nata per gioco che però ha premiato». Quarto riconoscimento per il ristorante Pesce Vino di Estensi. «Abbiamo puntato all'abbinamento tra l'ostrica e il marsala vergine - spiegano i titolari Vittorio e Irene Ruffoni - fa risaltare la sapidità e i gusti». Ostrica che a quanto dicono gli stessi ristoratori, viene sempre più richiesta ed 'apprezzata dai clienti diventando un orgoglio portarla in tavola, riuscendo a valorizzare un nostro prodotto'. Ostrica made in estensi, opera della gorese Finittica insieme a Zandrino che, dopo 3 anni di lavoro, investimenti, ricerche e il luogo perfetto dove allevare, si è riusciti ad ottenere questa bella ostrica classificata «Especial» cioè il meglio della produzione ma mettendo a punto anche un modo di lavorazione rivoluzionario che dimezza i tempi di allevamento ma anche i costi.

«Questa per il territorio è un'opportunità incredibile e a portata di mano - ha detto Alessandro Ballarini di Coldiretti, responsabile settore pesca - può essere un'alternativa produttiva alla perdita delle vongole. E di certo per il granchio blu, rompere le 'ceste' dove sono le ostriche, non è possibile. Questa deve diventare un'opportunità per chi vuole continuare a fare acquacoltura. Certo, ci sono investimenti da fare ma il team che ha creato Lucrezia, ideando anche un nuovo modo di allevarle, fa diventare l'investimento più accessibile per costi e tempi di realizzo. Oltretutto, eventi come il concorso delle ricette aiutano a rendere questo prodotto più popolare, dimostrando che su può consumare in più modi e accessibile a tutti, nelle sue diverse qualità e prezzi». E guarda avanti. «Ci sono ampi spazi di sviluppo perché questo è un territorio dove si può sviluppare un'area importante di produzione. Serve però facilitarla a livello di burocrazia di concessioni e stiamo percorrendo questa strada con le cooperative - aggiunge - Sarà importante anche fare un ragionamento sulla fiscalità togliendo l'ostrica dai beni di lusso per metterla nell'acquacoltura».

Laura Guerra.



Solidarietà, 330mila euro dal M5s «Un abbraccio al quartiere Romiti»

In arrivo fondi per il campetto parrocchiale e la sala polivalente. I politici si tagliano gli stipendi per donare

É ancora tempo di solidarietà in Emilia Romagna, infatti le iniziative non sembrano volersi fermare. Questa volta una cospicua donazione arriva dal mondo della politica, precisamente dal Movimento 5 Stelle, che ha annunciato di voler destinare un milione di euro alla popolazione alluvionata della regione. Questi fondi sono stati raccolti in seguito a un taglio degli stipendi degli appartenenti al partito.

Inoltre, sono già stati definiti i progetti che verranno finanziati: a Forlì sarà destinata la somma più alta, pari a 330mila euro, per la ricostruzione del campetto polivalente della parrocchia e della sala polifunzionale del quartiere Romiti. Altre donazioni arriveranno a Faenza, Cesena e a Bologna. «Queste risorse sono un abbraccio che vogliamo dare ai romagnoli», si legge in una nota firmata dai coordinatori regionali pentastellati Marco Croatti e Gabriele Lanzi.

Continuano ad arrivare donazioni anche da **Legacoop**, che ha versato altri 260mila euro a 20 cooperative romagnole colpite dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato i soldi ai rappresentanti delle coop, tra cui le forlivesi Formula Servizi e Novacoop. I soldi sono stati raccolti grazie al contributo di molte realtà, come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi la solidarietà».

Brico Center ha donato invece luci da esterno, festoni e decorazioni natalizie per le famiglie alluvionate. «Ringrazio di cuore tutto lo staff di Brico Center - dice l'assessore Andrea Cintorino - . Luci e decorazioni sono state consegnate ai comitati di quartiere che li hanno distribuite alle famiglie alluvionate o utilizzate per abbellire luoghi simbolo della tragedia, come il sottopasso di via Isonzo».



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Al lavoro in bicicletta «Il progetto Bike to work sale a 230mila chilometri È un cambio culturale»

Il bilancio dell'iniziativa che ha promosso l'uso delle due ruote per il tragitto fra casa e lavoro nelle 15 aziende partecipanti L'assessora Spada: «Aspettiamo il nuovo bando per altri passi avanti»

Quindici aziende partecipanti, 830 utenti iscritti e 630 attivi che hanno percorso in bicicletta oltre 229.000 km, per un totale di 630 utenti attivi nell'utilizzo dell'app WeCity. La media è stata di 364 km a testa. Sono i numeri del progetto triennale 'bike to work' dedicato alla promozione della mobilità in bici, finanziato da Comune e Regione.

Nell'ambito dell'evento Imola Green, svoltosi a settembre scorso all'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari, sono stati premiati Marco Tamburini, vincitore della categoria 'Maggior numero di km percorsi dall'attivazione del progetto' e Stefano Marabini, vincitore della categoria 'Tenacia, per aver utilizzato per più giorni la app dall'attivazione del progetto' entrambi dipendenti **Sacmi**.

Il progetto, curato da Comune e Area Blu e la collaborazione di Extra Giro, nel suo complesso ha messo in atto tre azioni: la prima riguarda le infrastrutture: ampliare la rete ciclabile e sbloccare i flussi. In particolare - spiegano dal Comune - è stata realizzata la prosecuzione della pista ciclabile su via I° Maggio fino a via Sabbatani; è in corso di realizzazione la seconda rampa del sottopasso di Pontesanto, che conclude l'attraversamento della via Cooperazione e sono state realizzate le bike line nella zona industriale per completare la rete ciclabile. Il secondo cardine è quello della comunicazione: su questo fronte è stata creata una campagna di comunicazione e un sito internet www.imolabiketowork.it che contiene le informazioni di progetto, i servizi di mobilità sostenibile attivi in città e mappe e video che raccontano la rete ciclabile cittadina con l'obiettivo di farla conoscere meglio. Il terzo fronte è per l'appunto, l'incentivo chilometrico. La app dell'iniziativa ha tracciato i chilometri ed erogato direttamente l'incentivo alle persone attraverso un bonifico trimestrale.

Insieme a Comune di Imola e Area Blu, hanno partecipato Ausl Imola, Cefla, Coop Alleanza 3.0; Cooperativa Ceramica Imola; Eurovo, Fonderie Alluminio Tazzari, Gruppo Hera, Gruppo **Sacmi**, Istituto 'Alberghetti', Packaging Imolese, Montecatone Rehabilitation Institute, Tazzari GL Imola, Teapak.

Il valore complessivo delle opere previste dal progetto 'Bike To work' è complessivamente di 556.161 euro, di cui 354.312 da un finanziamento della Regione e 151.848, del Comune di Imola.

A questi si aggiunge il costo relativo all'incentivo chilometrico e all'acquisto dell'apposita app, per un totale di 56mila euro, dei quali 39mil circa arrivati dalla Regione.

«Il progetto 'Bike to work' - spiega l'assessora alla mobilità Elisa Spada - trasversale tra vari assessorati, ci ha permesso di migliorare la rete ciclabile della zona industriale e sbloccare flussi ciclabili



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

importanti e attesi da tempo, come ad esempio il sottopasso di Pontesanto. Allo stesso tempo, ci consente anche di promuovere un importante cambio culturale nell'approccio alla mobilità, che vede la bicicletta al centro degli spostamenti quotidiani, anche nei percorsi casa-lavoro, a favore del miglioramento della qualità dell'aria ma anche del benessere psicofisico delle persone. Un lavoro che ha messo al centro la partecipazione, con il tavolo dei mobility manager delle aziende del nostro territorio assieme a Comune, Area Blu ed Extra Giro, e che sta portando molti lavoratori e lavoratrici, attraverso l'app WeCity, a scegliere la bici come mezzo per i propri spostamenti. Ringrazio la Regione che con questo bando triennale ci ha permesso di fare una progettualità di ampio respiro e tutto il gruppo che lavora a questo progetto. Siamo in attesa del prossimo bando regionale "Bike to work", per fare un ulteriore passo avanti per la mobilità sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Buone le prospettive, ma manca forza lavoro»

L'indagine di Legacoop: il 2024 sarà in crescita. Soffre l'agroalimentare

Ottimismo tra i servizi, più prudenza nell'agroalimentare con una tendenza chiara: per le grandi coop pare che le prospettive siano decisamente migliori che per le piccole, ferma restando la grande difficoltà di trovare personale. Dieci anni vissuti «pericolosamente», fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata a Cesenatico da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna, nel corso del convegno sui dieci anni dalla nascita di **Legacoop**. Nata il 5 dicembre 2013 dall'unione delle cooperative di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, oggi l'associazione rappresenta circa 380 imprese, con un valore della produzione al 2022 superiore ai 7,3 miliardi di euro, più di 300mila soci e oltre 25mila lavoratori.

In dieci anni il valore della produzione del sistema **Legacoop** in Romagna è cresciuto di 1,8 miliardi, mentre gli occupati sono aumentati di duemila unità, di cui mille solo nel 2022. Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). «I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme.

C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda «La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?», il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità con una Romagna non troppo indebolita ed anzi pronta a rilanciare».

Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media) per contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. «Per quel che riguarda Fruttage - spiega il presidente Stanislao Fabbrino



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

- chiuderemo il 2023 con 153 milioni di ricavi e i nostri conti, pur in linea con il 2022, sono appesantiti da un lato dall'alluvione, e dalla conseguente carenza di prodotto da lavorare, dall'altro dal costo del denaro che frena gli investimenti. E poi siamo in difficoltà con la manodopera: fatichiamo a trovare sia carrellisti, essenzialmente donne, sia tecnici di manutenzione».

Giorgio Costa.

Cerimonia

La consegna dell'assegno

Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese di **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma.



Cgil e Federconsumatori

Comunità energetiche cooperative, incontro

Si terrà domani alle 18 nella sede di Faventia Sales in via San Giovanni Bosco 1

Domani si terrà a Faenza l'incontro pubblico dal titolo 'Un efficace strumento di utilizzo delle fonti rinnovabili: le comunità energetiche cooperative', che intende portare una riflessione sui vantaggi e le opportunità di questo modello per i consumatori.

L'appuntamento è organizzato da Cgil e Federconsumatori, col patrocinio del Comune di Faenza, e si terrà alle 18 nella sede di Faventia Sales in via San Giovanni Bosco 1. Sarà presieduto da Davide Conti, della segreteria provinciale della Cgil di Ravenna e introdotto da Fabrizio Ghidini di Federconsumatori.

Interverrà Emiliano Galanti di **Legacoop** Romagna. Conclusioni affidate a Luca Ortolani, assessore all'Urbanistica.



LA POLEMICA

Accreditamenti Rsa in pressing Ma la Regione «Troppi ricorsi»

Entro fine mese la Regione dovrebbe concludere i procedimenti di accreditamento delle Rsa che già dovevano essere completati entro l'estate. L'obiettivo - dicono fonti del Dipartimento è firmare le pre-intese prima di Natale, al massimo entro i primi giorni di gennaio. Ma sul punto si è nuovamente innescata la polemica con le associazioni di categoria, con uno scambio di accuse incrociate.

Tre giorni fa la Regione ha infatti stigmatizzato con le associazioni di categoria il comportamento di alcune strutture che, immediatamente dopo la sottoscrizione dei contratti con le Asl, hanno fatto ricorso per contestarne le clausole: in questo modo - dice il Dipartimento gli uffici devono sottrarre tempo al lavoro sugli accreditamenti per predisporre le difese. Le associazioni rispondono per le rime: «Si tratta - dicono - di un alibi per giustificare il clamoroso ritardo sulle procedure».

Il problema è economico.

Solo le strutture private che hanno stipulato i «nuovi» contratti (una cinquantina su 350) vengono pagate a tariffa piena. Tutte le altre, che non hanno ancora l'accredito, vengono pagate al 60%. Ecco perché le Rsa e le loro associazioni di categoria spingono. Ma se è vero che le ispezioni hanno evidenziato carenze gravi solo in una ventina di casi, è anche vero che circa il 30% degli accreditamenti risultava fermo perché mancano gli elenchi del personale in organico.

«Mentre la Regione non risponde alle nostre richieste di incontro - dice Antonio Perruggini di "Welfare a Levante" -, mercoledì con **Legacoop** e Fmpi siamo stati convocati al ministero della Salute dal sottosegretario Marcello Gennato. Ribadiremo le nostre ragioni e la necessità di rivedere le norme che regolano gli accreditamenti».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Arriva il nuovo rigassificatore «Timori anche per il nostro mare»

Lido Spina Snam ha concluso l'acquisto: il gas dal 2025. Il progetto parte

ANNARITA BOVA

L'impianto consentirà di immettere nella rete nazionale 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno Lido Spina Il nuovo rigassificatore arriverà a Ravenna tra un anno e i pescatori, ma non solo loro, non fanno certo i salti di gioia. «Il mare non ha confini e per noi Ravenna è vicinissima», dicono dai nostri porti. Ma perché tanta perplessità? Andiamo con ordine.

Snam, azienda che gestisce la distribuzione del gas in Italia, ha concluso nei giorni scorsi l'acquisto di una nuova nave rigassificatrice che dovrebbe servire a ridurre ulteriormente la dipendenza dell'Italia dal gas russo. L'acquisto era stato annunciato nell'estate del 2022, ma finora l'operazione era rimasta in sospeso.

La nave si chiama BW Singapore ed è stata venduta a Snam da Bw Lng, la compagnia di trasporto di gas più importante al mondo: è stata pagata 400 milioni di dollari, circa 369 milioni di euro. Sarà installata a Ravenna. Secondo le previsioni arriverà tra un anno ed entrerà in funzione nel 2025. La BW Singapore è una Frsu, Floating Storage and Regasification Unit, utilizzabile sia come metaniera, adibita cioè al trasporto di gas liquefatto (Gnl), sia come impianto di rigassificazione da collocare in un porto per la trasformazione del gas da liquefatto allo stato gassoso. In tutto il mondo le navi di questo tipo sono poche, circa una cinquantina, e sono molto richieste soprattutto da paesi europei come la Germania e i Paesi Bassi. Il programma dei tempi ricalca quello seguito a Piombino per l'installazione della Golar Tundra, altra nave rigassificatrice entrata in funzione in estate nonostante il parere contrario del comune e di molti abitanti, che nell'ultimo anno e mezzo avevano organizzato diverse manifestazioni di protesta. All'inizio del 2024 sarà posizionata la piattaforma a cui ancorare la nave, in estate inizierà la posa delle condotte sottomarine, mentre l'arrivo della nave è previsto tra un anno, a dicembre. Il nuovo metanodotto sulla terraferma è lungo 32 chilometri e collegherà le condotte sottomarine alla rete nazionale del gas da cui verrà distribuito in tutta Italia.

I timori «Seppur condividendo l'urgenza e la necessità di sviluppare e realizzare impianti per la produzione di fonti energetiche alternative, l'Alleanza delle Cooperative della Pesca e dell'Acquacoltura dell'Emilia-Romagna da mesi ha avanzato precise richieste indirizzate al presidente e Commissario straordinario per il rigassificatore della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e agli assessori competenti Alessio Mammi, Vincenzo Colla e Irene Priolo, evidenziando in più occasioni di adoperarsi affinché il rigassificatore di Ravenna fosse attivato a "ciclo chiuso", tenuto conto che le stesse società produttrici optano al "ciclo aperto". E Snam ha risposto positivamente, apportando alcune modifiche tecniche e assicurando che dall'uso del cloro non sono previsti effetti, non ci saranno schiume e le temperature



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

resteranno inalterate. I dubbi, nei porti come sui tavoli della politica restano tanti, ma ormai pare che tutto debba procedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Sondrio Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative e startup Un modello vincente anche durante il Covid

Il focus. Sono 137 realtà in Lombardia, 24 nel Lecchese Ora un bando per finanziare nuove imprese locali Pandiani (Liberi sogni): «Coinvolgimento dal basso»

LECCO MARTA COLOMBO Fra le 137 cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia, 24 sono quelle che si trovano in provincia di Lecco. Per un totale di 2.169 soci e 68 occupati e con un valore di produzione generata pari a 5.490.919 milioni di euro.

Il contest I numeri, forniti dall'associazione **Legacoop** Lombardia, potrebbero però presto crescere: la Lega regionale delle Cooperative ha infatti dato vita, insieme alla società **Coopfond**, a un "contest" per far nascere sul territorio regionale nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile.

Si tratta del bando "Coopstartup Lombardia", alla sua prima edizione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e di guidare i candidati nella costituzione di un'impresa cooperativa.

L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello che ha saputo resistere, nonostante pandemia e inflazione. «Sicuramente il contesto cooperativo è ottimale, perché capace di creare coinvolgimento partendo dal basso - osserva Veronica Pandiani, socia della Cooperativa "Liberi Sogni" di Lecco, che si occupa di progetti socioeducativi, culturali e di animazione sociale - Il sistema è funzionale sia per chi lavora in cooperativa che per i volontari che offrono il loro contributo, perché si creano reti positive e solide, che hanno alla loro base la condivisione di responsabilità e di scelte da concretizzare».

Secondo Pandiani, è senz'altro positivo che si incentivi lo sviluppo di queste realtà sul territorio, «purché, però, si trovino le condizioni per interagire. È fondamentale che le attività si integrino nel contesto sociale e con le altre cooperative esistenti, collaborando per un obiettivo comune e non sentendosi semplicemente dei competitors le une delle altre - evidenzia - È dal confronto che nasce l'innovazione. Un territorio sano è un territorio che non resta uguale a sé stesso ma è in grado di evolvere; quindi, ben vengano il cambiamento, nuove cooperative, nuove idee e nuove energie, perché è così che si creano le relazioni utili».

Il dispositivo Il bando per le future imprese cooperative è rivolto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia.

Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/ bando-coopstartup. Nel mese di luglio saranno selezionati



La Provincia di Sondrio

Cooperazione, Imprese e Territori

cinque progetti che entreranno a fare parte della rete **Legacoop**, aggiudicandosi un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi tre anni dalla costituzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalla ex Statale 640 alla Palermo-Catania incubo taglio fondi

Grandi opere. Si ventila il dirottamento di somme su altri interventi previsti dal Pnrr: i funzionari dell'Anas mettono le mani avanti, allarme delle imprese

GIUSEPPE SCIBETTA

Giuseppe ScibettaCaltanissetta. C'è grande apprensione tra gli affidatari e le imprese che attualmente stanno lavorando per portare avanti i lavori delle più importanti opere che negli ultimi anni stanno per essere realizzate in Sicilia e che riguardano lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento destinato a collegare meglio i due capoluoghi siciliani passando per Lercara Friddi e per la valle dei Platani, la metropolitana di Catania - opera fondamentale non solo per la città ma per l'intera provincia - la ex 640 che da Agrigento passando per Caltanissetta arriva sino all'autostrada A19 e, non certo l'ultima in ordine di importanza, della stessa autostrada Palermo-Catania che ha bisogno di numerosi interventi di sistemazione.

Realizzazioni che in Sicilia sono programmate con l'Anas e attese da tanti anni, e che adesso potrebbero subire quanto meno dei nuovi ritardi poiché le somme che sono state destinate al completamento delle opere progettate anni fa e già in corso d'opera adesso potrebbero essere "dirottate" tra quelle che dovranno servire per portare avanti gli interventi previsti dal Governo nazionale e inserite nel Pnrr.

Una ipotesi di questo tipo infatti è stata prospettata nel corso di una riunione svoltasi a Palermo alla quale hanno pure partecipato gli affidatari e i responsabili delle imprese che stanno eseguendo le opere e che adesso hanno fatto capire chiaramente di non condividere questo "cambio di programma", per cui non è escluso che faranno sentire la loro voce già mercoledì prossimo a Bolognetta, dove, alla presenza anche del Presidente della Regione, Renato Schifani, verrà inaugurato un tratto importante della Palermo-Agrigento.

«Il Governo nazionale - è stato pure annunciato nel corso della riunione da parte dei funzionari territoriali dell'Anas, ing. Raffaele Celia in Sicilia - è pronto a rimarcare il via libera del Pnrr e ha già deciso di penalizzare tutti gli altri lavori non trasferendo ai Committenti pubblici, Anas in primis, i finanziamenti necessari per garantire la continuità dei cantieri, la sopravvivenza di tutta la filiera produttiva e la salvaguardia di migliaia di posti di lavoro. Non siamo più disponibili a finanziare i lavori sostituendoci alla Committenza Pubblica. Giusto quindi che la pubblica opinione venga a saperlo».

«Assolutamente sì, è proprio vero, Anas non paga - ci ha confermato ieri anche l'ing. Antonio Finamore, responsabile tecnico di "Empedocle 2" l'impresa che per conto di **Cmc** sta effettuando i lavori che sono finalizzati al completamento del raddoppio della ex 640 Agrigento-Caltanissetta-autostrada A 19 e che ha partecipato alla riunione svoltasi a Palermo - Anas non paga, noi dobbiamo riscuotere



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

due milioni e 300mila euro e ci è stato detto chiaro e tondo che servono dei soldi per realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina e quindi hanno dei problemi di disponibilità finanziaria e di conseguenza non vengono pagate le imprese che stanno realizzando i lavori poiché il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sta pensando ad altro. Di fatto i nostri lavori hanno perso la priorità, in conseguenza di ciò noi abbiamo pure delle fatture in sospeso dal mese di settembre e non riesco a pagare i fornitori perché Anas non mi paga. E questo ci ha messo in grandi difficoltà».

Fortunatamente al momento procedono i lavori di raddoppio della ex 640 che da Agrigento entro la fine del prossimo anno dovrebbero essere completati ed arrivare sino all'autostrada A 19 Palermo-Catania.

«Sino ad ora stiamo avanzando come da programma - ha spiegato l'ing. Antonio Finamore - è stato quasi definito infatti lo svincolo di Caltanissetta Sud, manca solamente un cavalcavia in contrada "Grotticelle" (di fronte "Scaringi") dove stiamo facendo i lavori di palificazione per cui pensiamo che entro marzo verrà completato e sarà operativo al cento per cento. Sempre per la prossima primavera l'obiettivo è aprire una delle due "canne" (quella a sinistra, in direzione dell'autostrada A 19) della galleria "Caltanissetta" che stiamo già asfaltando. Infine il viadotto "Salso" che scende verso la valle dell'Imera e che è stato abbattuto a causa di una frana adesso è già in avanzato stato di avanzamento, per cui pensiamo che una delle due carreggiate cui nella prossima estate sarà in buono stato di esecuzione».

Il congresso

Fdl, Bertolini eletto presidente Foti: «Soltanto uniti si vince» Prima assise provinciale. Il neoeletto: «Oggi noi conservatori i veri rivoluzionari. Onorato di guidare il primo partito della nazione»

Marcello Pollastri marcello.pollastri@liberta.it Filippo Bertolini è stato confermato alla guida di Fratelli d'Italia.

L'ex consigliere comunale e provinciale, che fino a oggi era sempre stato nominato, è stato eletto ieri mattina presidente (l'equivalente del segretario) durante il congresso che si è celebrato al Park Hotel, il primo dalla nascita del partito nel 2012.

«Sono orgoglioso di poter guidare il primo partito della nazionale» ha detto Bertolini ricordando quando 11 anni fa decise di appoggiare il progetto di Fdl, all'epoca un'avventura dall'esito incerto. «Nonostante tanti scettici, non ebbi alcun dubbio ad aderire - ha detto -. E oggi, grazie anche alla caparbietà e alle capacità di Giorgia Meloni, possiamo dire che abbiamo vinto quella sfida. Tante altre ci attendono: oggi siamo noi il vero popolo rivoluzionario, perché essere conservatori oggi è rivoluzionario. Noi difendiamo veramente la famiglia, noi difendiamo il lavoro. Ora rimbocchiamoci le maniche per migliorare ancora l'Italia e Piacenza».

A proposito di sfide, sono previste per la prossima primavera quelle delle elezioni Europee e amministrative (più della metà dei comuni del Piacentino chiamati al voto). Su questo tema è stato chiaro il monito del leader indiscusso di Fdl, il parlamentare Tommaso Foti. «Ce lo insegna la storia, uniti si vince, divisi si perde». E poi: «Quando ho iniziato a fare politica ho imparato anche da chi non la pensava come me, perché se c'è una cosa che in politica non paga è l'arroganza e la supponenza. Bisogna essere umili, anche quando si è primi». Foti ha fatto poi un'analisi del momento dell'Italia e dell'esecutivo Meloni: «Questo governo sta cercando di portare avanti la bandiera dell'Italia in un momento difficile a livello internazionale, basti pensare che la Cina dimezzerà il Pil e la Germania è in crisi. Noi abbiamo fatto una legge di bilancio da 28 miliardi». Poi la stoccata al Movimento 5 Stelle e all'ex premier Giuseppe Conte: «Poco fa l'Inps ha informato che grazie al reddito di cittadinanza, al costo di 32 miliardi di euro per lo Stato, hanno trovato occupazione solo 1500 persone. Conte deve andarsene dalla faccia della politica italiana. Se avessimo usato quei soldi per diminuire la pressione fiscale sulle imprese, avremmo avuto un milione e mezzo di occupati in più. Che tradotto significa più benessere per tutti». Foti si è poi augurato che il 2024 sia l'anno di uscita da due guerre, quella in Ucraina e quella israelo-palestinese, «che stanno impattando pesantemente soprattutto sui cittadini europei».

«È chiara la collocazione di Fdi a favore dell'occidente e dello stato di Israele, ma occorre trovare



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

soluzioni diplomatiche che impediscano il protrarsi di questi conflitti». Infine Foti ha voluto ricordare anche alcuni amici scomparsi, alcuni nell'ultimo anno: «Il mio percorso di vita politica è iniziato con Carlo Tassi in un consiglio dove c'erano anche Corrado Sforza Fogliani, Marco Bertoncini. Da loro ho tratto tanti insegnamenti» ha detto rivolgendosi a Federico Scarpa (Lac) presente in platea e anche lui all'epoca sui banchi di Palazzo Mercanti: «Federico, siamo rimasti noi due, abbiamo il dovere di portare avanti questi insegnamenti». Tassi era stato ricordato anche poco prima dal presidente di Confagricoltura Filippo Gasparini.

Nel corso del dibattito politico sono intervenuti anche l'ex assessore all'Urbanistica Erika Opizzi e il consigliere regionale Giancarlo Tagliaferri. Duro l'attacco di quest'ultimo alla regione Emilia Romagna amministrata da Bonaccini: «Ci scontriamo con l'arroganza del centrosinistra, con i finti ambientalisti, con i disastri fatti sulla sanità. Noi però non molliamo, pronti sempre a una opposizione costruttiva ma intransigente».

Prima di Foti c'è stato spazio per gli interventi degli alleati - Valentina Stragliati per la Lega, Paola Pizzelli per Forza Italia - e dei rappresentanti delle categorie economiche. Sono intervenuti Andrea Paparo, direttore di Confapi, Gian Luca Barbieri, direttore di Confcommercio, Nicolò Maserati, presidente di Confesercenti, Scarpa, presidente della Lac, Giovanni Rivaroli, presidente Cna, Daniel Negri, presidente **Confcooperative**, Riccardo Piras di Coldiretti, Gasparini, presidente di Confagricoltura, Antonino Coppolino, presidente di Confedilizia e dell'associazione Liberali piacentini.

Il caso Leroy Merlin a Roma tavolo al Ministero del Lavoro

A Delegazione di lavoratori, sindacato Si Cobas e deputata dei 5 Stelle ricevuta dal sottosegretario Claudio Durigon

MARIANGELA MILANI

Mariangela Milani Subito un tavolo ministeriale per tentare di scongiurare la chiusura di Leroy Merlin. È questo l'impegno che una delegazione di lavoratori, appartenenti al sindacato Si Cobas del mega magazzino del colosso del fai da te di Castelsangiovanni, ha portato a casa dopo un incontro tenutosi a Roma, nella sede del Ministero del Lavoro. La delegazione è stata accompagnata, tra gli altri, dalla deputata dei 5 Stelle, Stefania Ascari. La stessa che qualche settimana fa, insieme alla collega eurodeputata Sabrina Pignedoli, aveva visitato il magazzino del polo logistico di Castelsangiovanni e incontrato i lavoratori del Si Cobas (sindacato che rappresenta la quasi totalità dei circa 500 lavoratori impiegati nel magazzino) che scioperano ormai da due mesi. La delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Claudio Durigon che si è impegnato a tentare un'ultima mediazione per scongiurare l'annunciata dismissione da parte di Leroy Merlin del magazzino di Castelsangiovanni.

«Il sottosegretario - dice il coordinatore provinciale del Si Cobas Mohamed Arafat - ci ha assicurato il suo impegno immediato perché venga attivato un tavolo, presso il Ministero del lavoro per discutere della questione Leroy Merlin di Castelsangiovanni». Lo scorso 26 ottobre, ricordiamo, il colosso francese ha annunciato di voler lasciare Castelsangiovanni. Finora gli incontri tenutisi tra le parti sindacali (Si Cobas, Usb e Fit Cisl) prima in Prefettura a Piacenza e poi direttamente nel magazzino del polo logistico di Castello hanno prodotto un nulla di fatto. Al termine dell'ultimo incontro tra parti sindacali, Iron Log (la cooperativa che fornisce i lavoratori) e Leroy Merlin quest'ultima aveva diramato una nota in cui confermava «Il recesso dal contratto di fornitura con Iron Log e la conseguente chiusura del deposito di Castelsangiovanni».

«Da due mesi - dice Arafat - i lavoratori non percepiscono lo stipendio e il nostro sindacato è l'unico che si è realmente interessato alla condizione dei 500 lavoratori che Leroy vuole mettere sulla strada». L'accusa mossa dai lavoratori è di voler depotenziare Castello in favore di altri siti, come quello di Mantova dove da due mesi si tengono picchetti di protesta da parte di lavoratori di Castelsangiovanni. «I lavoratori - dice il rappresentante sindacale - continueranno nelle azioni di protesta fuori dai cancelli di Mantova e nei punti vendita di Leroy Merlin». Da settimane infatti anche nei punti vendita, non solo in Italia, si tengono azioni dimostrative per sensibilizzare su quello che sta succedendo nel polo logistico valtidonese. «Al sottosegretario - dice ancora Arafat - abbiamo chiesto le stesse cose che chiediamo da tempo e cioè garanzie occupazionali per i lavoratori e che il magazzino di Castelsangiovanni resti aperto».



Più acqua da Genova documento bipartisan firmato da 35 categorie

ELISA MALACALZA

Alcuni scatti di questi giorni dal lago e dalla diga del Brugneto (Parco dell'Antola).

«Ci dicevano che la diga era vuota quest'estate, invece con la pioggia già deve tracimare...

» **Secondo Bisi (Consorzio) è il monolite contro il gigante. La diga tracima: «Non era vuota?»**

» Da Legambiente a tutte le associazioni agricole, da Lega a Pd e Fratelli d'Italia, dalle cooperative al commercio e all'industria, con quattordici Comuni e Provincia.

Trentasei enti e amministratori hanno firmato la richiesta di aprire un dialogo serrato con Genova il prima possibile sulla imminente concessione della diga del Brugneto. La cabina di regia è stata affidata dai piacentini al Consorzio di Bonifica: obiettivo, essere unitari ed evitare fughe personali in avanti.

I problemi sono tanti. Lo ha detto l'altro giorno al microfono Giuseppe Gasparini di Confagricoltura alla riunione per il Piano territoriale di area vasta in Provincia. Per tutta l'estate è stato detto all'agricoltura piacentina che la diga del Brugneto non poteva permettersi rilasci aggiuntivi; e ora siamo già alla seconda tracimazione controllata durante le piogge. «Per me è un grande scandalo, io sono arrabbiato. Noi paghiamo il fatto che la diga, piena, butti fuori acqua in inverno durante le piogge. Il danno a casa mia a Ca' Blatta è evidente. Di sicurezza non parla più nessuno, ma il torrente è pieno di ghiaia là», precisa Gasparini. Per chiedere più acqua dalla diga del Brugneto quando serve in estate, ogni anno si sgrana una trattativa politica mai facile. La scorsa estate furono 700mila i metri cubi d'acqua in più ottenuti dalla Regione Emilia-Romagna tramite il confronto tra il presidente Stefano Bonaccini e il governatore della Liguria Giovanni Toti. Ma il rilascio aggiuntivo non è mai strutturale: resta occasionale, da "piattino in mano", si indignano alcuni valligiani. A cronicizzare l'aumento di acqua ci provò nel 2013 l'accordo sperimentale firmato tra le Regioni (assessora Renata Briano per la Liguria e vicepresidente Simonetta Saliera per l'Emilia) e Mediterranea delle Acque (Giovan Battista Pittaluga) con l'azione strategica del consigliere provinciale Giampaolo Maloberti, che sul caso ha presentato negli anni diverse interrogazioni arrivando poi fino a Genova nel 2017, con i sindaci, per chiedere certezze.

L'accordo del 2013 prevedeva un milione e mezzo di metri cubi in più oltre ai 2,5 inseriti nell'accordo del 1985. L'obiettivo condiviso era "una gestione sostenibile dell'ecosistema del fiume Trebbia". L'intesa non venne rinnovata, nonostante il pressing di più forze politiche bipartisan. E intanto negli anni si è alzato il dubbio giuridico - è una battaglia dell'avvocato Umberto Fantigrossi che da anni chiede



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

un accordo di programma specifico- sul titolo in base al quale Mediterranea delle acque gestirebbe l'impianto del Brugneto. In parlamento si sono alzate forti le voci dei piacentini, soprattutto quella dell'onorevole Tommaso Foti, che ancora di recente ha sottolineato come vada riscritto completamente il disciplinare, prendendo atto delle mutate condizioni climatiche. C'è da confermare o meno il passaggio dell'acqua tra due regioni diverse, con il necessario coinvolgimento dei ministeri, e vanno definite le sorti del manufatto che "blocca" l'acqua del Brugneto che finirebbe altrimenti in Trebbia, dove sono quasi 30mila gli ettari di terra coltivati.

A ottobre è stato il Consorzio di bonifica di Piacenza a scaldare il senso di necessaria unitarietà, fermo restando che la procedura di rinnovo della concessione di derivazione in scadenza dovrebbe essere di competenza ministeriale (ma anche su questo ci sono opinioni non del tutto allineate). Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica, ha intanto unito nella richiesta di più acqua vocazioni diverse, da quella ambientalista a quella turistica, commerciale, infrastrutturale, oltre ovviamente alla agricola e istituzionale: «Abbiamo costruito una squadra, un monolite pronto ad affrontare un gigante», ha detto di recente. Anche perché sulla bilancia resta il fatto che Piacenza smaltisce già i rifiuti liguri nell'inceneritore di Borgoforte. E questi pesano politicamente più dell'acqua che Piacenza vuole: almeno 4-5 milioni di metri cubi di oro blu.

Ecco tutti i firmatari Sono: Consorzio di Bonifica, i consiglieri regionali Gian Luigi Molinari, Matteo Rancan, Valentina Stragliati, Giancarlo Tagliaferri, la Provincia, il Parco del Ducato, i Comuni di Ottone, Zerba, Cerignale, Corte Brugnatella, Coli, Bobbio, Travo, Rivergaro, Gazzola, Gragnano, Gossolengo, Piacenza, Rottofreno, Calendasco, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Confindustria, Camera di Commercio, Cna, Confapi Industria, Unione Commercianti, Confcooperative, Confesercenti, **Legacoop**, Libera Artigiani, Upa, Confedelizia, Legambiente. _malac.

Alluvione: da Legacoop 260mila euro per venti aziende

Legacoop ha stanziato 260mila euro di contributi per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. "Di fronte a una tragedia così grande - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. Ringrazio il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna: da Legacoop 260 mila euro per le cooperative colpite dall'alluvione

9 Dicembre 2023 / Redazione Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. « Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di Legacoop, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco ».



Alluvione, da Legacoop 260mila euro a 20 imprese di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e una della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). "Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - si legge in una nota - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori, porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna". «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco». Potrebbe interessarti.



12/09/2023 10:55

Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e una della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). "Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - si legge in una nota - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori, porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna". «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Da Legacoop nazionale altri 260mila euro di aiuti per 20 coop romagnole colpite dall'alluvione

Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremere, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. "Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di Legacoop, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco".



Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremere, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. "Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante

Iene Siciliane

Cooperazione, Imprese e Territori

La storia, le lotte e le conquiste: rinasce il Borgo di Danilo Dolci a Trappeto, domani 10 dicembre

DOMENICA 10 DICEMBRE DALLE ORE 10 presso il Borgo Danilo Dolci a Trappeto (PA) si aprirà ufficialmente l'anno di celebrazioni(1924-2024) per il centenario della nascita del sociologo ed educatore Danilo Dolci: l'avvio dei lavori di ristrutturazione del luogo simbolo dell'azione di Dolci in Sicilia, grazie ad una prima somma raccolta in Svizzera messa a disposizione da alcuni sostenitori del progetto, la partenza di una campagna nazionale di crowdfunding, saranno le prime tappe del percorso di questo centenario. "Il Borgo è un luogo che potrebbe essere di grande importanza formativa per i giovani di oggi, e in futuro, così come lo è stato per lunghi anni per tutta una generazione per me personalmente -dichiara Daniela Dolci, figlia del sociologo, e aggiunge- "l'auspicio è che quello torni ad essere nuovamente un Centro di Formazione importante, a partire dallo sviluppo locale." Fondamentale anche la costituzione, nel corso del 2023, di un comitato scientifico del Borgo Danilo Dolci con il coinvolgimento attivo della famiglia Dolci: "con il Comitato scientifico, costituito da esperti dell'opera di Danilo Dolci attivi in vari ambiti, abbiamo iniziato a lavorare all'organizzazione di iniziative che vedranno la luce nei prossimi mesi in diverse località italiane. Ma il compito più ambizioso che ci siamo prefissati è quello di cominciare a programmare i contenuti che dovranno rendere nuovamente vivo e operativo il Borgo al completamento dei lavori di ristrutturazione appena avviati" dichiara Giuseppe Barone coordinatore del comitato. Il Borgo di Dolci nel piccolo paese in provincia di Palermo, che ospitò negli anni i grandi del pensiero contemporaneo ma anche i contadini ed i pescatori con cui Dolci elaborò una nuova idea di sviluppo in una Sicilia depressa e sottosviluppata come quella del dopoguerra, è un luogo di grande valore per la storia recente siciliana e italiana. Tra i soggetti che al momento hanno aderito al progetto ci sono: **Legacoop** Sicilia, ARCI, CESIE, CGIL, Cooperativa COOP CULTURE, Navarra Editore. Collaborazioni previste con le Università di Enna, Messina, Palermo, Bologna, Firenze, Roma, Trento, Cagliari, Cassino, Basel (Swisspeace) e Berna in Svizzera. Il 10 dicembre, in occasione della conferenza stampa, verranno presentate tutte le iniziative che, nel centenario, animeranno il Borgo Danilo Dolci e altre iniziative nazionali. Contrada Piano Trappeto.



Iene Siciliane
La storia, le lotte e le conquiste: rinasce il Borgo di Danilo Dolci a Trappeto, domani 10 dicembre

12/09/2023 16:17

DOMENICA 10 DICEMBRE DALLE ORE 10 presso il Borgo Danilo Dolci a Trappeto (PA) si aprirà ufficialmente l'anno di celebrazioni(1924-2024) per il centenario della nascita del sociologo ed educatore Danilo Dolci: l'avvio dei lavori di ristrutturazione del luogo simbolo dell'azione di Dolci in Sicilia, grazie ad una prima somma raccolta in Svizzera messa a disposizione da alcuni sostenitori del progetto, la partenza di una campagna nazionale di crowdfunding, saranno le prime tappe del percorso di questo centenario. "Il Borgo è un luogo che potrebbe essere di grande importanza formativa per i giovani di oggi, e in futuro, così come lo è stato per lunghi anni per tutta una generazione per me personalmente -dichiara Daniela Dolci, figlia del sociologo, e aggiunge- "l'auspicio è che quello torni ad essere nuovamente un Centro di Formazione importante, a partire dallo sviluppo locale." Fondamentale anche la costituzione, nel corso del 2023, di un comitato scientifico del Borgo Danilo Dolci con il coinvolgimento attivo della famiglia Dolci: "con il Comitato scientifico, costituito da esperti dell'opera di Danilo Dolci attivi in vari ambiti, abbiamo iniziato a lavorare all'organizzazione di iniziative che vedranno la luce nei prossimi mesi in diverse località italiane. Ma il compito più ambizioso che ci siamo prefissati è quello di cominciare a programmare i contenuti che dovranno rendere nuovamente vivo e operativo il Borgo al completamento dei lavori di ristrutturazione appena avviati" dichiara Giuseppe Barone coordinatore del comitato. Il Borgo di Dolci nel piccolo paese in provincia di Palermo, che ospitò negli anni i grandi del pensiero contemporaneo ma anche i contadini ed i pescatori con cui Dolci elaborò una nuova idea di sviluppo in una Sicilia depressa e sottosviluppata come quella del dopoguerra, è un luogo di grande valore per la storia recente siciliana e italiana. Tra i soggetti che al momento hanno aderito al progetto ci sono: Legacoop Sicilia, ARCI, CESIE, CGIL, Cooperativa COOP CULTURE, Navarra Editore. Collaborazioni

IL BRACCIO DI FERRO SULLA PREVIDENZA

Pensioni, la Cisl vuole trattare col governo Frattura con Landini sempre più profonda

Sbarra: «Ora aprire confronto sulla flessibilità». La Cgil conferma lo sciopero

«Passi avanti, ma la partita complessiva sulla riforma delle pensioni rimane aperta e va affrontata insieme al sindacato». È quanto ha sottolineato ieri il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, a proposito degli emendamenti che modificano il ricalcolo della quota retributiva delle pensioni. In particolare, è stata apprezzata la salvaguardia dei trattamenti per chi accede alla pensione di vecchiaia a 67 anni e per coloro che si pensionano entro il 31 dicembre prossimo. «I cambiamenti raccolgono solo in parte le istanze avanzate dalla Cisl nel confronto a Palazzo Chigi e attraverso iniziative di mobilitazione», ha aggiunto Sbarra evidenziando che «rimane aperta, tuttavia, la questione degli allungamenti delle finestre di uscita e le evidenti disparità di trattamento di aliquote e rendimenti tra le categorie pubbliche per l'accesso alla pensione anticipata».

Queste dichiarazioni segnano un ulteriore distanziamento tra la Cisl e la Cgil e la Uil dopo la frattura creata dalle proteste di piazza e dalla battaglia per il salario minimo. Sbarra, infatti, ha auspicato che «il dibattito parlamentare possa migliorare ulteriormente il testo» e che si avvii subito un confronto tra esecutivo e sindacato «per affrontare con scelte condivise il nodo di una maggiore flessibilità in uscita». Al contrario, i sindacati guidati da Landini e Bombardieri hanno confermato lo sciopero di otto ore di venerdì prossimo e nel corso dell'ultima settimana il segretario del sindacato di Corso Italia non ha mai mancato di criticare aspramente la politica economica del governo.

La differenziazione della Cisl acquista, pertanto, un importante valore politico: il governo, infatti, ha un interlocutore nel sindacato che vuole trattare nel merito. Proprio come accaduto per il salario minimo affossato in Parlamento. La Cisl ha accolto positivamente l'esito del confronto parlamentare, perché favorevole al rafforzamento della contrattazione collettiva.

Ed è stato proprio quello il punto di svolta che ha condotto alla situazione attuale. Cgil, Cisl e Uil erano unite a difesa di un'applicazione più estesa dei trattamenti economici dei contratti maggiormente diffusi. Poi, la sostanziale inerzia del centrosinistra ha spinto Landini a intestarsi la battaglia del salario minimo orario a 9 euro. E il fatto che la Cgil sia ormai diventata il faro della politica economica del centrosinistra non ha determinato solo frizioni all'interno del sindacato. L'«egemonia» cigiellina, infatti, non si riverbera solo nelle scelte di Pd e M5s, ma anche in quelle di associazioni «di area» come **Legacoop** i cui rapporti con Confcooperative si sono sfilacciati proprio a causa del fattore Landini.

GDeF.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

A Forlì-Cesena mancano 2.300 case popolari, Legacoop rilancia il piano nazionale per la cooperazione di abitanti

Emergenza casa: in Romagna, la domanda di alloggi popolari supera significativamente l'offerta disponibile. Mancano almeno 8mila case popolari per soddisfare le richieste già presentate, a fronte di circa 11mila appartamenti già occupati. Le graduatorie (dati 2021) parlano chiaro: a Rimini ci sono 2.193 famiglie che risiedono in alloggi di edilizia popolare, mentre le domande inevase sono quasi 3mila, pari al 135%. Il dato è superiore alla media anche a Forlì-Cesena (2.300 domande e 4.100 alloggi pubblici già impegnati) e Ravenna (4.657 alloggi e più di 2.600 domande inevase, pari al 56% della disponibilità). Un affanno superiore alla media, perché in Emilia-Romagna queste percentuali viaggiano sotto al 50%, con 25.624 richieste a fronte di 54.565 alloggi complessivi (e già occupati). Di fronte a questi dati

Legacoop Romagna ha deciso di rilanciare anche nel nostro territorio il piano che è stato presentato nei giorni scorsi a Roma da **Legacoop** Abitanti. alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Ad aggravare la situazione regionale -dichiara il

presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - c'è il numero (fonte Orsa - Osservatorio regionale sistema abitativo) delle abitazioni non occupate, che sono il 16,39%, ovvero una su cinque a livello regionale (in Italia, oltre 10 milioni). Insomma, le case a prezzi sostenibili e calmierati, non ci sono. In un territorio, per altro, dove attirare lavoratori interessati al lavoro stagionale si conferma fondamentale per la tenuta del sistema economico. Il progetto presentato a Roma si basa su un mix di finanziamenti pubblici e privati, risorse cooperative, fondi europei e incentivi governativi, creando un modello finanziario robusto e sostenibile per affrontare la crisi abitativa. Occorre intervenire e il sistema cooperativo si candida a farlo utilizzando anche risorse proprie. Il piano nazionale di **Legacoop** Abitanti nel dettaglio Nell'ambito del Piano nazionale, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5.000 alloggi (il 10% del totale mancante), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di Euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di Euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. Il ruolo dello Stato, determinante per



Emergenza casa: in Romagna, la domanda di alloggi popolari supera significativamente l'offerta disponibile. Mancano almeno 8mila case popolari per soddisfare le richieste già presentate, a fronte di circa 11mila appartamenti già occupati. Le graduatorie (dati 2021) parlano chiaro: a Rimini ci sono 2.193 famiglie che risiedono in alloggi di edilizia popolare, mentre le domande inevase sono quasi 3mila, pari al 135%. Il dato è superiore alla media anche a Forlì-Cesena (2.300 domande e 4.100 alloggi pubblici già impegnati) e Ravenna (4.657 alloggi e più di 2.600 domande inevase, pari al 56% della disponibilità). Un affanno superiore alla media, perché in Emilia-Romagna queste percentuali viaggiano sotto al 50%, con 25.624 richieste a fronte di 54.565 alloggi complessivi (e già occupati). Di fronte a questi dati Legacoop Romagna ha deciso di rilanciare anche nel nostro territorio il piano che è stato presentato nei giorni scorsi a Roma da Legacoop Abitanti, alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Ad aggravare la situazione regionale -dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - c'è il numero (fonte Orsa - Osservatorio regionale sistema abitativo) delle abitazioni non occupate, che sono il 16,39%, ovvero una su cinque a livello regionale (in Italia, oltre 10 milioni). Insomma, le case a prezzi sostenibili e calmierati, non ci sono. In un territorio, per altro, dove attirare lavoratori interessati al lavoro stagionale si conferma fondamentale per la tenuta del sistema economico. Il progetto presentato a Roma si basa su un mix di finanziamenti pubblici e privati, risorse cooperative, fondi europei e incentivi governativi, creando un modello finanziario robusto e sostenibile per affrontare la crisi abitativa. Occorre intervenire e il sistema cooperativo si candida a farlo utilizzando anche risorse proprie. Il piano nazionale di Legacoop Abitanti nel

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. Infine, si potrebbero prevedere delle modalità di cessione garantita a soggetti istituzionali dei crediti fiscali derivanti dalle agevolazioni fiscali attivabili dalle realizzazioni degli interventi.

La Piazza Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, dalla Legacoop nazionale altri 260mila euro (5,7 milioni il totale), Aiuti per Ca' Santino

Alluvione, dalla **Legacoop** nazionale altri 260mila euro (5,7 milioni il totale), Aiuti per Ca' Santino. Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco».



12/09/2023 15:24

Alluvione, dalla Legacoop nazionale altri 260mila euro (5,7 milioni il totale), Aiuti per Ca' Santino. Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di Legacoop, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento

La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lo strano ritiro di Terna certi accordi sottobanco e l'ombra di Montante

Il caso del fallito progetto "Cilieginò". Stefano Italiano presidente di Agroverde, sentito in Tribunale, ripercorre brevemente la vicenda

Sono trascorsi oltre 10 anni dall'avvio del progetto per la realizzazione del mega impianto agrofotovoltaico che si sarebbe dovuto realizzare tra i Comuni di Gela e Butera. Un investimento di 300 milioni di euro che, invece di sviluppo e lavoro, ha portato solo debiti e rogne.

Stiamo parlando del mega impianto agrofotovoltaico che la **cooperativa** Agroverde avrebbe dovuto realizzare nelle contrade Cappellania, Tenuta Bruca e Sant'Antonio.

Di questo mega progetto è rimasto in capo all'Agroverde il rischio del fallimento, poi scongiurato, e una montagna di debiti per il Comune che ora è in default. Il caso è finito anche al maxi processo contro Antonello Montante.

Secondo il gip del tribunale di Roma Nicolò Marino che all'epoca era assessore regionale all'Energia, l'imprenditore Antonello Montante «aveva un diretto interesse per le forniture che dovevano servire alla realizzazione del progetto» grazie ai rapporti con l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta e il senatore Giuseppe Lumia.

«Mi risulta che in più di qualche occasione - ricorda Marino, che sarà sentito a gennaio - Crocetta e Lumia abbiano sollecitato il dirigente del dipartimento affinché rilasciasse celermente l'autorizzazione».

Nei verbali a sommarie informazioni testimoniali l'imprenditore Stefano Italiano, presidente della **cooperativa** Agroverde, ha ricostruito quegli anni. Da premettere che le dichiarazioni a sommarie informazioni sono state acquisite già al maxiprocesso Montante che si celebra dinnanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta presieduto da Francesco D'Arrigo.

L'imprenditore Italiano è salito sul banco dei testimoni sottoponendosi alle domande dell'avvocato Flavio Sinatra, che difende l'imprenditore Rosario Amarù.

«Già dal 2012 io personalmente - ha ricordato l'imprenditore alla Squadra mobile di Caltanissetta - intrattenni rapporti con Francesco Del Pizzo amministratore delegato del gruppo Terna». La società avrebbe realizzato tutta l'intera opera consistente nella costruzione di serre, la posa dei pannelli fotovoltaici, la sottostazione elettrica, le strade e i canali.

«Ricordo che in quel periodo di trattative, ricevetti piena assicurazione per la realizzazione dell'intero parco fotovoltaico, con il vincolo che le serre realizzate con il sottostante terreno rimanesse nella piena disponibilità della **cooperativa** Agroverde per la produzione dei primaticci, mentre l'aspetto energetico doveva rimanere ad esclusivo interesse del gruppo Terna».



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Poco prima dell'inizio del cantiere la telefonata da parte dell'amministratore delegato che «mi informava che il suo gruppo non era più interessato alla realizzazione del parco agrofotovoltaico, senza addurre alcuna motivazione».

Durante le fasi della trattativa con Terna l'imprenditore gelese si recò a Palermo per incontrare il governatore Crocetta per informarlo dell'accordo che avrebbe portato alla realizzazione del parco. Sul senatore Lumia il gelese ricorda «di averlo incontrato in corso d'opera e dopo la telefonata dell'amministratore delegato. Ricordo che tramite Emanuele Mondello, imprenditore edile di Gela, organizzammo una cena a Tusa a cui partecipò lo stesso Crocetta e Lumia. La cena era stata organizzata per far conoscere ai due i potenziali investitori che dovevano subentrare al gruppo Terna, cioè i rappresentanti della società Radio Marelli». Altri incontri si sono svolti separatamente tra Italiano e Crocetta e l'imprenditore con Lumia per perorare la causa.

Un percorso ad ostacoli con «ritardi nell'aver rilasciato il certificato antimafia, visto che risultavo essere indagato (Italiano ne è uscito assolto dalle accuse che all'epoca gli venivano mosse, ndr).

Per questo motivo ho incontrato l'allora prefetto Carmine Valente insieme al sindaco dell'epoca Angelo Fasulo e a Francesco Del Pozzo. Durante l'incontro l'amministratore di Terna mi caldeggiò l'adesione all'associazione di categoria di Confindustria».

Poi arriva il certificato antimafia, nell'aprile del 2012 l'intesa per la realizzazione del parco con la società Radio Marelli «che concluse un accordo con Mondello, a mia insaputa, estromettendo anche la società Gei Company Group Spa». Italiano chiese spiegazioni a Mondello il quale lo rassicurò comunicando di avere ricevuto tutte le garanzie per la prosecuzione dei lavori.

Il presidente di Agroverde chiese anche a Mondello se avesse versato a Radio Marelli la somma di 10 milioni di euro per il pagamento dei terreni espropriati e le spese sostenute dai professionisti ingaggiati dalla cooperativa Agroverde e le spese di burocrazia.

Un mega progetto finito nel nulla e grattacapi per l'Agroverde citata a giudizio dalla società di Mondello per ottenere un indennizzo di 71 milioni e 800 mila euro, procedimento concluso in Appello con un risarcimento di 900 mila euro. L'opera è rimasta incompiuta perché «lo stesso Mondello così come la società Radio Marelli, a mio avviso, non avevano la solidità economica per portare a termine i lavori complessivi del parco».

Mai un incontro tra Stefano Italiano e l'ex leader degli industriali Antonello Montante «che aveva dato disposizioni che non voleva in alcun modo sentirmi telefonicamente o incontrarmi di persona». Così del progetto agrofotovoltaico, che era stato ribattezzato "ciliegino", rimangono solo gli scatti fotografici della posa della prima pietra mentre lo sviluppo territoriale che si voleva creare con il mega investimento di 300 milioni di euro è rimasto solo un sogno ormai irrealizzabile.

L. M.

Menfi

In Appello illegittimo il licenziamento per il direttore di Cantine Settesoli

Menfi. La sezione Lavoro della Corte d'appello di Palermo ha dichiarato "illegittimo" il licenziamento disposto per giusta causa il 2 novembre 2018, dalle "Cantine Settesoli" di Menfi per l'allora direttore generale Salvatore Li Petri.

I giudici hanno riformato la sentenza di primo grado emessa lo scorso anno dal tribunale di Sciacca, ritenendo inesistenti gli addebiti mossi da Cantine Settesoli al suo direttore generale. L'azienda menfitana è stata condannata al pagamento dell'indennità sostitutiva del mancato preavviso e delle spese processuali, sia del primo grado che del secondo grado di giudizio. Li Petri prima del licenziamento era stato direttore generale della Settesoli per ben 25 anni.

Subito dopo il licenziamento, avvenuto a seguito di un cambio al vertice in seno alla cantina sociale agrigentina, Salvatore Li Petri è stato assunto come responsabile dello sviluppo aziendale delle Cantine Ermes di Santa Ninfa, una delle principali cooperative vinicole del Trapanese, che negli ultimi anni ha fatto registrare un notevole sviluppo.

Giuseppe Recca.



I 'magnifici 7' al top in Italia, fondi per scoprirne i tesori

ISOLA DOVARESE Oltre un milione di euro da Roma per incentivare il turismo locale. A beneficiarne saranno sette paesi cremonesi, protagonisti di 'Come fiume che scorre - respira, scopri, vivi'. La loro proposta è risultata al primo posto in tutta Italia per punteggio tra i 400 progetti inoltrati al ministero del Turismo. Una scommessa promossa da Confcommercio provincia di Cremona e Ortofficine Creative e ideata e coordinata dai progettisti Elisabetta Nava e Lorenzo Sazzini a cui hanno creduto ed investito da subito sette Comuni, capitanati da Isola Dovarese, capofila dell'iniziativa, con Bordolano, Casalbuttano, Corte de' Frati, Formigara, Sospiro e Stagno Lombardo. La sfida è stata colta questa estate, a seguito della pubblicazione da parte del ministero del Turismo dell'avviso per il fondo destinato ai piccoli comuni a vocazione turistica d'Italia. Un bando che aveva l'obiettivo di incentivare lo sviluppo turistico nei borghi più piccoli della Penisola, realtà minori quasi sempre fuori dai percorsi segnalati e frequentati in modo occasionale o episodico da chi viaggia per turismo o per piacere. Luoghi poco conosciuti che però spesso si rivelano piccoli tesori di carattere ambientale, storico e culturale. L'idea è stata da subito chiara a Confcommercio provincia di Cremona e Ortofficine Creative, associazione che da anni lavora sull'innovazione culturale e la rigenerazione territoriale: continuare il lavoro che il territorio di Cremona da anni sta portando avanti grazie a progetti innovativi ad iniziative di successo, promuovendo la collaborazione tra enti, imprese e terzo settore nei tanti comuni coinvolti. «Quello di Cremona è un territorio con delle grandissime potenzialità ancora inesplorate. Abbiamo voluto raccogliere questa sfida e raccontare la bellezza di un paesaggio fatto di fiumi, cascate, boschi e piccoli borghi che merita di essere respirato, scoperto e vissuto» dicono Nava e Sazzini. Il progetto, premiato dal Ministero del Turismo come migliore in tutta Italia, è un progetto di fruizione turistica che unisce le terre fra Adda, Oglio e Po, territori da raccontare in maniera inedita e da vivere attraverso esperienze immersive e lente insieme a chi abita questi luoghi. Obiettivo non è offrire un'esperienza a sé stante, ma costruire e consolidare un sistema-territorio che permetta di rendere le campagne ed i fiumi cremonesi una vera nuova destinazione turistica d'Italia. Manifesta la propria soddisfazione il sindaco di Isola Dovarese Gianpaolo Gansi «È una soddisfazione indescrivibile. Abbiamo raggiunto un risultato straordinario che definirei elettrizzante: vederci riconosciuti al primo posto della graduatoria nazionale ed essere capofila di un progetto come questo che incentiva interventi sui Comuni definiti 'a vocazione turistica', è decisamente stimolante. Ma vorrei sottolineare che il risultato è stato reso possibile grazie a un fantastico gioco di squadra nel quale ciascuno ha giocato il proprio ruolo fondamentale: questo va ancora una volta a dimostrare che dobbiamo sempre più lavorare come territorio».



News.leportale

Cooperazione, Imprese e Territori

, unire le idee progettuali e fare sistema allargando i nostri orizzonti e condividendo gli interessi tra Comuni : solo così si vince. Questa considerazione, da parte mia, vuole essere uno stimolo a fare sempre di più insieme per fare meglio e raggiungere risultati concreti». «I miei più vivi ringraziamenti - continua - a Confcommercio Cremona per come ha condotto la regia principale coinvolgendo gli altri sei Comuni fungendo da contenitore e stimolo, ma anche a tutti coloro, sostenitori e partners, che hanno creduto nella bontà del progetto e che si sono schierati al nostro fianco: in primo luogo la Camera di Commercio e la Provincia di Cremona che hanno giocato un ruolo istituzionale fantastico a beneficio del nostro territorio , ma anche il Politecnico, il Gal Oglio Po, il Parco Adda Sud, la **Legacoop** Lombardia e la Società Avanzi Spa. Nel festeggiare insieme agli altri Comuni di Bordolano, Casalbuttano ed Uniti, Corte de' Frati, Formigara , Sospiro e Stagno Lombardo, vogliamo porci come 'esempio sinergico': facendo insieme, si vince. E oggi il nostro territorio ha più bisogno che mai di vincere ». Soddisfatto anche il presidente di Confcommercio Provincia di Cremona Andrea Badioni : « Confcommercio sul territorio lavora con i comuni , ritenendo sia una strategia vincente per promuovere commercio ed economia . Ne sono un esempio i Distretti del Commercio e il progetto di Isola e Torre 'I Borghi della Cultura e del Benessere'. Ringrazio i sindaci che hanno creduto in questa opportunità e nelle competenze di Confcommercio Provincia di Cremona ». Turismo , dopo Guadagnino ora le tracce dell'Innominato.

Rinasce in Sicilia 'Borgo' di Danilo Dolci, il "Gandhi" italiano

Il 'Borgo' in cui a Trappeto, le Palermitano, Danilo Dolci accolse giovani e intellettuali da tutto il mondo per il suo progetto civile rinasce in vista del centenario della nascita del sociologo ed educatore, che cadrà il prossimo anno. Il luogo simbolo dell'azione di colui che venne definito come un "Gandhi italiano" sarà ristrutturato con una prima somma raccolta in Svizzera da alcuni sostenitori del progetto e una campagna nazionale di crowfunding. "Il Borgo è un luogo che potrebbe essere di grande importanza formativa per i giovani di oggi e in futuro, così come lo è stato per lunghi anni per tutta una generazione per me personalmente - afferma Daniela Dolci, figlia del sociologo - e l'auspicio è che quello torni ad essere nuovamente un Centro di Formazione importante, a partire dallo sviluppo locale." Il 2023 ha visto la costituzione di un comitato scientifico del Borgo Danilo Dolci con il coinvolgimento attivo della famiglia Dolci: "con il Comitato scientifico, costituito da esperti dell'opera di Danilo Dolci attivi in vari ambiti, abbiamo iniziato a lavorare all'organizzazione di iniziative che vedranno la luce nei prossimi mesi in diverse località italiane. Ma il compito più ambizioso che ci siamo prefissati è quello di cominciare a programmare i contenuti che dovranno rendere nuovamente vivo e operativo il Borgo al completamento dei lavori di ristrutturazione appena avviati", spiega Giuseppe Barone, coordinatore del comitato. Il Borgo di Dolci nel piccolo paese in provincia di Palermo, che ospitò negli anni i grandi del pensiero contemporaneo ma anche i contadini ed i pescatori con cui Dolci elaborò una nuova idea di sviluppo nella Sicilia depressa e sottosviluppata del dopoguerra, è un luogo di grande valore per la storia recente siciliana e italiana. Tra i soggetti che al momento hanno aderito al progetto ci sono: **Legacoop** Sicilia, Arci, Cesie, Cgil, Cooperativa Coop Culture, Navarra Editore. Collaborazioni previste con le Università di Enna, Messina, Palermo, Bologna, Firenze, Roma, Trento, Cagliari, Cassino, Basel (Swisspeace) e Berna in Svizzera. (AGI) FAB Testata giornalistica in fase di registrazione. Direttore Responsabile: Antonello Longo Casa Editrice: EOS SISTEMI INTEGRATI SCRL.



Post Alluvione. Da Legacoop nazionale 260mila euro di contributi per 20 cooperative colpite tra Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

di Redazione - 09 Dicembre 2023 - 10:58 Commenta Stampa Invia notizia 2 min 260mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin

Bòta. Post Alluvione. Da **Legacoop** nazionale 260mila euro di contributi per 20 cooperative colpite **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i operatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco».



12/09/2023 11:01

di Redazione - 09 Dicembre 2023 - 10:58 Commenta Stampa Invia notizia 2 min 260mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Post Alluvione. Da Legacoop nazionale 260mila euro di contributi per 20 cooperative colpite Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i operatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la

Cgil e Federconsumatori organizzano un incontro sulle comunità energetiche cooperative

Lunedì 11 dicembre si terrà a Faenza l'incontro pubblico dal titolo "Un efficace strumento di utilizzo delle fonti rinnovabili: le comunità energetiche cooperative", che intende portare una riflessione sui vantaggi e le opportunità di questo modello per i consumatori. L'appuntamento è organizzato da Cgil e Federconsumatori, con il patrocinio del Comune di Faenza, e si terrà alle 18 nella sede di Faventia Sales in via San Giovanni Bosco 1. Sarà presieduto da Davide Conti, della segreteria provinciale della Cgil di Ravenna, e sarà introdotto da Fabrizio Ghidini di Federconsumatori Emilia Romagna. Interverrà Emiliano Galanti di **Legacoop** Romagna e le conclusioni sono affidate a Luca Ortolani, assessore all'Urbanistica e ambiente del Comune di Faenza.



Da Legacoop nazionale altri 260 mila euro di aiuti per 20 coop romagnole colpite dall'alluvione

Hanno ricevuto i fondi 17 cooperative del ravennate, 2 di Forlì-Cesena e 1 di Rimini Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. "Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i operatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco".



Hanno ricevuto i fondi 17 cooperative del ravennate, 2 di Forlì-Cesena e 1 di Rimini Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. "Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i operatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà in un modo ancor più rimarchevole".

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, da Legacoop nazionale contributi per 20 cooperative colpite

(Sesto Potere) - Forlì - 9 dicembre 2023 - Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremense, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Compensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di Legacoop, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco».



12/09/2023 13:24

(Sesto Potere) - Forlì - 9 dicembre 2023 - Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremense, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Compensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione in Romagna, da Legacoop nazionale 260mila euro a 20 imprese locali

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a **Legacoop** Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremere, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Compensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i operatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco».



Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Duecentosessantamila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremere, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Compensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

ROMAGNA: Legacoop, 260mila euro a cooperative colpite da alluvione | FOTO

Il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di **Legacoop** nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. **Legacoop** nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di **Legacoop**, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco». ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ EMILIA-ROMAGNA: Efficientamento energetico, 10 milioni per sostituire stufe e vecchie caldaie | VIDEO.



12/09/2023 10:58 SIMONE GAMBERINI

Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Fruttigel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto fino ad oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta. Legacoop nazionale ha giocato un ruolo decisivo nella raccolta a favore dei soci e dei lavoratori colpiti dai danni e nel sostegno alle cooperative che hanno subito danni, in un crescendo di mutualità che è andato a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Di fronte a una tragedia così grande - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - i cooperatori hanno dimostrato ancora una volta cosa significhi veramente la solidarietà, in un modo ancor più rimarchevole, visti i gravi ritardi con cui è stata gestita la questione dei ristori. È importante sottolineare che il percorso intrapreso è stato un impegno condiviso. Desidero ringraziare di cuore il presidente Gamberini e tutta la presidenza nazionale di Legacoop, che ha appoggiato queste iniziative affiancando il movimento cooperativo romagnolo per costruire risposte concrete. Se oggi siamo qui, pronti a ripartire, è anche grazie a questo straordinario sforzo di altruismo e aiuto reciproco». ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ EMILIA-

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

Insediato il Tavolo Ministeriale per la Legge sulle Cooperative di Comunità

Le cooperative di comunità rappresentano un modello economico e sociale che pone al centro i valori della collaborazione, della sostenibilità e della solidarietà. Queste organizzazioni sono fondamentali per la costruzione di comunità resilienti e inclusive. Esse sono imprese a proprietà collettiva, gestite democraticamente da cittadini, commercianti, artigiani, proloco, enti, parrocchie ed associazioni di un dato territorio che condividono uno o più interessi comuni. "Quello delle Cooperative di Comunità è un fenomeno emergente di rigenerazione e rilancio di borghi, quartieri e frazioni e che sta vedendo nascere in Umbria, come in tutto il territorio nazionale, svariati progetti cooperativi" dichiara il Presidente di Confcooperative Umbria Carlo Di Somma. "L'ultima nata in casa Confcooperative è la Cooperativa di Comunità "La Fonte" di Bettona lo scorso novembre ma altri esempi virtuosi sono stati recentemente promossi dalla nostra Associazione. La prima tra tutte in Umbria ad Avigliano Umbro per valorizzare la celebre foresta fossile in chiave comunitaria - conclude Di Somma - ma anche a Villa Pitignano, riconvertendo una storica cooperativa di consumo nata nel 1919 con il coinvolgimento dell'intera cittadinanza della frazione a nord di Perugia. Entrambe le cooperative promuovono eventi ed iniziative anche di rilievo nazionale durante tutto il corso dell'anno coinvolgendo i cittadini del posto". In vero l'Assemblea legislativa regionale dell'Umbria ha già approvato quattro anni fa una legge quadro sulla materia - la L.R. n. 2 del 2019 - rimasta però nel limbo e sprovvista del regolamento attuativo a causa di una eccezione di costituzionalità sollevata dal primo Governo Conte e poi vinta dalla Regione Umbria e ora priva di una specifica dotazione finanziaria da parte del bilancio della Regione. "In sede di approvazione del Defr (il documento di Economia e Finanza Regionale) abbiamo chiesto alla Giunta Regionale e all'Assemblea Legislativa di portare a termine il percorso normativo della legge 2/2019 e garantire una dotazione finanziaria per lo start up di questi progetti virtuosi, raccogliendo un grande interesse dell' Assessore al Bilancio e Turismo Paola Agabiti " dichiara il Segretario Regionale di Confcooperative e Lorenzo Mariani. "La cooperazione anche questa volta ha saputo anticipare il legislatore - prosegue Mariani - dando risposta imprenditoriale alle esigenze delle comunità ed ora il tempo e più che mai maturo per una legge nazionale che possa armonizzare le iniziative normative regionali traendo tesoro dalle esperienze pionieristiche già sorte. L'occasione è propizia anche per scaricare a terra progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili che contenute tra le molteplici finalità perseguibili da una Cooperativa di Comunità, potrebbero contribuire con i benefici riconosciuti dal Governo a dare sostenibilità economica al rilancio di botteghe, ai servizi sociali, ai percorsi museali e eno-agro-turistici e tante altre iniziative territoriali". "Aprendo questo Tavolo - dichiara il Presidente nazionale di Confcooperative **Maurizio Gardini**



Le cooperative di comunità rappresentano un modello economico e sociale che pone al centro i valori della collaborazione, della sostenibilità e della solidarietà. Queste organizzazioni sono fondamentali per la costruzione di comunità resilienti e inclusive. Esse sono imprese a proprietà collettiva, gestite democraticamente da cittadini, commercianti, artigiani, proloco, enti, parrocchie ed associazioni di un dato territorio che condividono uno o più interessi comuni. "Quello delle Cooperative di Comunità è un fenomeno emergente di rigenerazione e rilancio di borghi, quartieri e frazioni e che sta vedendo nascere in Umbria, come in tutto il territorio nazionale, svariati progetti cooperativi" dichiara il Presidente di Confcooperative Umbria Carlo Di Somma. "L'ultima nata in casa Confcooperative è la Cooperativa di Comunità "La Fonte" di Bettona lo scorso novembre ma altri esempi virtuosi sono stati recentemente promossi dalla nostra Associazione. La prima tra tutte in Umbria ad Avigliano Umbro per valorizzare la celebre foresta fossile in chiave comunitaria - conclude Di Somma - ma anche a Villa Pitignano, riconvertendo una storica cooperativa di consumo nata nel 1919 con il coinvolgimento dell'intera cittadinanza della frazione a nord di Perugia. Entrambe le cooperative promuovono eventi ed iniziative anche di rilievo nazionale durante tutto il corso dell'anno coinvolgendo i cittadini del posto". In vero l'Assemblea legislativa regionale dell'Umbria ha già approvato quattro anni fa una legge quadro sulla materia - la L.R. n. 2 del 2019 - rimasta però nel limbo e sprovvista del regolamento attuativo a causa di una eccezione di costituzionalità sollevata dal primo Governo Conte e poi vinta dalla Regione Umbria e ora priva di una specifica dotazione finanziaria da parte del

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

- il Sottosegretario Bitonci mantiene la promessa fatta recentemente in Confcooperative nell'ambito di un convegno che ha visto la partecipazione di tutte le Cooperative di Comunità promosse da Confcooperative sul territorio nazionale e le cui storie hanno molto colpito il Sottosegretario. Con le cooperative di comunità la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo, dal mutualismo degli albori, tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo. La cooperazione si adegua ai tempi e amplia il suo orizzonte aggiungendo un altro tassello alla cura della fragilità, da quella delle persone con la cooperazione sociale e sanitaria, a quella dei territori di cui con le cooperative di comunità si fa carico oggi dello sviluppo di territori a serio rischio di abbandono".

Manovra, è corsa contro il tempo Tensione sui fondi per la sicurezza

Boccia (Pd): si rischia l'esercizio provvisorio. Tajani: sui soldi per la difesa impegno mantenuto

ADRIANA LOGROSCINO

Roma La maratona della legge di bilancio, quest'anno, è a tappe particolarmente forzate. Da domani, con l'arrivo del quarto e ultimo emendamento del governo (solo giovedì sono stati depositati i primi tre) si entra nel vivo dell'iter al Senato. La discussione in Aula inizierà presumibilmente il 18 e si concluderà sotto Natale, il 22. L'approvazione definitiva alla Camera è attesa per gli ultimissimi giorni dell'anno, 29 o 30.

Dall'opposizione lanciano il sasso: si rischia l'esercizio provvisorio, aveva già detto Stefano Patuanelli del M5S.

Avverte Francesco Boccia, presidente del gruppo Pd al Senato: «Giorno dopo giorno aumenta lo stato di confusione in cui versa il governo. Prima impedisce gli emendamenti, poi annuncia correzioni che peggiorano gli errori fatti. E mancano ancora gli annunciati emendamenti sul ponte di Messina e sulle infrastrutture. I tempi della discussione della manovra slitteranno, mettendone in discussione l'approvazione entro la fine dell'anno». Così come per Luigi Marattin di Italia viva, ci si trova di fronte a un paradosso: «Per la prima volta nella storia della Repubblica si è chiesto alla maggioranza di non fare emendamenti. Sarebbe stato scontato aspettarsi almeno velocità dei tempi.

Arrivare così lunghi, alle condizioni che hanno imposto, non ha davvero senso. Non hanno idea di come si fa il lavoro». Stessa tesi di Mariastella Gelmini di Azione: «Doveva essere una manovra "non emendabile", da approvare in tempi rapidi. Eppure l'arrivo in Aula al Senato slitta dal 12 al 18 dicembre e la Camera non riuscirà a votarla prima di Natale». Per una volta sulla linea dei centristi si trova Angelo Bonelli di Europa verde: «Il governo inibisce la possibilità del Parlamento di incidere sulla manovra e con tempi resi volutamente stretti mortifica le Camere e la Costituzione, senza riuscire a rispettare le scadenze».

Non che nel merito le opposizioni siano meno agguerrite. «Una manovra che tradisce tutte le generazioni, criticata da Confindustria e dai sindacati. Ci vuole talento», affonda il colpo la segretaria pd, Elly Schlein.

Ci sono i cento milioni aggiuntivi messi dal governo a disposizione del comparto sicurezza e difesa e rivendicati come successo dalle forze di governo. Forza Italia, Lega e FdI commentano il risultato usando quasi le stesse parole.

«È una nostra storica battaglia», ricorda Antonio Tajani, segretario azzurro e vicepremier. Gli fa eco il titolare della Difesa, il meloniano Guido Crosetto, che commenta: «Mi sono impegnato in prima persona. È un esempio di come questo governo sia impegnato nei confronti degli uomini e delle donne



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

in divisa». E di «promessa mantenuta», parla anche il sottosegretario all'Interno leghista Nicola Molteni.

Ma anche su questo emendamento l'opposizione protesta: «Per coprire la spesa sulla sicurezza il governo non trova di meglio che scippare 50 milioni dal fondo previsto per il Parlamento, già troppo esiguo», lamenta Boccia. Il tesoretto per le Camere viene dimezzato per i prossimi due anni. Inoltre l'opposizione solleva il tema del taglio di 15 milioni l'anno per tre anni sul nuovo fondo per l'accoglienza dei migranti e dei minori non accompagnati, anche a favore dei Comuni interessati, creato ad hoc dall'esecutivo con il decreto Anticipi.

Nella minoranza, poi, è trasversale l'insoddisfazione per l'intervento sulle pensioni dei medici e dei sanitari (che hanno confermato lo sciopero del 18 dicembre). «L'articolo 33 della manovra - attacca Gelmini - che taglia le pensioni di medici, infermieri, ma anche di insegnanti e dipendenti degli enti locali, non deve essere modificato ma cancellato. Dopo la pandemia ci saremmo aspettati una legge di bilancio incentrata totalmente sulla sanità e invece le risorse previste non consentono di invertire la rotta».

Agostino Santillo del M5S rimprovera il governo di «sprecare fondi decisivi per il Paese, quelli del Pnrr, e condannare medici e infermieri a lavorare senza sosta per evitare il taglio alle pensioni».

Valditara: basta con le polemiche Concia e le altre garanti «saltano»

Il ministro: resta il progetto nelle scuole. Lega soddisfatta. La Russa «vicino» all'ex deputata

Gianna Fregonara

roma «Dal momento che la scuola italiana ha bisogno di serenità e non di polemiche, ho deciso di non attivare l'incarico di garanti del progetto "Educazione alle relazioni" a suor Monia Alfieri, Paola Concia e Paola Zerman». Con poche righe alle agenzie il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara alza bandiera bianca.

Finisce in meno di quarantotto ore, finisce con un gran pasticcio, il progetto di allargare anche fuori dal recinto della maggioranza il progetto scolastico di «Educazione alle relazioni»: l'idea di affidare il coordinamento del comitato a Paola Concia, attivista lgbtq ed ex deputata del Pd, si schianta contro la rivolta della maggioranza. Oltre 20 mila firme di Pro Vita per chiedere il passo indietro, una sfilza di dichiarazioni contro la nomina, l'irritazione della Lega a tutti i livelli, l'imbarazzo degli altri ministri. Concia prende atto, così come le altre due «garanti», che ieri mattina hanno ricevuto la telefonata di Valditara, che annunciava il ripensamento. «Peccato, la presenza di Concia mi incuriosiva. Ma evidentemente la decisione non era stata ben preparata. Tra

l'altro avevo chiarito con il ministro che saremmo state tutte e tre sullo stesso piano nella commissione - racconta suor Monia Alfieri -. Ora però lancia una sfida al governo: se sono davvero a favore del ruolo educativo della famiglia, mi aspetto che in finanziaria ci sia uno stanziamento adeguato, 500 milioni, per le scuole paritarie. Altrimenti sono chiacchiere».

Sono soddisfatti i leghisti: «Noi della Lega abbiamo evitato derive ideologiche di sinistra. Discorso chiuso», spiega l'ex sottosegretario Rossano Sasso. E anche Pro Vita non perde tempo nell'annunciare la propria vittoria: «Siamo soddisfatti della retromarcia sull'assurda nomina dell'attivista lgbtq». Dalla linea della sua maggioranza si smarca invece il presidente del Senato Ignazio La Russa che telefona a Concia, le esprime solidarietà e «sentimenti di vicinanza umana» e la invita al concerto di Natale.

Già venerdì sera si era capito che la situazione si stava facendo insostenibile: la nomina di Concia era vissuta come una provocazione nella maggioranza e dal partito del ministro, la Lega, che da sempre ha fatto un punto politico della contrarietà ad affrontare qualsiasi tematica gender nella scuola. Non erano bastate le rassicurazioni della stessa Concia che il comitato delle garanti si sarebbe occupato soltanto di lotta alla violenza contro le donne. Valditara paga il fatto di aver agito da solo e di non aver condiviso l'idea con il suo e gli altri partiti per costruire il consenso.

Se la Lega conferma comunque la sua fiducia al ministro, l'opposizione ha buon gioco ad attaccare, fino ad arrivare a chiedere le dimissioni come fa Avs. «Ci preoccupa vedere che il ministro Valditara



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

nomina dei garanti per i suoi progetti solo facoltativi, e poi non è in grado di andare avanti», ha commentato la segretaria del Pd Elly Schlein.

Mariastella Gelmini, di Azione, parla di un comportamento becero verso Concia, che in questi due giorni ha invece ricevuto grandi attestazioni di stima personale bipartisan.

L'intervista

«Io criticata dai massimalisti Da destra per la mia vita, da sinistra perché dialogo»

L'attivista: ho lavorato bene con Meloni, che risate con lei da Crozza

ALESSANDRA ARACHI

ROMA Paola Concia, come si sente?

«Sono sconcertata. Anche il ministro Valditara lo è».

È stato lui che prima le ha dato e poi le ha tolto la nomina di garante all'educazione nelle scuole. Lo ha sentito?

«Certo. Correttamente mi ha chiamato prima di scrivere il comunicato».

Vi conoscete da tempo?

«Collaboriamo da un anno per Didacta, l'evento sulla scuola più importante in Italia».

Non pensa che il ministro avrebbe potuto tenere più il punto sulla sua scelta?

«Lo hanno sottoposto a una pressione alla quale non si è potuto sottrarre. Lo hanno messo alle corde».

Chi lo ha pressato secondo lei?

«Massimalisti di destra e di sinistra. Hanno criticato anche la nomina di suor Monia».

Lei è stata criticata da sinistra.

Io... da tutti».

Chi sono i massimalisti di cui parla?

«Non faccio nomi. Ma mi spiego. Da destra sono stata attaccata perché lesbica e femminista. Dalla sinistra massimalista lgbt perché sono una persona dialogante, ho sempre dialogato, ho sempre costruito ponti».

Quando li ha costruiti?

«Quando ero parlamentare del Pd ho dialogato molto con la destra».

Un esempio?

«La prima legge sullo stalking l'ho fatta insieme a Mara Carfagna, quando era ministra per Forza Italia. Anche con Giorgia Meloni ho lavorato molto».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Con Giorgia Meloni?

«Con lei c'è stato sempre un confronto molto tranquillo soprattutto sull'omofobia. Ma la cosa più divertente è quando siamo andate insieme da Crozza».

Da Crozza? Insieme?

«Sì, lui faceva un finto Marzullo. Ci ha fatto un'intervista doppia. Abbiamo riso tanto».

Ha avuto anche la solidarietà del presidente Ignazio La Russa. Si è stupita?

«No perché lui ha sempre avuto una grande stima per me. Mi ha invitato anche al concerto di Natale. L'ho ringraziato ma non posso, io sto a Francoforte».

Possibile che sia stata così tanto attaccata, nonostante la stima della presidente del Consiglio?

«Di certo la responsabilità di questa vicenda non è la sua».

A prenderla di mira in maniera più diretta è stata la onlus ultraconservatrice Pro Vita e Famiglia. Tra gli attacchi espliciti il fatto che lei fosse favorevole al ddl Zan e alla maternità surrogata.

«Il ddl Zan l'ho criticato: era formulato male, anche se ero favorevole alla legge. Alla maternità surrogata non sono favorevole. Per il riconoscimento dei diritti dei bambini assolutamente sì. Ma non farei mai una battaglia per la legalizzazione della maternità surrogata».

Forse è proprio per questo che ha avuto attacchi anche dalla sinistra.

«I massimalisti, da destra e da sinistra, hanno criticato a prescindere, non si sono fermati neanche a vedere cosa diceva il progetto».

È stato detto che avreste portato il gender nelle scuole.

«Altra falsità. Ci saremmo occupate di contrasto alla violenza sulle donne. Questo era il mandato, non altro».

Lei vive a Francoforte con sua moglie Ricarda, che ne pensa lei di questa vicenda?

«Non capiva: "Che strano Paese l'Italia", ha detto».

Vi siete sposate lì?

«Per forza, era il 2011, in Germania già c'era il matrimonio egualitario, in Italia le unioni civili erano di là da venire».

Quindi in Italia non siete una coppia riconosciuta?

«Sì, adesso sì, quando è stata approvata la legge abbiamo registrato l'unione civile anche in Italia».

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Dove vi siete conosciute?

«A Roma. Un incontro legato al nostro attivismo. Io avevo organizzato un evento europeo. Lei era venuta a partecipare come delegata».

È andata subito a vivere in Germania?

«Ero parlamentare. Abbiamo vissuto un rapporto a distanza fino a quando non è finita la legislatura e non sono stata rieletta».

Poi?

«Ho cercato lavoro a Francoforte. È dalla Germania che ho importato in Italia Didacta».

Contenta di vivere lì?

«È un Paese dove i diritti sono reali. Questo in Germania non sarebbe mai successo».

Il racconto

La sfida al femminile tra gli ex «amici» Renzi e Nardella per tenersi Firenze

Niente primarie e Iv lancia la sua candidata

CLAUDIO BOZZA

In palio, stavolta, c'è l'ultima capitale del **Pd**. Perché a Firenze, dopo aver conquistato una roccaforte rossa dopo l'altra, il centrodestra non ha mai vinto. Verrebbe da fare subito un paragone con l'Emilia-Romagna e l'impresa del governatore Bonaccini contro una Lega all'apice del potere.

Ma all'ombra di Palazzo Vecchio l'avversario non viene da fuori. La battaglia è uno scontro fratricida, o meglio «renzicida», visto che le tre aspiranti sindache sono tutte donne (Sara Funaro, Cecilia Del Re e Stefania Saccardi) e tutte hanno iniziato a fare politica sull'onda della rottamazione che l'ex premier avviò dalla città di Machiavelli. Lo stato maggiore del **Pd** si muove con i piedi di piombo, anche perché stavolta il centrodestra si è attivato per tempo, sparigliando con un candidato in pectore e post ideologico come Eike Schmidt, direttore uscente degli Uffizi, che più di una volta ha rimarcato il suo Dna antifascista. È la prima volta, insomma, che lo sfidante del centrodestra non viene estratto dal cilindro del Berlusconi o del Verdini di turno all'ultimo momento, perché tanto la sconfitta era assicurata. E in più, da ieri, Matteo Renzi ci ha messo un carico da novanta, candidando appunto Saccardi, vicegovernatrice della Toscana e sua fedelissima di Italia viva: «Facciamo le primarie, perché senza queste il **Pd** favorisce il centrodestra».

Come si è arrivati a questo punto? Il **Pd** ha appunto scelto di evitare le primarie per scegliere il candidato per il dopo Nardella, che pure le aveva fatte nel 2014, dopo quelle del 2009 con cui Renzi pensionò il vecchio blocco di potere Ds. Il voto dal basso, che pure aveva consentito alla stessa Elly Schlein di conquistare la segreteria, stavolta non si replicherà.

Il motivo? Trattative di partito, regione per regione e città per città, sono state ritenute da «Elly & co» lo strumento migliore, specie per gestire il difficile rapporto con l'eterno-potenziale-alleato Giuseppe Conte.

È successo così che l'aspirante eurodeputato Nardella, almeno per ora, l'ha spuntata incassando dal partito la candidatura di Sara Funaro, nipote di Piero Bargellini, il sindaco che spinse Firenze a rialzarsi dopo l'alluvione del '66. L'ex assessora Cecilia Del Re, cacciata tempo fa dalla giunta Nardella dopo una serie d'intemperanze, strenua sostenitrice delle primarie è rimasta esclusa e ora minaccia pure querele contro i suoi stessi compagni di partito che la dipingono come «vicina a poteri poco limpidi della città».

Un rompicapo politico nemmeno dei più complicati.

Poi, però, si è tuffato nella zuffa anche un certo Renzi, che pure risultando in più sondaggi il leader meno amato, a Firenze controlla pacchetti di voti e, soprattutto, conosce a menadito i meccanismi del



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

potere cittadino. E così, pur convinto che la sua vera sfida restano le Europee, oltre a mettere in campo una candidata autonoma l'ex premier ha rilanciato con primarie di coalizione, che però ad agosto erano state bocciate. Un modo per alzare il prezzo politico di un possibile accordo, anche perché senza Italia viva per i dem sarebbe difficile vincere al primo turno. E in un quadro così frammentato, al ballottaggio, le possibilità di vittoria del centrodestra schizzerebbero.

«E ora che si fa?», s'interrogano i dem sul binario Firenze-Nazareno. L'estremo tentativo di ricucitura tocca agli sherpa di entrambi i fronti.

Anche perché i rapporti tra Nardella e Renzi, legati in maniera simbiotica ai tempi d'oro, si sono disintegrati sia a livello politico, sia umano. Ma il sindaco uscente, forte di tre sondaggi diversi che accreditano Funaro vincente al primo turno, fa sapere che intende tirare dritto. E sempre Nardella racconta di avere un dialogo aperto pure con Conte, anche per tenere aperto lo scenario di una coalizione che vada da Azione al M5S sotto l'insegna della battaglia per il «salario minimo», finora l'unico vero elemento di coesione tra partiti con dna antitetici. Ma per adesso è probabile che il M5S corra con un candidato autonomo, mentre a sinistra ci potrebbe essere una «lista Montanari», senza però che il prof.

Tomaso si candidi a sindaco.

Corsa all'intelligenza artificiale l'Europa detta le sue regole

Primo accordo al mondo. In due anni fornirà norme per conciliare sviluppo, innovazione e diritti fondamentali Banditi i sistemi che manipolano i comportamenti e la polizia predittiva, paletti per riconoscimento facciale e salute

DI FILIPPO SANTELLI

ROMA - L'Unione europea avrà la più completa e incisiva normativa al mondo sull'Intelligenza artificiale e le sue applicazioni. Una legge pionieristica - almeno nelle intenzioni - che vuole conciliare lo sviluppo dell'innovazione più promettente del nostro tempo con la difesa dei diritti fondamentali. Venerdì notte, dopo una maratona negoziale di tre giorni, l'Europarlamento, la Commissione e il Consiglio hanno trovato un accordo politico sull'AI Act. Il testo andrà limato, ma l'intesa assicura che sarà approvato entro la fine della legislatura europea, per poi entrare progressivamente in vigore nei successivi due anni senza ratifica dei governi. Un risultato non scontato considerate le distanze con cui il Parlamento - più attento ai diritti - e i governi - più attenti a crescita e ordine pubblico - si erano presentati al tavolo decisivo. «È un momento storico», ha esultato il Commissario Ue Thierry Breton, «ricercatori e aziende europee potranno guidare la corsa globale all'AI». Anche se le tante incognite su applicazione ed efficacia andranno verificate nei fatti.

Il principio base è la distinzione delle applicazioni dell'AI a seconda del livello di rischio che pongono.

Una serie di utilizzi sono quindi banditi: i sistemi di "rating sociale" (sul modello di quello sperimentato in Cina), quelli che manipolano comportamenti o decisioni, quelli di polizia predittiva che segnalano la pericolosità di una persona prima che commetta un crimine. Gli algoritmi capaci di leggere le emozioni vengono vietati in scuole e luoghi di lavoro, ma saranno utilizzabili in contesti di polizia e immigrazione, come chiedevano i governi. La spunta il Parlamento sui sistemi di categorizzazione basati su informazioni sensibili - razza, religione, orientamento sessuale - saranno banditi.

Ci sono poi le applicazioni ad "alto rischio", quelle che si useranno nei settori della salute, del lavoro, dell'educazione, della giustizia, dove eventuali errori o discriminazioni "apprese" dagli algoritmi potrebbero danneggiare le persone. L'AI Act introduce prescrizioni per chi le sviluppa e chi le utilizza, come una valutazione dei rischi e la necessità di supervisione umana, in modo che le macchine non "decidano" da sole. Uno degli ultimi scogli superati è stato l'utilizzo dei sistemi di riconoscimento facciale, al confine tra sicurezza e sorveglianza.

Il Parlamento - sollecitato da varie organizzazioni per i diritti - aveva proposto un bando completo, mentre i governi volevano ampie eccezioni per le forze di polizia. Il compromesso: potranno essere usati solo con autorizzazione del giudice e in circostanze definite come emergenze terroristiche, ricerca



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di vittime o di sospettati di crimini gravi. Nessun paletto invece nell'utilizzo militare dell'AI.

Altro grande nodo sciolto in extremis è la regolazione dei grandi modelli di AI così potenti da prestarsi a molteplici utilizzi, come quello alla base di ChatGPT o quelli che stanno sviluppando gli altri big della Silicon Valley, da Google a Meta. Le regole saranno vincolanti: una vittoria del Parlamento, visto che i governi - in particolare Germania, Francia e Italia - avevano chiesto di limitarle a codici di condotta volontari, esito che certo non sarebbe dispiaciuto ai colossi digitali. Dunque questi modelli dovranno pubblicare documentazioni tecniche dettagliate, compresa una lista dei materiali usati per addestrare gli algoritmi che dovrebbe aiutare i produttori di contenuti a difendere il copyright.

Necessario anche rendere riconoscibili - per scongiurare truffe o disinformazione - tutti i materiali creati dall'AI. I sistemi più potenti poi, che pongono "rischi sistemici", dovranno produrre valutazioni dei pericoli, comunicando alla Commissione - che si doterà di un AI Office - eventuali incidenti. Le multe saranno salate, dall' 1,5 al 7% del fatturato globale.

Una volta approvato, l'AI Act entrerà in vigore a tappe: dopo sei mesi le proibizioni, dopo dodici le norme sui sistemi ad alto rischio e sui più potenti, le ultime dopo due anni. I tempi serviranno per fissare i dettagli tecnici e alle aziende per adattarsi, anche se saranno incoraggiate ad adeguarsi prima. Trattandosi di un regolamento non ci sarà bisogno di recepimento dei Paesi. «Garantiamo un bilanciamento tra innovazione e protezione », dice Brando Benifei, europarlamentare del Pd e relatore del testo.

Ma l'efficacia del compromesso finale resta tutta da verificare. Molti sostengono che una legge non può tenere il passo - o anticipare - una tecnologia in crescita esponenziale, spinta da capitali miliardari. L'alternativa, d'altra parte, è affidarsi all'etica delle società che la sviluppano. L'altra incognita riguarda la possibilità che i paletti danneggino l'innovazione in Europa, più che favorirla e creare un modello globale. L'arbitro non vince mai, si dice. Ma secondo tanti altri, viste le potenzialità dell'AI, un arbitro è necessario. Con la speranza che l'Europa, sempre prontissima a scrivere regole, riesca dove finora ha fallito: far crescere aziende a livello dei fuoriclasse americani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE EUROPEE

Draghi in Commissione Schlein prudente ma il centrosinistra apre

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «Non parlo di Draghi». Se si chiede alla segretaria del **Pd** cosa ne pensi del piano del presidente francese Emmanuel Macron per portare l'ex premier al vertice della Commissione Ue, Elly Schlein entra in modalità muro di gomma. Inutile tentare.

E ritentare. E ritentare. A margine della presentazione di un libro alla Nuvola, a quattro domande dirette sull'argomento poste da Repubblica nel retropalco - cioè cosa ne pensi la leader dei democratici italiani dell'opzione Mario Draghi in Ue, se sia un buon candidato che il **Pd** possa sostenere - l'inquilina del Nazareno replica così: «Draghi? Non ne parlo», «Non parlo di questo oggi», «Ho parlato già della Thatcher!». Al quarto tentativo sguscia via e va a fumarsi una sigaretta elettronica. Ma basta già questa ostinata rimozione di un tema di cui discutono da 48 ore tutti i partiti italiani - e le cancellerie di mezza Europa - per certificare che la segretaria dei democratici non vuole intestarsi la mossa. Né, soprattutto, mostrarsi come sponsor.

Sondando il giro di Schlein, c'è chi spiega che l'agenda Draghi è stato uno dei fallimenti della corsa elettorale di Enrico Letta. Un'impostazione che molti, proprio tra gli esponenti più vicini alla nuova leader, hanno biasimato nei primi mesi del nuovo corso. Peraltro Giuseppe Conte sarebbe pronto a saltare sull'argomento, per attaccare i soci dell'ex campo largo. Però da Schlein non arriva nemmeno una bocciatura, che sarebbe difficile da sostenere. Un po' perché non si sa come finirà questa partita, un po' perché mezzo **Pd** vede invece di buon occhio un ruolo di primo piano per l'ex banchiere nella governance Ue. Non solo i riformisti, come Alessandro Alfieri e Lorenzo Guerini, l'unico dem ad applaudire Draghi la settimana scorsa a Sant'Ignazio di Loyola. Anche Brando Benifei, capodelegazione del **Pd** in Ue, si mostra entusiasta: «Mario Draghi in un ruolo di vertice in Europa sarebbe un'ottima notizia per l'Italia ma anche per l'Ue, perché proprio negli ultimi mesi in alcune uscite pubbliche ha lanciato un grido di allarme che condivido: o l'Europa si fa Stato e acquisisce una nuova sovranità condivisa o regredirà sempre più a uno spazio meramente di mercato. Questa lucidità sembra mancare alle forze della destra italiana e ai loro mondi di riferimento, che in diverse occasioni vediamo applaudire Draghi un po' per partito preso, senza dare veramente attenzione alle cose importanti che dice, il contrario del sovranismo».

Per Draghi, prosegue Benifei, sarebbe «difficile immaginare la presidenza della Commissione per via della dinamica di contrapposizione politica che oggi vede figure strettamente politiche contendersi quello scettro, e io credo sia un bene così nell'attuale assetto», ma Draghi presidente del Consiglio europeo «potrebbe dare un eccezionale aiuto a rilanciare l'unità politica dei governi europei».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Naturalmente l'ipotesi piace a chi, alle scorse Politiche, provò a costruire una lista Draghi senza Draghi. Cioè agli ex sodali del Terzo Polo. Da Carlo Calenda a Matteo Renzi, per cui «Draghi va bene dappertutto. Sia alla Commissione che al vertice del Consiglio».

La destra invece procede in ordine sparso. Antonio Tajani, quando Repubblica l'altro ieri ha dato notizia delle mosse francesi, si è mostrato gelido, ribadendo che per i Popolari Ue lo Spitzenkandidat per la Commissione è l'uscente Ursula von der Leyen. Però ieri, intervistato da Radio24, non ha chiuso alla possibilità che Draghi possa guidare il Consiglio. Ipotesi di cui ragiona pure la premier Meloni con la sua cerchia.

«Non escludo nulla perché ci sono tanti nomi...» la replica sibillina del ministro degli Esteri e segretario di FI. «La presidenza del Consiglio Ue è frutto di un'altra trattativa, legata a quella dell'elezione del presidente dell'Europarlamento, si vedrà». Per Tajani è anche una questione di procedure. «Per fare il presidente della Commissione bisogna essere commissario europeo, non è che la Francia decide chi è il commissario italiano». L'indicazione «dovrebbe partire dall'Italia e non ne abbiamo ancora parlato, affatto». E non ne parla nemmeno Schlein. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Valditara obbedisce al diktat di Lega e Fdi "Stop all'incarico a Concia nelle scuole"

Revocate le garanti del progetto di educazione affettiva Sul ministro l'ira dei meloniani e l'ombra del rimpasto L'opposizione: "Scelta pavida". La Russa chiama l'attivista

- M. PUCC

MILANO - Alla fine il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha fatto retromarcia: nessuna nomina di garanti per il progetto "Educare alle relazioni", «dal momento che la scuola italiana ha bisogno di serenità e non di polemiche». Saltano quindi i nomi di Anna Paola Concia, ex parlamentare **pd**, di suor Monia Alfieri e dell'esponente del Popolo della famiglia, Paola Zerman.

Le pressioni di Lega e Fratelli d'Italia - sulle barricate soprattutto per il coinvolgimento di Concia, persona attenta al mondo Lgbtq+ - hanno quindi funzionato; nel dietro le quinte si parlava addirittura di un pressing nel partito di Giorgia Meloni per spingerlo alle dimissioni. Comunque vista l'aria di rimpasto post- Europee la storia può segnare un punto a sfavore dell'attuale ministro. In quel ruolo Fdi vorrebbe tanto la sottosegretaria Paola Frassinetti, dura e pura della vecchia guardia missina, la quale non a caso ha plaudito per il dietrofront di Valditara («l'educazione alle relazioni si fa con la materie, il "gender" non entrerà mai in classe»), come a dire: avevi sbagliato. Di certo al Mim non è passato inosservato il silenzio di Matteo Salvini, vicepremier e leader della Lega, cioè il partito di Valditara, di fronte al fuoco amico che il ministro stava ricevendo. Anche solo paventare lontanamente un qualche progetto che includesse la fantomatica "teoria/ideologia gender", e non era questo il caso visto che il piano è solo mirato sul combattere la violenza sulle donne, ha portato il Carroccio alla sfiducia soft verso Valditara, nella maggioranza difeso da Forza Italia e da singoli, vedi ad esempio il presidente del Senato Ignazio La Russa che ci ha tenuto a far sapere di aver chiamato Concia, esprimendole solidarietà. Dopodiché il progetto educativo va avanti, «nel suo svolgimento concreto si continuerà il dialogo con le associazioni rappresentative dei genitori, dei docenti e degli studenti», dice il ministro il quale con i tre nomi scelti (e poi rimangiati) aveva tentato di mandare un messaggio di ascolto trasve

rsale. Di sicuro il passo indietro, seppur accolto con soddisfazione a destra, stavolta lo ha esposto alle critiche delle opposizioni. «È urgente - spiega la segretaria **pd** Elly Schlein - rendere obbligatoria l'educazione all'affettività e al rispetto delle differenze in tutti i cicli scolastici, coinvolgendo i centri antiviolenza. Questa è la strada per cui ci preoccupa vedere che Valditara nomina dei garanti, per i suoi progetti solo facoltativi, e poi non è in grado nemmeno di andare avanti». Secondo Maria Stella Gelmini, portavoce di Azione, è «una marcia indietro frutto di immaturità e sterili polemiche. Trovo ridicolo che la maggioranza, invece di dare prova di maturità e di sostenere la scelta compiuta inizialmente dal ministro Valditara, abbia preferito dividersi su un tema così complesso come quello



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

della violenza sulle donne e sull'educazione civica a scuola. È un'occasione persa per andare oltre le ideologie e le appartenenze politiche». Il deputato di +Europa Riccardo Magi definisce la faccenda «il solito spettacolino tr iste e squallido di ministri inadeguati, pavidì e incompetenti». Sul fronte del mondo studentesco, è duro il giudizio anche della Rete degli Studenti medi: «Fare dietrofront su decisioni assunte da lui stesso per garantire la massima laicità del progetto - ragiona il coordinatore Paolo Notarnicola - non era mai capitato. A far rabbrivire non è il giudizio sull'apporto che Concia avrebbe dato al progetto, quanto il fatto che sia stata esclusa perché accusata di propagandare la "cultura gender" nelle scuole. È assurdo che un esponente del governo ceda davanti a polemiche basate sul nulla, dando corda a chi sostiene un fantomatico attacco da parte della comunità arcobaleno, legittimando un clima di discriminazione verso la comu

nità». La vicenda generale è legata al disegno di legge anti-femminicidi votato all'unanimità dal Parlamento dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin. **Pd**, 5 Stelle e rossoverdi avevano chiesto di introdurre anche una norma che prevedesse l'educazione all'affettività nelle scuole, con tanto di fondi e insegnanti ad hoc. L'esecutivo aveva declinato la proposta in un progetto di formazione e sensibilizzazione con appunto le tre garanti in questione. Rimandate a casa alla velocità della luce. Il ministro Giuseppe Valditara è ministro all'Istruzione e al Merito, in quota Lega.

La brusca frenata sul premierato già vacilla il premio di maggioranza

- E.L.A.

ROMA - La grande frenata. Toccherà agli sherpa della maggioranza decidere, ma il premierato è un progetto che si è già infranto sul feroce giudizio dei tecnici. Dopo gli ex presidenti della Consulta, negli ultimi giorni quaranta costituzionalisti sono stati auditi dalla commissione del Senato che ha in esame il testo: e sia gli esperti convocati dal centrodestra che quelli chiamati dall'opposizione ne hanno messo in luce le incongruenze.

Uno dei punti bocciati quasi da tutti è il premio di maggioranza del 55 per cento dei seggi in Parlamento al primo ministro eletto. Nicolò Zanon, docente di diritto costituzionale a Milano e già vicepresidente della Corte, ritiene più opportuno l'inserimento di un premio in una legge elettorale ordinaria, «senza inopportuni irrigidimenti in Costituzione».

La mancanza di una quota minima di voti da raggiungere, per il premier eletto, è un'altra contestazione diffusa: «È indispensabile fissare una soglia minima sufficientemente elevata e aggiungere un succedaneo sistema di ballottaggio», è la tesi di Fabio Cintioli, professore di diritto amministrativo all'Università degli studi internazionali di Roma.

Secondo Cintioli la previsione di un secondo turno di consultazioni dovrebbe essere affidata a una legge elettorale, così come il premio di maggioranza: «Opportuno eliminare il riferimento al quorum del 55 per cento ed enunciare in Costituzione solo il principio maggioritario». Sia Zanon che Cintioli sono docenti sentiti in commissione su richiesta del centrodestra. Il problema è avvertito anche dai colleghi chiamati a dare il loro parere su invito dell'opposizione: «Per la prima volta - dice Fulco Lanchester - all'interno di un testo costituzionale si inserisce la previsione confusa e inusitata di un sistema maggioritario con premio del 55 per cento, ma senza la soglia minima prevista dalla sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum». La questione non è di poco conto, spiega il vicepresidente della commissione Dario Parrini (Pd): «Per come è scritto il ddl, se alla corsa per premier partecipano cinque candidati e uno la vince con il 25 per cento, quello che così viene eletto ottiene in regalo il 55 per cento dei seggi per le liste che lo hanno appoggiato. Un abuso pazzesco». Che sostanzia l'accusa, rivolta alla riforma, di dar corpo a una deriva autoritaria. «Se la destra rifacesse una norma come il Porcellum, con le liste bloccate, finiremmo nella situazione in cui tre o quattro persone decidono chi guida il Paese e tutti i rappresentanti in Parlamento», aggiunge Parrini.

Altre critiche sono attese, martedì, dai presidenti emeriti di Camera e Senato riuniti a parlare della riforma dall'associazione degli ex parlamentari: Luciano Violante, l'ex comunista più amato dalla destra, non ha dubbi: «Questa norma - scrive su La Stampa - inciderà sulla condizione politica del Capo dello



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Stato, ne limiterebbe la libertà. E in questo momento storico, con società molto conflittuali, c'è bisogno di un arbitro».

La commissione Affari costituzionali del Senato tornerà a riunirsi nella stessa giornata di martedì: in programma le ultime audizioni e poi un ufficio di presidenza per stilare il calendario dei lavori successivi. Ma sul prosieguo dei lavori non potranno non pesare le stilette dei costituzionalisti. E i dubbi, ormai, circolano e in modo molto forte nella maggioranza.

Il riserbo è alto ma in ambienti di FdI si apprende di un ripensamento possibile su alcune norme, a partire proprio dal premio di maggioranza. Non è un mistero, fra l'altro, che dentro il partito di Meloni ci siano esponenti di spicco poco convinti della cosiddetta norma antiribaltone, che preferiscono invece il sistema del "simul simul", con lo scioglimento del Parlamento nel momento in cui il premier eletto dovesse essere sfiduciato.

Dibattito aperto. Ma la riforma, uno dei cavalli di battaglia di Giorgia Meloni, segna già il passo.

La premier La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito quella del premierato "la madre delle riforme".

Obiettivo del governo: il via libera entro il 2024.

L'anticipazione

Caro Enrico Berlinguer leader dell'altra politica Vita e opere in mostra

DI STEFANO CAPELLINI

Berlinguer ti voglio bene, dolce Enrico, Ber-ling-uer, Ber-ling-uer, le piazze piene e pure le urne, "Eccoci" sulla prima pagina della vecchia Unità, Addio Enrico, i libri, le canzoni, i film, non solo quelli vecchi, anche uno nuovo in lavorazione, regia di Daniele Segre, dove Berlinguer lo fa Elio Germano: «Bravissimo, quando si piega all'indietro da seduto pare proprio papà », anticipa la figlia Bianca che lo ha visto all'opera. Enrico Berlinguer, segretario del Partito comunista dal 1969 al 1984: un culto popolare senza paragoni, il leader della sinistra più amato da vivo e il più infilzato dopo la morte: non capi, non cambiò, non svoltò, dicono in molti, con qualche critica fondata, la fatale degenerazione della questione morale in giustizialismo, e molto, moltissimo senno del poi. Incastonata a metà tra i 100 anni dalla nascita, 1922, e i 40 anni dalla morte, giugno 1984, apre una megamostra a Roma dal 15 dicembre all'11 febbraio negli spazi dell'ex Mattatoio: I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer, curata dall'architetto Alessandro d'Onofrio e dagli storici Alessandro Hobel e Gregorio Sargonà. L'ingresso è gratuito. La organizza l'associazione che porta il nome dell'ex segretario comunista e che custodisce il patrimonio storico e immobiliare del Pci-Pds-Ds. A guidarla è l'ex parlamentare ed ex tesoriere del partito Ugo Sposetti: «L'unico che ha messo a verbale dall'inizio che fondare il Pd era una stronzata», dice tutt'ora di sé come biglietto da visita e con il consueto amore per gli eufemismi, mentre organizza l'ultimo miglio della mostra nella sede dell'associazione a Roma, una ex sezione del Pci nel quartiere Trieste-Salario, seduto sotto una preziosa bozza di Guttuso che rappresenta Aldo Moro, mentre nella stanza a fianco c'è un mastodontico Schifano.

«Lo regalò al Pci Gian Maria Volontè quando si candidò alla Regione Lazio», spiega Sposetti.

Duemila metri quadri di esposizione, un padiglione con un percorso multimediale storico e biografico - la carriera, le riforme, le idee - e un altro più pop e iconografico, con i manifesti di Bruno Magno e le fotografie di Angelo Palma, i libri su di lui e la satira, quella mitologica del primo Forattini, con il Berlinguer aristocratico in pantofole e vestaglia che sorreggia tè sotto un ritratto di Marx mentre sfilano in corteo i metalmeccanici, e quella filiale di Sergio Staino, morto poche settimane fa. I visitatori saranno accolti da una striscia notissima al pubblico di sinistra: Bobo in piazza ai funerali di Berlinguer che ricorda tutte le volte che ha criticato il leader, e sulla strategia, e sul compromesso storico, e sulla Nato, e sul partito, per poi concludere: «Eri un grande dirigente, soprattutto perché non hai mai seguito i miei consigli».

Quando ci si interroga sul perché il Paese non abbia più una classe dirigente degna di questo nome, ogni tanto bisogna anche avere il coraggio di darsi la risposta più vera. Il giovane Berlinguer non



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

guardava Happy Days come i ragazzi della Fgci (cit. Moretti), non giocava alla Play come Renzi, non postava sui social come la gen Z e tutti noi. Tra i libri personali che la famiglia ha messo a disposizione della mostra, e che il Berlinguer ventenne aveva l'abitudine di datare e autografare, figurano: I doveri dell'uomo (Mazzini), Principi di logica (Aristotele), Lezioni sulla storia della filosofia (Hegel) e i più sorprendenti Teoria dello spirito come atto puro di Giovanni Gentile e Aurora di Friedrich Nietzsche, filosofo fuori linea per un giovane comunista, tuttavia molto amato da Berlinguer quanto un altro compositore non ideologicamente ortodosso: Richard Wagner.

Ma la parte destinata a turbare di più i visitatori, ormai abituati a pensare all'opposizione come a una sala d'attesa nella quale si aspetta il proprio turno di governare, ammesso che venga, è quella sulle leggi che il Pci da lui guidato contribuì a varare in Parlamento dall'opposizione. Solo per citare le principali: divorzio, equo canone, piano asili nido comunali, servizio sanitario nazionale, legge Basaglia per la chiusura dei manicomi. Il riformismo nella sua espressione più pura, quando il Parlamento non era concepito, a destra come a sinistra, come un inutile intralcio ai "pieni poteri" del o della premier.

Sono in mostra gli originali di documenti storici come il discorso che Berlinguer aveva preparato per l'aula del 16 marzo 1978, giorno dell'insediamento del governo Andreotti con il voto fiducia anche del Pci, in due versioni, come doveva essere senza il rapimento di Aldo Moro quella mattina e come cambiò dopo, quando Berlinguer decise di affrontare la sfida delle Brigate rosse con la linea della fermezza e l'assoluta ostilità al riconoscimento politico dei terroristi. Ci sono le idee dell'uomo, tutt'altro che stantie nonostante la vulgata postmoderna di un leader ripiegato sul passato, per esempio l'attenzione all'ecologia, la centralità del rapporto Nord-Sud del mondo che già cominciava a soppiantare quello Est-Ovest. Nel 1976 Berlinguer aveva detto chiaro a Giampaolo Pansa da quale parte dell'emisfero si sentisse più al sicuro, sotto l'ombrello della Nato: «lo voglio che l'Italia non esca dal Patto Atlantico anche per questo, e non solo perché la nostra uscita sconvolgerebbe l'equilibrio internazionale. Mi sento più sicuro stando di qua, ma vedo che anche di qua ci sono seri tentativi per limitare la nostra autonomia».

Berlinguer sentiva abbaiare più oltrecortina che in Occidente e, del resto, tre anni prima di quella celebre intervista a Pansa i sovietici avevano cercato di fargli la pelle con un finto incidente stradale mentre era in visita in Bulgaria, ma questo allora lo sapevano solo pochissime fidate persone.

Una mostra destinata al pubblico che c'era come a quello che non c'era e vuole scoprire un'altra politica. Al primo è facile che susciti una qualche nostalgia, al secondo una fondata rabbia per lo stato delle cose presenti, a dirla con le parole di un filosofo più ortodosso di Nietzsche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Con Aldo Moro Tra i documenti che arricchiscono la mostra, uno scambio col leader dicitò poi assassinato dalle Br.

LA MANOVRA

Meno soldi ai migranti il governo li gira alle forze dell'ordine

- G. COL

ROMA - Su un piatto c'è un riconoscimento che vale circa 100 milioni. Sull'altro, invece, un taglio da 45 milioni. La bilancia della manovra premia le Forze armate, quelle di polizia e i Vigili del Fuoco. Ma toglie risorse ai migranti. Al governo bastano quattro righe. Quelle che compaiono in un emendamento alla legge di bilancio per spiegare da dove arriverà una parte delle risorse che servirà a garantire più tutele al comparto della sicurezza.

Eccolo, il taglio. «All'articolo 66, comma 1» della legge di bilancio si legge nel testo della modifica «sostituire le parole: 190 milioni di euro per l'anno 2024, 290 milioni di euro per l'anno 2025 e 200 milioni per l'anno 2026 con le seguenti: 175 milioni di euro per l'anno 2024, 275 milioni di euro per l'anno 2025 e 185 milioni di euro per l'anno 2026». La destra promette e poi cancella 45 milioni: quindici milioni all'anno, dal 2024 al 2026, sottratti al Fondo per l'immigrazione che serve a finanziare le misure per l'accoglienza dei migranti. Soldi tolti ai Comuni, anche per l'assistenza ai minori non accompagnati. Eppure, meno di due mesi fa, era stato lo stesso governo a

decidere di istituire il Fondo, con uno stanziamento fino al 2026. Riunione del Consiglio dei ministri del 16 ottobre, per il via libera alla Finanziaria. All'articolo 66, che ora si corregge, era previsto un rifinanziamento del Fondo per l'immigrazione istituito con il decreto Anticipi, approvato lo stesso giorno. Un doppio binario, insomma. E così ai 46,8 milioni stanziati per quest'anno si sono aggiunti altri 680 milioni: 190 per il 2024, 290 per il 2025, 200 per il 2026.

Risorse, queste ultime, da ripartire con un decreto del ministero dell'Interno, di concerto con l'Economia. Solo che adesso, con il deposito dell'emendamento alla manovra in commissione Bilancio, al Senato, la dotazione del Fondo scende. Potrà contare su 175 milioni per l'anno prossimo, 275 nel 2025, 185 l'anno successivo. Appunto 45 milioni in meno. Un Fondo, quello per l'immigrazione, si asciuga. Un altro, invece, nasce. È quello che sarà istituito per garantire gli aumenti dei trattamenti economici accessori al personale del Comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, «sempre più impegnati in attività di carattere operativo per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», come si legge nella relazione tecnica che accompagna la modifica bollinata dalla Ragioneria. Per tutti, forze dell'ordine, di polizia e Vigili del fuoco, ci saranno risorse per «ulteriori misure di tutela e welfare», come la stipula di apposite polizze sanitarie e infortunistiche.

Altre misure, come la progressiva perequazione del regime previdenziale, completano il pacchetto. In tutto 95 milioni per il 2024, che salgono a 98,2 milioni nel 2025 e 2026, per poi passare a 60 milioni a partire dal 2027.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Una delle coperture è garantita dal taglio al Fondo per l'immigrazione. Ma a rimetterci saranno anche i senatori: dovranno rinunciare a 50 dei 100 milioni che il governo gli aveva garantito per le modifiche alla manovra. Da dividere, tra maggioranza e opposizioni.

Già la dote era risicata e già, nelle retrovie, avevano preso forma i primi malumori. La maggioranza, infatti, voleva tenere per sé 70 milioni, lasciandone 30 alle opposizioni. Pd, M5s, Italia Viva e Avs, invece, spingevano per avere a disposizione 40 milioni. Ora i conti vanno rifatti. I dem protestano per il taglio. E il governo rischia di non controllare il passaggio della Finanziaria in Parlamento RIPRODUZIONE RISERVATA.

Valditara-Concia la retromarcia

Dopo le critiche di Lega e Fdi, il ministro revoca la nomina delle esperte L'attivista Lgbtq: "Destra e sinistra massimaliste". Il Pd: "Scelta vile"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Quarantotto ore. Tanto è durata la collaborazione tra Giuseppe Valditara e Anna Paola Concia. Alla fine, dopo due giorni di polemiche, il ministro leghista dell'Istruzione si rimangia la proposta fatta all'ex deputata Pd, storica attivista per i diritti Lgbt+.

Non darà il suo contributo al progetto "Educazione alle relazioni", che dovrebbe partire nelle scuole italiane per sensibilizzare gli studenti sul tema della violenza contro le donne. Un incarico che, peraltro, avrebbe svolto in compagnia di due figure dal curriculum completamente opposto, come suor Monia Alfieri, componente della Consulta pastorale scolastica della Cei, e l'avvocata Paola Zerman, anche lei vicina al mondo cattolico, già candidata nel 2018 per il Popolo della famiglia, partito fondato da Mario Adinolfi.

Ma questo non è bastato a Matteo Salvini e Giorgia Meloni per dare il via libera all'operazione. Da venerdì mattina è scattata una batteria di dichiarazioni critiche da parte di esponenti di Lega e Fratelli d'Italia, che chiedevano un ripensamento del ministro sul nome di Concia. Un pressing culminato con una nota ufficiale della Lega, che conteneva un avvertimento preciso: «La scuola non è luogo per le ideologie o per l'indottrinamento - c'era scritto -. Non c'è bisogno di nomi o soluzioni divisive per educare alle relazioni». E un consigliere leghista in Emilia-Romagna, Matteo Montevecchi, si spingeva a chiedere addirittura le «dimissioni immediate» di Valditara in mancanza di un dietrofront.

Che, inevitabilmente, arriva ieri in tarda mattinata. «La scuola italiana ha bisogno di serenità e non di polemiche», scrive il ministro in una nota, spiegando di aver «deciso di non attivare l'incarico» delle garanti. Tutte e tre escluse, perché fare fuori solo Concia sarebbe stato troppo. Una decisione evidentemente sofferta, per il titolare di viale Trastevere, che invia un messaggio piccato a chi lo ha attaccato: «Il progetto, che andrà avanti senza garanti, non parla in alcun modo di educazione sessuale o di cultura gender», sottolinea, aggiungendo che «la diversità culturale delle garanti voleva significare che nel contrasto alla violenza contro le donne dobbiamo essere tutti uniti, partendo da iniziative concrete, non estremiste, né tanto meno ideologiche».

A stretto giro arriva la reazione di Concia, che ringrazia il ministro per la fiducia, ma si dice «molto amareggiata» e prende atto che «non esistono le condizioni per svolgere il lavoro equilibrato e dialogante che mi ero proposta. Resto convinta - aggiunge - che solo il confronto tra matrici culturali differenti possa produrre linee guida efficaci e non divisive». Poi l'amara conclusione: «Credevo davvero che l'orribile femminicidio di Giulia Cecchettin avesse segnato uno spartiacque - spiega -. Non è stato così per quei



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

settori estremisti dell'associazionismo e della politica che si sono mobilitati per sabotare la possibilità stessa di un confronto».

A quel punto, le polemiche si infiammano sul fronte delle opposizioni, che accusano il ministro dell'Istruzione di «viltà» e «codardia». «Ci preoccupa vedere che il ministro Valditara nomina dei garanti per dei suoi progetti solo facoltativi e poi non è in grado di andare avanti su quei progetti - attacca la segretaria Pd Elly Schlein - È urgente rendere obbligatoria l'educazione all'affettività in tutti i cicli scolastici». Ancora più duro, in un post su Facebook, il presidente dem Stefano Bonaccini: «Se un ministro, nel giro di 24 ore, sconfessa se stesso - scrive - dovrebbe farsi qualche domanda e darsi qualche risposta, poi trarne le conseguenze. La scuola meriterebbe di più». Un implicito invito alle dimissioni, che viene reso esplicito dalla capogruppo di Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella, convinta che Valditara debba fare farsa da parte per «manifesta incapacità. In meno di 48 ore ha ceduto alle pressioni della maggioranza, mostrando scarsa autonomia».

Per Maria Elena Boschi, deputata di Italia Viva, il ministro ha «perso una buona occasione per mostrare di avere coraggio. E il governo ha fatto un'altra figuraccia». Mentre secondo Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione, siamo di fronte a una «marcia indietro frutto di immaturità e sterili polemiche».

Da segnalare, però, anche alcune prese di posizione analoghe all'interno della maggioranza, in particolare da Forza Italia, come quella del sottosegretario alle Infrastrutture, Tullio Ferrante (molto vicino a Marta Fascina), secondo il quale «è un vero peccato aver dovuto rinunciare al contributo di Concia, persona competente e dalla forte sensibilità su questi temi». E di «occasione sprecata» parla anche Rachele Mussolini, consigliera comunale di FdI a Roma: «Si trattava di educare all'affettiv

ità, non si parlava di gender - precisa -. Era un'idea positiva ed era importante fare sintesi con figure diverse». Tra le tante telefonate ricevute da Concia, inoltre, c'è stata anche quella, un po' a sorpresa, del presidente del Senato, Ignazio La Russa, che le ha espresso «solidarietà» e «vicinanza umana», pur senza entrare nel merito della nomina e delle successive polemiche. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il solito senso unico

Se chi insulta è di sinistra nessuno lo identifica

Ministri e sottosegretari di centrodestra sono stati più volte contestati, ma agli aggressori è successo nulla. E a Sanremo nel 2013 tutti zitti quando fu fermato un fan di Berlusconi

FRANCESCO STORAGE

Bisognerebbe gridare viva l'Italia che li sopporta. Ormai a sinistra sono alla disperata ricerca di segnali di vita e li trovano alla Scala, grazie ad un eroe della resistenza postdatato negli anni. Il 7 dicembre milanese sembra essere diventata una data simbolo della nuova lotta contro il regime fascista (che non c'è) in Italia. E tutto questo perché nel tempio della musica classica, mancava un soggetto in grado di risvegliare l'antifascismo da tastiera partito dal Pd. E giù a grondare indignazione perché la Digos - come capita negli eventi a cui sono presenti importanti personalità - lo ha identificato senza particolare emozione per capire solamente se si trattasse di uno squinternato. «Siamo tutti antifascisti», hanno tracimato sui social senza rendersi conto invece del ridicolo che li sommergeva.

Perché invece di lasciar correre, ci hanno montato sopra il solito casino. Anziché spegnere la luce, hanno piantato riflettori a mille per poter strillare a vuoto. E lo sconosciuto giornalista ha goduto 24 ore di celebrità. Era tutto da godere davanti alle telecamere, si pavoneggiava in cerca di medaglie come mai gli era capitato in vita sua, vedeva finalmente cambiare la prospettiva per sé. Non c'è che dire: sono bravissimi per ululare alla luna, soprattutto quando non c'è nulla da poter afferrare concretamente. Restano col pugno (chiuso) di mosche in mano.

La sinistra italiana si sposta con agilità dalla Ztl in cima a La Scala a difesa della Patria vilipesa non si sa da chi. Certo, c'era Ignazio La Russa e stanno ancora cercando chi a sinistra lo votò alla presidenza del Senato grazie al voto segreto. Hanno i traditori in casa e se la prendono con chi vinse le elezioni. Prima in mezzo al popolo e poi nel Palazzo (Madama).

Però, se a contestare è uno di destra, l'identificazione non indigna. Non è vero che non ci sono precedenti simili a quello della Scala. Certo, pochi, perché dalle parti della destra non usa contestare "il nemico" e ne potremmo invece citare tanti di episodi opposti. Nella nostra memoria spicca addirittura l'anno 2013, quando dal palco dell'Ariston un signore contestò Crozza che imitava Berlusconi: «No politica» e «a casa», strillò dalla platea. Fu identificato dalle Forze dell'ordine e poi rimandato al suo posto. La sinistra si indignò? No. E nemmeno il centrodestra... era una cosa normalissima...

Invece, per restare ai tempi più recenti, si sono potuti contestare con lode Daniele Capezzone all'Università, Beatrice Venezi ad un concerto, Eugenia Roccella al Salone del Libro, la sottosegretaria Paola Frassinetti alla commemorazione di Sergio Ramelli. Anche Matteo Salvini si beccò la contestazione come "fascista" all'inaugurazione della M4, la metropolitana milanese: in campagna elettorale per le politiche sia lui che la Meloni ricevettero le visite sui rispettivi palchi ad Arezzo e Cagliari da parte di giovanotti



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

che aficionados proprio non erano.

Ma non successe nulla di particolarmente grave agli aggressori. Anzi, quasi quasi erano quelli presi di mira a doversi scusare per la presenza.

Amen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

E La Russa la invita in Senato

L'ex Pd silurata: «Sabotata da estremisti»

TOMMASO MONTESANO

«Dal momento che la scuola italiana ha bisogno di serenità e non di polemiche, ho deciso di non attivare l'incarico di garanti del progetto "Educazione alle relazioni" a suor Monia Alfieri, Paola Concia e Paola Zerman».

Giuseppe Valditara ci ha dormito su.

Poi, in mattinata, ha ufficializzato quello che era già chiaro nella serata di venerdì dopo il pressing dei due principali partiti della maggioranza, Fratelli d'Italia e Lega: ovvero la revoca di Concia - attivista Lgbt, ex parlamentare del Pd - dal ruolo di garante del programma sull'affettività delineato sull'onda dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Il progetto andrà avanti lo stesso, annuncia il ministro, ma «senza alcun garante». Per rendere meno evidente la retromarcia, e soprattutto per evitare che diventi un provvedimento ad personam, Valditara revoca non solo l'incarico a Concia - sotto il tiro sia di gran parte della maggioranza, sia della onlus cattolica Pro Vita&Famiglia - ma anche ad Alfieri e Zerman, le altre due figure scelte dal ministro dell'Istruzione per sostenere l'iniziativa. Il ministro commenta con amarezza quanto accaduto: la scelta di Concia «era un tentativo di unire mondi molto distanti tra loro per un fine socialmente importante».

La diretta interessata, dopo aver ringraziato il ministro della fiducia che le era stata accordata, fa capire che avrebbe comunque rinunciato all'incarico dopo lo scontro politico sul suo nome: «\$ per me evidente che non esistono le condizioni per svolgere il lavoro equilibrato e dialogante che mi ero proposta insieme alle altre due Garanti». Concia, alla quale Valditara con una telefonata ha ammesso di non poter eludere le pressioni della maggioranza, poi se la prende «con quei settori estremisti dell'associazionismo e della politica che si sono mobilitati per sabotare la possibilità stessa di un confronto super partes. Peccato. Sono molto amareggiata, non abbiamo fatto una bella figura».

Il riferimento è a Pro Vita&Famiglia, che per la revoca di Concia ha avviato una petizione che in meno di 24 ore ha raccolto circa 30mila firme. Ora la onlus cattolica alza il tiro: «Siamo soddisfatti della retromarcia del ministro.

Non è però il momento di fermarsi: non vogliamo alcun tipo di intervento statale nell'educazione sessuale o affettiva dei nostri figli».

All'ex parlamentare del Pd è arrivata la solidarietà del presidente del Senato, Ignazio La Russa, che ha chiamato Concia per esprimerle «vicinanza umana» e per invitarla al concerto di Natale di oggi a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



A Bari c'è il suk per cercare il dopo Decaro

Il sindaco uscente non ha cresciuto un successore ed è il caos

A maggio 2024 Antonio Decaro, primo cittadino di Bari e presidente di tutti i sindaci d'Italia, cesserà il mandato.

Ma non ha cresciuto un suo successore, e quindi si è aperto il suk per il candidato sindaco. È saltato il modello Foggia che ha portato il campo largo alla vittoria di un sindaco 5Stelle, anche se a due mesi dal voto ancora non riesce a comporre una giunta. Quella è terra di Giuseppe Conte, che a Bari non ha mai sfondato. Anche perchè il capoluogo regionale è una delle poche amministrazioni rimaste in cui i grillini tutt'oggi sono all'opposizione del Pd. Ma questa volta, per vincere, c'è bisogno che si mettano insieme. Il partito democratico ha tre candidati in campo: l'onorevole Marco Lacarra, l'assessore allo Sport Pietro Petruzzelli, e l'assessore ai servizi sociali Paola Romano. Tutti e tre godono di largo consenso, e sono d'accordo a sfidarsi con le primarie. Strumento con cui da sempre, in Puglia, si sono scelti i candidati: alle regionali (sia Vendola che Emiliano) e alle amministrative.

Ma il movimento 5stelle, con la supervisione della delegata mandata da Conte per le amministrative Paola Taverna, non vuole i gazebo. E hanno anche messo il veto su Italia Viva, nonostante a Foggia il partito di Renzi abbia sostenuto il loro candidato, e a Taranto i 5stelle appoggiano il sindaco appena passato proprio a Italia Viva. I vendoliani, insieme ad alcune associazioni della sinistra da salotto, hanno un loro candidato: Michele Laforgia, avvocato penalista, figlio di un ex sindaco di Bari, massimo esemplare della sinistra col cashmere ma che non bazzica i quartieri popolari. Per questo anche lui è contrario ai gazebo: «Non sono disponibile a fare le primarie - ha detto Laforgia -. Penso che la democrazia sia un lavoro e voglio togliere da questa città l'ipoteca che hanno i portatori e compratori di voti. Non si governa una città facendo accordi ai tavolini del bar e firmando cambiali. Le primarie sono manovrate dalla criminalità organizzata».

Gli ha risposto l'onorevole della Lega Davide Bellomo: «Queste dichiarazioni gettano un'ombra sul futuro, ma vanno lette anche in maniera retrospettiva. Non dimentichiamo che la candidatura del sindaco Decaro è passata proprio attraverso quello strumento».

Ma a Laforgia ha risposto anche Michele Emiliano: «Sono cose che si dicono quando uno è teso. Tante volte sono stato davanti ai seggi a vigilare, non ho visto mai nulla di anomalo. Ad ogni modo raccomando a tutti (nel Pd, ndr) di essere pacati nelle repliche e non esasperare i toni». Del resto proprio il principale sponsor di Laforgia, Nichi Vendola, che non sarebbe mai stato governatore senza primarie, diceva che «sono il profumo della democrazia». Elly Schlein ha rispedito a Bari Francesco Boccia, col

ANNARITA DIGIORGIO



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

compito di riunire il campo largo rinnegando le primarie. Che però una settimana fa sono state regolarmente celebrate a Lecce, e vinte dal sindaco uscente. Boccia ha congelato le tre candidature Pd, e chiesto un passo indietro a Laforgia, per scegliere un candidato unitario. Magari Vito Leccese, capo di gabinetto di Decaro, ex parlamentare verde, sponsorizzato dal sindaco. Ma Laforgia ieri ha dichiarato di tirare indietro, sostenuto da un sondaggio elaborato da Winpool, la stessa società di Federico Benini, assessore del Pd a Verona, che ha elaborato l'unico sondaggio che ha previsto la vittoria di Elly Schlein. Quindi ora il Pd o rompe la coalizione andando a primarie tra i suoi, o accetta di candidare sindaco di Bari chi ha detto che alle primarie pd vota la criminalità.

In tutto questo il centrodestra locale ha mandato a Roma una lista di cinque candidati della società civile, non volendo sacrificare i politici come il sottosegretario meloniano Marcello Gemmato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A Firenze Pd e Iv fanno un regalo al centrodestra

Sinistra divisa, città contendibile. Fdi e Lega lanciano Schmidt

FABIO RUBINI

A Firenze il centrosinistra litiga e il centrodestra prova ad approfittarne e far diventare contendibile una delle storiche roccaforti della sinistra in Toscana. Ad accendere gli animi è stato il solito Matteo Renzi che ieri ha convocato una conferenza stampa nel quale non ha lanciato la candidatura di Stefania Saccardi e ha sfidato il Pd e il resto del centrosinistra a fare le primarie. «Lanciamo un appello - ha spiegato l'ex premier -: se davvero il centrosinistra fiorentino non vuole tradire se stesso faccia le primarie. Chi ha paura di quello strumento ha paura della democrazia». Poi, parlando a quella che fino a ieri sembrava l'unico candidato possibile, l'attuale vice sindaca Sara Funaro, dice: «Lei ha iniziato a fare politica con la lista Renzi e nel 2009 furono le primarie a permettere a gente come lei di avvicinarsi alla politica. Per questo sogno una sfida tra Saccardi, l'ex assessore comunale Cecilia Del Re e Funaro. Sarebbe una grande festa della democrazia».

Renzi, forse fiutando l'aria non troppo favorevole alla sua proposta, stuzzica i dem: «Il principale alleato del centrodestra è la chiusura del Pd». E non le manda a dire nemmeno a Tommaso Montanari (il rettore di Siena) che «non si candiderà con una sua lista».

Lo conosco fin dal liceo, lui le battaglie di coraggio non le ha nel dna». Infine lancia una convention per il 29 gennaio, a Firenze, «per parlare del futuro della città» e avvisa il governatore Giani. Già, perché la Saccardi è la vice governatrice e ha chi gli fa notare che il Pd potrebbe chiederne le dimissioni, risponde sornione: «Se le chiederanno usciremo dalla giunta regionale e da tutto il territorio toscano, non è un problema. Ma Giani è un ragazzo intelligente, non credo gli convenga: si metterebbe nelle condizioni di rischiare la tenuta della Regione...».

Non la pensa così il Pd fiorentino, che respinge al mittente candidatura alternativa e primarie. Spiega Andrea Ceccarelli, segretario cittadino dem, che «la base del partito ha approvato con oltre l'80% il percorso indicato (cioè la candidatura di Sara Funaro, ndr) e l'alleanza è oggi larga e compatta». Insomma, se Renzi ci sta, bene, altrimenti faccia pira da solo. Quest'ultimo però è un rischio che potrebbe costare caro al Pd, perché in città Renzi conta ancora parecchio e in caso di ballottaggio potrebbe essere decisivo.

Dall'altra parte c'è il centrodestra che, salvo colpi di scena (ieri lo stesso Renzi ha parlato di una «sorpresa nel cappello») sembra marciare compatto sul nome di Eike Schmidt, il sovrintendente degli Uffizi. Il "neo italiano" in città è ben voluto e molto rispettato. Piace soprattutto a Fratelli d'Italia, ma non dispiace affatto alla Lega (Salvini la scorsa settimana lo ha incontrato in una visita privata prima della manifestazione di Identità e Democrazia) e nemmeno a Forza Italia.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Insomma sembrerebbe essere l'uomo giusto al posto giusto per provare a giocarsela. Con lui, spiegano nel centrodestra, il ballottaggio è assicurato, anche perché potrebbe essere in grado di intercettare quell'elettorato moderato che vota centrosinistra per abitudine, ma che davanti a un profilo come quello del direttore degli Uffici potrebbe essere tentato di cambiare bandiera.

Se la discesa in campo di Schmidt non dovesse andare in porto ci sono pronte tre candidature di bandiera tra cui scegliere. Fratelli d'Italia punterebbe su Paolo Marcheschi, attuale senatore, che a Firenze ha una lunga esperienza tra consiglio comunale e regionale. Forza Italia sul consigliere regionale Marco Stella, mentre la Lega manderebbe avanti Giovanni Galli, l'ex portiere di Fiorentina, Milan e Napoli, attualmente in consiglio regionale con il Carroccio. L'unico, fanno notare i leghisti, ad essere riuscito ad andare al ballottaggio, nel 2009 contro Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL PERSONAGGIO

Anna Paola, l'attivista amante del dialogo che non si fa calpestare da un asterisco

Abruzzese amante dello sci, entra in politica col Pci e viene eletta col Pd. In Parlamento resta per una sola legislatura. E col suo impegno per diritti civili e donne in politica si attira critiche dalla sua sinistra

PASQUALE NAPOLITANO

«Io sono donna, ancor prima di essere lesbica, e non ho alcuna intenzione di farmi cancellare da un asterisco», è il 20 luglio scorso, quando Anna Paola Concia consegna queste parole, che forse le costano l'antipatia della sinistra, al giornalista Nicola Mirenzi del Foglio. Il messaggio, netto, riassume il pensiero dell'attivista, scelta (poi sollevata) dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara per il progetto sull'educazione affettiva nelle scuole. «In nome dell'inclusività non si può cancellare il genere», dice la Concia, abruzzese d'origine con la passione per lo sci. Il suo impegno politico nasce ai tempi del Partito comunista e prosegue con i Ds, fino al Pd. In Parlamento ci arriva tardi, nel 2008 grazie a Walter Veltroni. E ci resta per una sola legislatura fino al 2013. Non sarà più rieletta con Pier Luigi Bersani. Si concentra sui diritti civili e sulla lotta alla discriminazioni, tramite associazioni come Emily in Italia, nata per sostenere l'impegno in politica delle donne. Nel 2017 diventa assessore alle Relazioni internazionali e Cooperazione, turismo, fiere, congressi, marketing territoriale, attrazione di investimenti del Comune di Firenze.

Durante gli anni in Parlamento apre un dialogo con la destra sui diritti civili con l'allora ministro Mara Carfagna e il presidente della Camera Gianfranco Fini. Una mossa che le costerà il disappunto da parte della sinistra. Crede che la battaglia sui diritti civili non possa essere ridotta a uno scontro tra destra e sinistra. Messaggio che ha ribadito ieri dopo il passo indietro: «Capisco la decisione del ministro Valditara e lo ringrazio della fiducia accordatami. Resto convinta che solo il confronto tra matrici culturali differenti possa produrre linee guida efficaci e non divisive sul tema del rispetto della libertà delle donne». Purtroppo resterà smentita anche stavolta. Nel 2009, Paola Concia, accompagnata da Ivan Scalfarotto, in versione guardia del corpo, varca l'ingresso in via Napoleone III a Roma della sede nazionale di Casa Pound per un incontro pubblico. Una partecipazione che le procurerà gli insulti dei collettivi di sinistra anche perché la stessa Concia si esprimerà a favore della partecipazione di Casapound al corteo nel 2009 contro il razzismo.

Sul piano privato nel 2011 Concia si è unita civilmente con la sua compagna, la criminologa tedesca Ricarda Trautmann, con una cerimonia celebrata a Francoforte insieme a parenti e amici. In Germania all'epoca c'era il governo guidato Angela Merkel. Prima è stata sposata con un uomo e all'età di 23 anni ha abortito. Oggi, prima dell'invito di Valditara a lavorare nel team per l'educazione affettiva, l'ex parlamentare coordinava il Comitato organizzatore di Didacta Italia, la fiera della scuola più



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

grande del mondo che si svolge in Germania da 50 anni.

Disastro a 5 Stelle Ciascun assunto con il reddito grillino è costato 22 milioni

Il direttore generale Inps: «Dal 2019 spesi 34 miliardi per soli 1.500 posti di lavoro» Foti (Fdi): «Inaccettabile sperpero di risorse pubbliche». Ma la sinistra non demorde

DOMENICO DI SANZO

Il flop del Reddito di cittadinanza sta tutto nei numeri. Uno spreco di denaro pubblico che non ha prodotto gli effetti sperati a livello occupazionale. Il fallimento del sussidio grillino sulle politiche attive del lavoro è certificato dalle cifre snocciate dal direttore generale dell'Inps Vincenzo Caridi in un'intervista a la Repubblica. Trentaquattro miliardi spesi per il Rdc dal 2019, ma solo 1.500 contratti sottoscritti grazie alle agevolazioni per i percettori della misura. Il che significa che ogni assunzione è costata ai contribuenti ben 22 milioni di euro.

«Dall'aprile del 2019 ad oggi sono stati spesi circa 34 miliardi per un importo medio mensile a famiglia di 540 euro al mese», spiega Caridi. Il picco di spesa pubblica per l'assegno voluto dal M5s è stato toccato nel 2021: 8,8 miliardi per 1,3 milioni di famiglie. Il mese in cui lo Stato ha speso di più è stato il gennaio di quell'anno, con 1,4 milioni di nuclei percettori. Cifre raggiunte sempre durante il governo giallorosso di M5s e Pd guidato da Giuseppe Conte. Cari di, nominato a febbraio 2022, sottolinea il flop della parte sulle politiche attive del lavoro, sulla collocazione occupazionale dei percettori del Reddito di Cittadinanza: «Non ha funzionato il collegamento con le politiche attive. Le agevolazioni all'assunzione dei percettori non hanno superato i 1.500 contratti dal 2019 a oggi». Numeri impietosi, eppure il M5s con il Pd a rimorchio continua a difendere il sussidio bandiera dei pentastellati.

Secondo Caridi, però, il meccanismo di inserimento nel mercato del lavoro sarà migliorato grazie a Sii sl, la misura introdotta dal governo Meloni a partire dallo scorso primo settembre dopo l'abolizione del Reddito di cittadinanza. «L'incrocio tra domanda e offerta sarà sempre efficiente e supportato dall'intelligenza artificiale», continua il direttore generale dell'Inps. Una pagina nuova rispetto agli sprechi dell'era contiana. L'intervista di Caridi ha innescato lo scontro tra la maggioranza e il M5s. «Ogni posto di lavoro ci è costato più di 22 milioni di euro.

Un inaccettabile sperpero di risorse pubbliche quello voluto dal Movimento 5 Stelle e dal suo presidente Conte, a cui il governo Meloni ha posto fine», affonda il colpo il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti. «Un fallimento su tutta la linea!», conclude Foti.

«Prima di parlare a vanvera, i parlamentari di Fdi dov r ebb ero imparare a leggere e, soprattutto, a capire i dati», reagisce scomposto il deputato del M5s in Commissione Lavoro Dario Carotenuto. Che si giustifica: «Il Dg dell'Istituto di previdenza ha citato solo il numero delle assunzioni di percettori di Rdc "agevolate", ossia avvenute grazie agli sgravi contributivi che abbiamo previsto nel 2019».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

La senatrice grillina Elisa Pirro tira in ballo «il fallimento dei centri per l'impiego nelle regioni di centrodestra». La capogruppo di Fdi in Commissione Lavoro alla Camera Marta Schifone parla di «risorse pubbliche scialacquate senza ritegno». Per il senatore di Fdi Ignazio Zullo l'esperienza di governo del M5s è stata «un disastro senza precedenti». Intanto, come annunciato da Caridi, l'Inps avvierà da metà dicembre le domande per il nuovo Assegno d'inclusione. Ma l'ultimo paradosso è in Sicilia. Il M5s ha presentato un emendamento alla finanziaria regionale per riconoscere sgravi fiscali alle aziende che assumono gli ex percettori del Rdc. «Meloni li ha liquidati con un sms, Schifani li ha illusi con un comunicato stampa», dice Nuccio Di Paola, deputato regionale e coordinatore siciliano del M5s.

Concia, Valditarà ci ripensa «Avanti senza le tre garanti»

"Educare alle relazioni" dà una risposta che tiene conto delle tante sensibilità di cui è composto il Paese e il parlamento. Non parla dunque in alcun modo di educazione sessuale, di educazione all'affettività, o di cultura gender».

Il ripensamento del ministro è una doccia fredda per le dirette interessate. «Sono molto amareggiata - commenta l'ex parlamentare del Pd e attivista lgbt - Non abbiamo fatto una bella figura.

Giulia non meritava uno spettacolo del genere». Il riferimento è alla povera Giulia Cecchettin assurta al ruolo di simbolo della violenza di genere. «Valditara mi ha chiamata prima di rendere nota la sua decisione - aggiunge Concia all'Agf - , mi ha detto che c'erano state pressioni da parte della maggioranza che lui non può eludere». La Concia ringrazia il ministro («lo capisco») e commenta: «Dopo due giorni di polemiche da ambienti massimalisti della destra e della sinistra, è evidente che non esistono le condizioni per svolgere il lavoro equilibrato e dialogante che mi ero proposta».

Oltre le pressioni, a seguito del ripensamento non sono mancate pur le polemiche. La segretaria del Pd non usa mezze misure. «Valditara incapace», sbotta Elly Schlein. Parla di «figuraccia» dell'esecutivo pure Maria Elena Boschi (Italia viva), mentre Mariastella Gelmini (Azione) liquida il ripensamento di Valditarà come «un'occasione persa».

Critiche per l'inversione di marcia anche dagli alleati di governo di Forza Italia. «Capisco Valditarà - afferma l'azzurro Tullio Ferrante ma la composizione delle garanti, di diversa estrazione, tutelava il principio del pluralismo culturale che a mio avviso dovrebbe essere il faro nell'educazione dei nostri figli». Interviene pure il portavoce di FI, Raffaele Nevi. «Questa polemica sembra un pretesto per attaccarci su tutti i fronti - avverte il deputato azzurro - Così come abbiamo rispettato prima la scelta di Valditarà, la ri
spettiamo anche adesso». Alla Concia è arrivata pure la solidarietà di Ignazio La Russa che l'ha invitata al tradizionale concerto di Natale che si tiene oggi nell'aula di Palazzo Madama.



Il Pd fa affari sui diritti Nel mirino di «Report» lady Franceschini e Zan

Il programma scopre le magagne anche a sinistra Le società e i conflitti di interesse dei due dem

PAOLO BRACALINI

Dopo una serie di inchieste su esponenti di centrodestra, Report indaga anche a sinistra. Oltre alla nuova puntata su Gasparri, stasera il programma di RaiTre si occupa degli affari del Pd. Si parla di diritti civili e parità di genere, un cavallo di battaglia del Pd di Elly Schlein. «Il servizio svelerà le attività private di due volti di primo piano del Partito Democratico: da sempre in prima fila per la difesa dei diritti civili, fuori dal Parlamento hanno fatto di questa nobile battaglia politica un business. Da sempre in prima fila per la difesa dei diritti civili, fuori dal Parlamento hanno fatto di questa nobile battaglia politica un business. Il conflitto di interesse in Parlamento non ha colore politico» scrive la redazione nell'anteprima. Di chi si parla? I nomi sono due: il primo è Alessandro Zan, deputato Pd, firmatario della omonima legge sulla omotransfobia. L'altro è quello di Michela Di Biase. Deputata dem. Ma soprattutto moglie di Dario Franceschini, ex ministro in vari governi, da Renzi a Letta a Gentiloni a Conte fino a Draghi, con cui ricopriva il ruolo di ministro della Cultura.

Zan è titolare della Be Proud Srl, società che organizza il Pride di Padova.

Quindi Zan si batte per i diritti omosex, e poi li trasforma in business? Lady Franceschini, come risulta dalla dichiarazione patrimoniale pubblicata dalla Camera dei deputati, è invece socia al 25% di una società, la Obiettivo Cinque. La srl, si legge sul loro sito, «si impegna affinché la parità di genere sia principio fondamentale per una società inclusiva e sostenibile, dove successo economico e benessere sociale vadano di pari passo. Obiettivo Cinque supporta le imprese a promuovere e sostenere un impegno concreto per una società inclusiva». Nel portafoglio clienti grandi aziende come Novartis, Gucci, Philip Morris, Generali, Ibl Banca, Comin & partners.

Proprio sul legame con quest'ultima, importante agenzia di comunicazione e pr, si concentrano Lorenzo Vendemiale e Carlo Tecce, i due autori dell'inchiesta di Report. Il link è Elena Di Giovanni, vicepresidente e Co-fondatrice di Comin & Partners (ma senza ruoli operativi). La Di Giovanni è anche co-fondatrice di Obiettivo Cinque, insieme alla Di Biase. «Obiettivo cinque è una società che abbiamo fondato in quattro donne due anni fa - confermò Di Biase a Open -. Si occupa di parità di genere.

Io sono una delle socie e non ho incarichi gestionali». Anche per lei i diritti delle donne sono un impegno politico, ma anche un lavoro. Report ha chiesto conto di un altro legame, in cui entra in gioco il marito, l'ex ministro Franceschini, attualmente senatore e presidente della Giunta delle elezioni. Franceschini, da ministro, ha nominato Gianluca Comin e Elena Di Giovanni (socia della Di Biase), nel Cda del Teatro dell'opera e della Galleria Nazionale di Roma. È opportuno? Risposta della Comin & Partners:



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

«Le nomine sono avvenute molto tempo prima della nascita di Obiettivo Cinque e comportano attività a titolo gratuito». Stasera, a Report, il resto della storia.

«CONTATTATO»

Il Pd senza idee corteggia l'urlatore della Scala

FRANCESCO GIUBILEI

La sinistra italiana ha trovato una nuova icona.

Marco Vizzardelli, l'uomo che ha gridato «viva l'Italia antifascista» alla Prima della Scala a Milano, ha assunto il ruolo di maitre a penser e, nel giro di poche ore, è stato intervistato da numerosi quotidiani ed è stato ospite di trasmissioni televisive. Un'attenzione mediatica che è coincisa con il corteggiamento della sinistra politica come rivelato da Vizzardelli in un'intervista al Corriere della Sera: «Sono già stato cercato dal Pd».

Vizzardelli ha poi precisato: «Sono sorpreso ma comunque non sono strumentalizzabile né da chi mi dà dell'ultimo giapponese di sinistra né dal Pd che mi tira per la giacchetta».

Al di là dello smacco al Pd di aver respinto al mittente le lusinghe politiche, in realtà non stupisce più di tanto l'interesse di un partito alla disperata ricerca di un'identità che riesce ormai a trovare solo nei temi identitari come la battaglia per l'antifascismo in assenza di fascismo. In tal senso è significativa la campagna social del Pd «Viva l'Italia antifascista» con hashtag «identificateci tutti» e il testo «Continueremo a gridarlo ovunque. Anche se non piace a Salvini. E adesso identificateci tutti».

Al centro della polemica è finita anche l'ospitata di Vizzardelli a Otto e Mezzo. Il sindacato della polizia Siulp se l'è presa con Lilli Gruber che ha definito «polizia politica» l'operato della Digos di Milano per l'identificazione di Vizzardelli alla Scala. Secondo il segretario generale del sindacato Felice Romano si tratta di una «definizione preoccupante se fatta in modo superficiale. Se voluta, parole invece pericolose ed offensive». Nonostante le rassicurazioni di non voler essere strumentalizzato, non stupirebbe nei prossimi mesi vedere una discesa in campo di Vizzardelli al grido di «viva l'Italia antifascista». D'altronde alla sinistra italiana non resta che questo.



Intelligenza artificiale, la legge Ue Il fine non giustifica i mezzi Limiti su privacy e sorveglianza

Bruxelles ha stabilito restrizioni crescenti per i sistemi che mettono in pericolo sicurezza, salute e ambiente

di Ruben Razzante* MILANO La svolta è di quelle epocali e appare destinata a incidere profondamente sulla vita degli Stati e delle società e sul rapporto tra uomo e tecnologia. L'Europa ha approvato il primo regolamento al mondo sull'Intelligenza Artificiale (AI, secondo la sigla inglese), dimostrandosi ancora una volta all'avanguardia sul piano regolatorio come già accaduto in passato in materia di privacy. Sull'Artificial Intelligence Act (AI Act) i negoziatori europei (il cosiddetto trilogio Parlamento-Consiglio-Commissione) hanno trovato la quadra l'altra sera, al termine di 36 ore di intenso negoziato. Il testo dev'essere ancora limato ma le linee guida sono ormai definite e realizzano un compromesso accettabile tra l'esigenza di promuovere l'economia digitale, tutelando le iniziative imprenditoriali delle **start up** tecnologiche, e il dovere di garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone. L'AI Act era stato presentato dalla Commissione Ue nell'aprile 2021 e nel giugno scorso era stato approvato dal Parlamento di Strasburgo. Necessitava di una cornice unitaria e definitiva, che è stata finalmente realizzata.

Le questioni più controverse riguardavano i modelli fondativi, cioè le forme di AI generali in grado di creare testi o immagini e allenare attraverso un'enorme mole di dati, i sistemi di riconoscimento biometrico e la polizia predittiva. Secondo l'AI Act, i sistemi devono essere classificati in diversi gruppi di rischio: più alti sono i rischi potenziali di un sistema, maggiori saranno i requisiti per la sua implementazione. Per rischio si intende in questo caso la capacità che ha una tecnologia di causare danni significativi alla salute, all'ordine politico, all'ambiente o alla sicurezza.

Il principio in base al quale "il fine giustifica i mezzi" non si applicherà a quelle forme di AI particolarmente invasive e in grado di produrre lesioni rilevanti della nostra privacy, tanto più se in ambiti particolarmente delicati come quello della salute, della razza, della religione, dell'affiliazione politica. In altre parole, dovranno ricorrere circostanze eccezionali e di indubbio interesse pubblico per autorizzare l'utilizzo dell'AI per visionare immagini o filmati di sorveglianza in un ospedale o in una scuola o in un luogo di culto. Il riconoscimento delle emozioni sul posto di lavoro e nelle scuole, il social scoring e le tecniche manipolative saranno sempre vietati.

L'identificazione biometrica in tempo reale sarà invece consentita esclusivamente per ricerche mirate di vittime (rapimento, traffico, sfruttamento sessuale), prevenzione di una minaccia terroristica, localizzazione o identificazione di una persona sospettata di aver commesso reati di terrorismo, traffico di esseri umani, omicidio, stupro.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Prevista anche l'attivazione di meccanismi per proteggere il diritto d'autore e la trasparenza dei sistemi di AI. Robusto l'apparato sanzionatorio, con multe fino a 35 milioni di euro o il 7% del fatturato globale. L'AI Act sarà pienamente applicabile entro due anni, ma i divieti saranno operativi già fra sei mesi e le aziende, attraverso l'AI Pact (sistema per l'attuazione precoce delle nuove misure), potranno adeguarsi al nuovo quadro regolatorio spontaneamente e in anticipo, al fine di sviluppare fin da subito le nuove applicazioni dell'Intelligenza Artificiale in un contesto di equilibrio dinamico tra obiettivi di business e rispetto dei diritti fondamentali.

*Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intelligenza artificiale, Ue prima a fissare le regole

Accordo politico. L'intesa prevede anche la possibilità di utilizzare l'identificazione biometrica a distanza purché con salvaguardie e sanzioni contro le imprese che violano le norme. Critiche da più parti

Beda Romano

BRUXELLES Dopo tre giorni di trattative, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto nella notte tra venerdì e sabato un accordo politico su un testo legislativo a dir poco rivoluzionario, perché nei fatti regolamerà l'uso dell'intelligenza artificiale.

Il sofferto compromesso, in un campo con potenziali implicazioni anche filosofiche sul futuro dell'umanità, ha suscitato reazioni negative. Preoccupate si sono dette sia le associazioni di categoria che le organizzazioni non governative.

«Siamo riusciti a mantenere un equilibrio delicato tra la promozione dell'innovazione e la garanzia del pieno rispetto dei diritti dei cittadini», ha detto la rappresentante del Consiglio, la sottosegretaria spagnola Carme Artigas. Ha aggiunto Brando Benifei, deputato socialista italiano, relatore del testo: con le nuove regole «i sistemi che verranno usati in ambito sensibile come le scuole, i luoghi di lavoro, gli ospedali, i tribunali saranno sottoposti a regole stringenti () a tutela delle persone più fragili».

Parlamento e Consiglio hanno affrontato il negoziato da posizioni diverse. In ultima analisi, mentre i parlamentari volevano ottenere regole più restrittive, i governi chiedevano margini di manovra sia nel campo della sicurezza che nell'ambito propriamente economico. La diplomazia italiana ha insistito perché le prerogative nazionali fossero protette, soprattutto sul fronte dell'ordine pubblico.

Rispetto alla proposta della Commissione europea, l'intesa prevede poteri di applicazione a livello europeo; l'estensione dell'elenco dei divieti, ma con la possibilità di utilizzare l'identificazione biometrica a distanza da parte delle autorità di polizia negli spazi pubblici, a condizione che siano previste delle salvaguardie; una migliore protezione dei diritti attraverso l'obbligo per chi impiega sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio di condurre una valutazione d'impatto (si veda Il Sole 24 Ore del 22 aprile 2021).

Quanto all'intelligenza artificiale cosiddetta generativa, il compromesso prevede un approccio a due velocità. Verranno imposte regole a tutti per garantire la qualità dei dati utilizzati nello sviluppo degli algoritmi e per verificare che non violino la legislazione sul diritto d'autore. Inoltre, gli sviluppatori dovranno garantire che i suoni, le immagini e i testi prodotti siano chiaramente identificati come artificiali. Vincoli più stringenti si applicheranno solo ai sistemi più potenti.

La regolamentazione dell'intelligenza artificiale appare urgente per via dei rischi che questa tecnologia



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ci scappi di mano, e metta a soqquadro regimi democratici e vita civile. Nota preoccupato Mark Hunyadi, professore di filosofia all'Università di Lovanio: «Per Cartesio, il marchio di fabbrica dell'umanità era la produzione di senso. Oggi abbiamo strumenti che, pur non essendone consapevoli, producono senso che ci è utile».

Il compromesso ha provocato reazioni negative su più fronti. «Accogliamo positivamente i progressi compiuti, ma siamo preoccupati da un approccio a due livelli che provocherà significativa incertezza giuridica - ha detto Marco Leto Barone, dirigente dell'Information Technology Industry Council -. Inoltre, siamo delusi dal divieto di categorizzazione biometrica, che ostacolerà molti usi commerciali dell'intelligenza artificiale, tendenzialmente vantaggiosi e a basso rischio».

Critica è stata anche Ursula Pacht, vicedirettrice della European Consumers Organisation: «Si è fatto eccessivo affidamento sulla buona volontà delle aziende di autoregolamentarsi.

Per esempio, gli assistenti virtuali () non saranno regolamentati a sufficienza perché non sono considerati sistemi ad alto rischio. Inoltre, sistemi come ChatGPT o Bard non otterranno le garanzie necessarie affinché i consumatori abbiano piena fiducia».

A questo punto, il testo legislativo, che prevede altresì elevate sanzioni pecuniarie contro le **imprese** che ne violano i principi, andrà curato nei dettagli prima di essere messo al voto definitivo del Parlamento e del Consiglio. Il regolamento verrà pienamente applicato due anni dopo l'entrata in vigore.

Nei fatti, l'Unione europea diventa la prima giurisdizione al mondo a regolare l'ambito delicatissimo dell'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da ChatGpt a Gemini: le tante facce della grande rivoluzione tecnologica

Due filoni di pensiero: quello business e quello dell'intelligenza aperta

Biagio Simonetta,

Mentre l'Intelligenza Artificiale si appresta a travolgere (non per forza nel senso negativo del termine) le nostre vite, i player del settore si contendono leadership e business con approcci e prospettive spesso differenti. E non è solo un fatto di contrapposizioni fra Oriente e Occidente, di prudenza cinese contro spavalderia americana. Nel mondo dell'Intelligenza Artificiale si sono strutturati almeno due filoni di pensiero. Uno è quello legato prevalentemente al business, che ha messo in ballo già diversi miliardi di dollari e che coinvolge società che grazie al digitale sono diventate holding con fatturati enormi. L'altro è un mondo apparentemente più freak, fatto di società, governi e **start up** che sognano un'Intelligenza Artificiale aperta, open source, al servizio dell'umanità. O almeno ci provano.

OpenAI e i colossi dell'AI Nel 2015, quando Elon Musk e Sam Altman decisero di fondare OpenAI, l'idea era quella di una società no-profit che studiasse l'Intelligenza Artificiale. Oggi OpenAI, azienda che produce la celebre ChatGPT, è un mini-colosso valutato circa 100 miliardi di dollari. Non è ancora quotata in Borsa, ma la sua iniziale indole no-profit è svanita a colpi di raccolte miliardarie. Solo Microsoft, che ha in mano il 49% di OpenAI ma anche il suo seguitissimo ceo Sam Altman, ha finanziato l'ex **start up** con circa 14 miliardi di dollari. Oggi OpenAI è la società più in vista nel mondo dell'AI generativa. Ed è un po' un caso isolato, perché a contenderle la leadership sono i colossi di Big Tech.

Detto di Microsoft che ha puntato tutto su OpenAI, gli altri due big player americani che spingono forte sull'acceleratore dell'Intelligenza Artificiale - per un mercato che secondo Bloomberg Intelligence varrà 1,3 trilioni di dollari entro il 2032 - sono Google e Amazon. La prima, dopo aver lanciato a inizio 2023 il chatbot Bard, ha finalmente presentato Gemini, mettendo un'ipoteca importante sul settore dell'AI generativa. Gemini, rilasciato appena tre giorni fa, è probabilmente il sistema più avanzato mai prodotto.

Amazon si è invece unita alla corsa solo di recente. Durante l'ultimo evento di AWS, il colosso dell'eCommerce ha lanciato Q, un chatbot dedicato alle aziende che utilizzano il suo cloud.

Dalla ricerca, alla logistica Va detto che le mosse di Microsoft (con OpenAI), Google e Amazon, per quanto possano sembrare simili, sono in realtà rivolte a business e settori differenti. E sono tese a salvaguardare certe leadership.

C'è un'AI dedicata alla ricerca, che è quella su cui lavorano Google e Microsoft: Bard (e ora Gemini), così come l'integrazione di ChatGPT nell'ecosistema Microsoft, sono prodotti maggiormente consumer, che aprono la strada ai motori di ricerca del futuro, capaci di darci risposte intelligenti e ragionate.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Una strada simile è quella della cinese Baidu, che ha già presentato Ernie Bot. Mentre la mossa di Amazon (Q) è rivolta maggiormente alle imprese, dove la competizione è con l'AI integrata in Azure (di Microsoft) e ChatGPT enterprise, che però ancora è niente rispetto al prodotto consumer. È chiaro che per Amazon, l'AI sarà un fattore anche in chiave logistica: fra ottimizzazione del magazzino, robotica e flusso di dati. Ed è qui che competono le cinesi Alibaba e JD.

L'AI nei social network È una strada quasi più da **start up** quella scelta da Meta, che ha deciso di puntare sull'Intelligenza Artificiale open source. Lo ha fatto dapprima mettendo a disposizione degli sviluppatori di tutto il mondo il suo modello LLaMA 2, e poi costituendo un'alleanza (l'AI Alliance) con IBM e altri 50 player per un'Intelligenza Artificiale no-profit e aperta. È chiaro che per Meta, l'aspetto più rilevante sarà l'impatto dell'AI sui social network, che cambierà le piattaforme e la loro gestione sotto molti aspetti: moderazione dei contenuti, filtri e animazioni per video e foto, generazione di contenuti, marketing, gestione dell'advertising. Zuckerberg si gioca il futuro, dopo il salto nel vuoto del metaverso.

L'AI open source L'AI open source è un approccio molto in voga. Ed è quello, ad esempio, che propone Kyutai, laboratorio scientifico nato in Francia e sponsorizzato (e finanziato) dal ceo di Iliad e dall'ex Google, Eric Smith. In questi casi, non c'è un settore in particolare messo nel mirino. Ma lo sviluppo dell'AI nel suo complesso, come nuova frontiera per il progresso dell'umanità. Una bella storia, almeno a sentirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria 5.0, dal piano taglio di almeno il 3% ai consumi di energia

I nuovi crediti d'imposta. Il patto con la Ue: per le imprese risparmio finale -5% nel processo incentivato. Servirà presentare una doppia certificazione

Carmine Fotina

ROMA Obiettivi messi nero su bianco, con un doppio livello di certificazione. Il nuovo piano Industria 5.0 (Transizione 5.0 secondo gli atti ufficiali) dovrà incentivare gli investimenti delle **imprese** con una filosofia e delle regole diverse rispetto all'era 4.0 aperta nel 2016. Il ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) sta definendo le norme per l'utilizzo dei crediti d'imposta finanziati con oltre 6,3 miliardi dei fondi RepowerEu, cioè con il nuovo Pnrr concordato da governo e Commissione Ue. Servirà un decreto legge, da emanare al massimo entro il primo trimestre del 2024, che rispetti i vincoli pattuiti con Bruxelles.

Gli investimenti incentivabili riguarderanno sempre i beni relativi alle tecnologie 4.0 definite dal vecchio piano, ma in più dovranno garantire determinati risparmi energetici: almeno il 3% dei consumi di energia finale oppure risparmi energetici conseguiti nei processi indicati come target nella legge (di almeno il 5% rispetto ai corrispondenti consumi precedenti). Saranno agevolabili, con aliquote in fase di definizione, le spese effettuate nel 2024 e nel 2025 per beni digitali materiali 4.0, beni immateriali 4.0 (software avanzati) e, come elemento di novità, anche i beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e la formazione in competenze per la transizione ecologica. Per le attività formative il Mimit pensa di introdurre un tetto, probabilmente il 5% dell'investimento totale agevolato. Si attendono invece conferme sulla possibilità di considerare validi anche gli investimenti effettuati entro la metà del 2026, a patto di aver pagato entro il 2025 un acconto pari almeno al 20% della spesa.

Tornando agli obiettivi di risparmio energetico, dovrebbero essere conseguiti tra il 2024 e il 2026 e, negli allegati del nuovo Pnrr, sono quantificati in 0,4 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Non è un obiettivo proibitivo, anzi può apparire anche un target abbastanza basso, ma segna comunque una svolta nel sistema di concessione degli incentivi per la digitalizzazione fino a oggi disancorati da risultati per la transizione energetica. Secondo le stime condivise con la Commissione, alla fine almeno 4 miliardi di euro di investimento dovrebbero contribuire agli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico in conformità agli allegati del Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza.

Il meccanismo prevederà tre livelli crescenti di risparmio energetico e un sistema di certificazione più ferreo rispetto a Transizione 4.0. Infatti, per essere ammissibile, il progetto dovrà essere certificato da un valutatore indipendente a cui spetterà attestare, ex ante, che il progetto di innovazione rispetti i criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo di energia.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma, ex post, dovrà intervenire anche una certificazione sulla effettiva realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato. L'1% del totale del budget, quindi circa 60 milioni, sarà destinato allo sviluppo di una piattaforma online per gestire le certificazioni presentate dai beneficiari e per le attività di monitoraggio e controllo. Sarà inoltre esteso il mandato del comitato scientifico Mimit-Mef-Banca d'Italia-agenzia delle Entrate, istituito alla fine del 2021 (senza risultati resi noti, almeno finora), per sviluppare entro il 31 agosto 2026 una relazione che valuti l'efficacia degli investimenti.

Al piano 5.0, sempre con i fondi RepowerEu, per un totale di 320 milioni, è stata poi affiancata una misura specifica per incentivare l'autoconsumo di energia rinnovabile da parte delle micro e Pmi. In questo caso non si tratterà di crediti d'imposta ma di contributi a fondo perduto - in media pari a circa il 50% del totale dell'investimento - per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali che consentono la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo immediato o attraverso sistemi di accumulo e stoccaggio. L'incentivo, secondo le stime Mimit, dovrebbe attivare circa 600 milioni di investimenti privati e sulla sua gestione, che sarà affidata alla società pubblica Invitalia, la Commissione ha chiesto verifiche particolarmente accurate incluso l'obbligo di effettuare una serie di audit ex post.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imu, caccia a 11 miliardi da negozi e uffici alle seconde case

Immobili. Saldo entro lunedì 18: esenti le occupazioni abusive e i ruderi Aliquote già quasi tutte al massimo. In 200 Comuni delibere oltre la scadenza

Cristiano Dell'Oste, Giovanni Parente

L'appuntamento di lunedì 18 dicembre con il saldo dell'Imu - l'imposta sugli immobili - porta con sé una notizia buona e una cattiva.

Quella buona è che nella maggior parte dei casi il calcolo è semplice, perché le aliquote fissate per il 2023 dal Comune sono identiche a quelle del 2022 (sulla base delle quali è stato versato l'acconto del 16 giugno): perciò, se la situazione dell'immobile non è cambiata, basta replicare lo stesso importo nel modello F24 o nel bollettino postale. La notizia cattiva è che in quasi tutte le città l'aliquota ha già raggiunto il massimo: 10,6 per mille o 11,4 per mille nei centri che avevano deciso e confermato la maggiorazione Tasi fino al 2019.

Dal sito delle Finanze - l'unico ad avere valore legale - risultano oltre 6.600 Comuni che hanno approvato delibere Imu per il 2023. Il riscontro va fatto caso per caso, perché prevalgono le conferme o i piccoli ritocchi, ad esempio in tema di abitazioni locate o determinazione del valore delle aree fabbricabili. Attenzione, poi, ai circa 200 municipi che hanno pubblicato la delibera dopo il 28 ottobre: in questo caso la decisione non è valida.

Le delibere di quest'anno, comunque, sono ancora a schema libero, perché il debutto della "griglia" ministeriale è stato ulteriormente rinviato all'anno d'imposta 2025.

Nelle casse dei municipi l'anno scorso - tra acconto e saldo - sono finiti 17,9 miliardi di euro, ai quali va aggiunta la quota riservata allo Stato sui fabbricati produttivi iscritti nel gruppo catastale D: circa 3,7 miliardi per 1,7 milioni di immobili. Con un gettito annuo vicino ai 22 miliardi, si può stimare un saldo di circa 11 miliardi, dato che l'ultimo aggiornamento sugli incassi Imu, a ottobre, segna +0,8% rispetto al 2022.

A evitare il prelievo saranno 19,8 milioni di prime case (tranne quelle nelle categorie catastali di pregio) e 13,9 milioni di pertinenze. Alla cassa - tra gli altri - andranno i possessori dei 5,7 milioni di case sfitte e dei 3,6 milioni di abitazioni affittate e 2,7 milioni di uffici negozi e altri locali affittati. Non così i proprietari di immobili occupati abusivamente, ai quali la manovra 2023 concede l'esenzione, a patto che abbiano denunciato il reato.

Con le aliquote già quasi tutte al massimo, spesso a muovere il prelievo sono le vicende legate alla rendita catastale, da cui parte il calcolo del tributo (si veda l'esempio nella scheda). Rendita che è azzerata nei 610mila edifici accatastati come ruderi a fine 2022 (+2,7% annuo), che non devono pagare l'Imu nemmeno sull'area edificabile (risoluzione 4/DF/2023). E che è che invece aumentata in molte delle



case riqualificate con il **superbonus**, tema sul quale il Ddl di Bilancio ora in Parlamento richiama i controlli delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corsa all'intelligenza artificiale l'Europa detta le sue regole

Filippo Santelli

L'Unione europea avrà la più completa e incisiva normativa al mondo sull'Intelligenza artificiale e le sue applicazioni. Una legge pionieristica almeno nelle intenzioni che vuole conciliare lo sviluppo dell'innovazione più promettente del nostro tempo con la difesa dei diritti fondamentali. Venerdì notte, dopo una maratona negoziale di tre giorni, l'Europarlamento, la Commissione e il Consiglio hanno trovato un accordo politico sull'AI Act. Il testo andrà limato, ma l'intesa assicura che sarà approvato entro la fine della legislatura europea, per poi entrare progressivamente in vigore nei successivi due anni senza ratifica dei governi. Un risultato non scontato considerate le distanze con cui il Parlamento più attento ai diritti e i governi più attenti a crescita e ordine pubblico si erano presentati al tavolo decisivo. «È un momento storico», ha esultato il Commissario Ue Thierry Breton, «ricercatori e aziende europee potranno guidare la corsa globale all'AI». Anche se le tante incognite su applicazione ed efficacia andranno verificate nei fatti. Il principio base è la distinzione delle applicazioni dell'AI a seconda del livello di rischio che pongono. Una serie di utilizzi sono quindi banditi: i sistemi di rating sociale (sul modello di quello sperimentato in Cina), quelli che manipolano comportamenti o decisioni, quelli di polizia predittiva che segnalano la pericolosità di una persona prima che commetta un crimine. Gli algoritmi capaci di leggere le emozioni vengono vietati in scuole e luoghi di lavoro, ma saranno utilizzabili in contesti di polizia e immigrazione, come chiedevano i governi. La spunta il Parlamento sui sistemi di categorizzazione basati su informazioni sensibili razza, religione, orientamento sessuale: saranno banditi. Ci sono poi le applicazioni ad alto rischio, quelle che si useranno nei settori della salute, del lavoro, dell'educazione, della giustizia, dove eventuali errori o discriminazioni apprese dagli algoritmi potrebbero danneggiare le persone. L'AI Act introduce prescrizioni per chi le sviluppa e chi le utilizza, come una valutazione dei rischi e la necessità di supervisione umana, in modo che le macchine non decidano da sole. Uno degli ultimi scogli superati è stato l'utilizzo dei sistemi di riconoscimento facciale, al confine tra sicurezza e sorveglianza. Il Parlamento sollecitato da varie organizzazioni per i diritti aveva proposto un bando completo, mentre i governi volevano ampie eccezioni per le forze di polizia. Il compromesso: potranno essere usati solo con autorizzazione del giudice e in circostanze definite come emergenze terroristiche, ricerca di vittime o di sospettati di crimini gravi. Nessun paletto invece nell'utilizzo militare dell'AI. Altro grande nodo sciolto in extremis è la regolazione dei grandi modelli di AI così potenti da prestarsi a molteplici utilizzi, come quello alla base di ChatGPT o quelli che stanno sviluppando gli altri big della Silicon Valley, da Google a Meta. Le regole saranno vincolanti: una vittoria del Parlamento, visto che i governi in particolare



Germania, Francia e Italia avevano chiesto di limitarle a codici di condotta volontari, esito che certo non sarebbe dispiaciuto ai colossi digitali. Dunque questi modelli dovranno pubblicare documentazioni tecniche dettagliate, compresa una lista dei materiali usati per addestrare gli algoritmi che dovrebbe aiutare i produttori di contenuti a difendere il copyright. Necessario anche rendere riconoscibili per scongiurare truffe o disinformazione tutti i materiali creati dall'AI. I sistemi più potenti poi, che pongono rischi sistemici, dovranno produrre valutazioni dei pericoli, comunicando alla Commissione che si doterà di un AI Office eventuali incidenti. Le multe saranno salate, dall'1,5 al 7% del fatturato globale. Una volta approvato, l'AI Act entrerà in vigore a tappe: dopo sei mesi le proibizioni, dopo dodici le norme sui sistemi ad alto rischio e sui più potenti, le ultime dopo due anni. I tempi serviranno per fissare i dettagli tecnici e alle aziende per adattarsi, anche se saranno incoraggiate ad adeguarsi prima. Trattandosi di un regolamento non ci sarà bisogno di recepimento dei Paesi. «Garantiamo un bilanciamento tra innovazione e protezione», dice Brando Benifei, europarlamentare del Pd e relatore del testo. Ma l'efficacia del compromesso finale resta tutta da verificare. Molti sostengono che una legge non può tenere il passo o anticipare una tecnologia in crescita esponenziale, spinta da capitali miliardari. L'alternativa, d'altra parte, è affidarsi all'etica delle società che la sviluppano. L'altra incognita riguarda la possibilità che i paletti danneggino l'innovazione in Europa, più che favorirla e creare un modello globale. L'arbitro non vince mai, si dice. Ma secondo tanti altri, viste le potenzialità dell'AI, un arbitro è necessario. Con la speranza che l'Europa, sempre prontissima a scrivere regole, riesca dove finora ha fallito: far crescere aziende a livello dei fuoriclasse americani. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

L'industria: salvo il copyright Ma i consumatori protestano "Troppo esposti nelle nostre case"

DI ALESSANDRO LONGO

ROMA - Le associazioni europee dei consumatori sono scontente dell'AI Act di Bruxelles, scrive la loro associazione Beuc (che ne raccoglie 45 in 31 Paesi): il regolamento non tutelerebbe abbastanza gli utenti dai pericoli dell'intelligenza artificiale. Soddisfatta è invece l'industria della cultura e del copyright, minacciata dagli algoritmi che generano testi, film e canzoni: «Hanno accolto le nostre istanze», è il primo commento di Enzo Mazza, presidente delle Fimi (la Federazione industria musicale italiana).

Il testo dell'AI Act non è definitivo; Consiglio, Parlamento e Commissione Ue hanno raggiunto una intesa di massima e ora si lavora ai dettagli. Dove - si sa - spesso si annidano i problemi. Ecco perché i giuristi, prudenti, aspettano di leggere il testo finale per giudicare le tutele previste ai diritti fondame

ntali. Così riferiscono Guido Scorza, del Garante Privacy, e l'avvocato di settore Rocco Panetta. Il Consiglio - voce dei governi - ha ottenuto, però, che fosse permesso l'uso della biometria per motivi di sicurezza. Via libera

in particolare al riconoscimento facciale in tempo reale o su video registrati. Contro il rischio di sorveglianza di massa, il Parlamento europeo aveva bandito questi utilizzi, che ora saranno possibili sia pure per reati gravi. «Bene che sui diritti fondamentali non ci siano state troppe cessioni», dice Panetta, «Giudico positivamente che si valuterà, di volta in volta, l'impatto dell'IA sui diritti fondamen

tali». Parte in causa è anche l'industria dell'innovazione europea, che si sente minacciata da regole troppo gravose. Timori confermati dalla decisione europea di applicare regole stringenti anche all'intelligenza generativa, in stile ChatGPT. Eleonora Faina - di Anitec- Assinform, associazione che rappresenta le aziende tecnologiche italiane - teme che le nostre **startup** innovative finiranno imbrigliate nelle rete degli obblighi richiesti dall'Europa. Bilancio deludente infine per i consumatori, a sentire il

Beuc. «L'aspetto positivo è che l'AI Act dell'Ue vieterà il social scoring, un sistema di valutazione a punti dei comportamenti sociali troppo avvilente e discriminatorio per le cittadine e i cittadini. Bruxelles inoltre riconosce ai consumatori la possibilità di presentare un reclamo a un'autorità pubblica o di chiedere un risarcimento collettivo se un sistema di intelligenza artificiale causa un danno di massa ». Tuttavia - continua il Beuc - le norme comunitarie «presentano lacune e difetti. I sistemi in grado di analizzare i sentimenti dei consumatori saranno ancora consentiti, malgrado siano invasivi e imprecisi. Privi di regolamentazione sono i giocattoli intelligenti e gli assistenti virtuali. I modelli



alla base di sistemi come ChatGPT, integrabili in un'ampia gamma di servizi, non saranno sufficientemente regolamentati. Ad esempio, non è previsto l'obbligo di sottoporli alla verifica di una terza parte indipendente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sul Salva-Stati il ministro Giorgetti invoca la Camera, ma l'esecutivo vuole prendere altro tempo
Aumenta l'ipotesi di un sì al fondo europeo vincolato a condizioni di favore in caso di necessità

Mes, Meloni rinvia ancora Il via libera può arrivare durante le feste di Natale

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA Giorgia Meloni sa che la ratifica del Mes è inevitabile, i suoi ne parlano ormai quasi apertamente. Altra certezza: ci sarà un prezzo da pagare e senza l'aiuto degli alleati. Il passo si dovrà compiere, insomma, ma nessuno sa come, né quando. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti nei giorni scorsi una data l'aveva citata: «La questione è nelle mani della Camera che ne discuterà il 14 dicembre». Il **ministro dell'Economia** si riferisce alla proposta di legge di ratifica del trattato, primo firmatario Luigi Marattin di Italia Viva, che compare nel calendario dei lavori della prossima settimana. Eppure, a meno di sorprese clamorose, il voto sarà ancora una volta rinviato. Anche perché, la strategia del governo è di utilizzare la ratifica come arma negoziale della trattativa sul nuovo Patto di Stabilità e giovedì prossimo l'accordo non ci sarà ancora.

Le parole di Giorgetti hanno innervosito Fratelli d'Italia, «per uscire dall'imbarazzo ha fatto ancora più confusione». La linea del partito di Giorgia Meloni è, nel dubbio, prendere altro tempo.

Anche se questo comporta un aumento delle pressioni in Europa e delle tensioni con la Lega che non è nell'animo di condividere i costi politici della retromarcia sul Salva Stati: «Stiamo aspettando che FdI ci faccia sapere cosa fare, al momento non è chiaro», dicono con malizia da Via Bellerio.

Come se ne esce? La ratifica nessuno la mette in discussione, anzi se n'è cominciato a parlare apertamente, prima il vicepremier Antonio Tajani, in un'intervista a La Stampa, seguito da Nicola Procaccini, FdI, co-presidente del gruppo dei Conservatori, che parlando con Il Messaggero dice «si potrebbe ratificarlo vincolando il suo utilizzo a un'espressione del parlamento».

Il dilemma ora è quando. Le ipotesi sono due: o a gennaio o a ridosso di Natale. A Palazzo Chigi stanno cercando di preparare il terreno per ammortizzare le probabili conseguenze negative, in termini di coerenza, del via libera a un trattato che è stato dipinto come il male assoluto per anni. Così, la forma migliore potrebbe essere quella di un voto nel corso delle feste di Natale, contando sulla distrazione dell'opinione pubblica per non far troppo rumore. Certo, la presenza ingombrante della legge di Bilancio proprio in quei giorni non facilita il compito, ma, almeno da un punto di vista parlamentare, il voto sul Mes non comporterà un dibattito ampio.

L'altra strada è rimandare tutto all'anno nuovo. Ma, ragionano nel partito della premier, che senso avrebbe trascinarsi ancora il problema, con il rischio concreto di mandare un segnale pessimo all'Europa? Senza la ratifica italiana, che è l'unica a mancare, il Meccanismo europeo di stabilità non entrerà



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in vigore, lasciando scoperte le banche di un fondo di garanzia.

In ogni caso, l'indicazione che i deputati e senatori hanno ricevuto da via della Scrofa è chiara: non si deve votare giovedì prossimo «per l'Italia è dirimente per la ratifica il risultato sulla riforma del Patto di Stabilità che sarà di nuovo discussa in una prossima riunione straordinaria dell'Ecofin il 19 dicembre», come si legge nell'edizione di venerdì scorso di Ore otto, l'opuscolo inviato ai parlamentari dai vertici del partito, con la versione ufficiale da fornire ai mezzi di comunicazione.

Un altro indizio della volontà di soprassedere ancora una volta, arriva dalla collocazione assai remota della proposta di legge di ratifica all'interno del calendario dell'Aula (quarto tema di giovedì pomeriggio). Confinare al fondo dell'agenda parlamentare il via libera al Meccanismo Salva-Stati è ovviamente una scelta politica. Alla Camera non è arrivato alcun segnale da parte del governo di voler arrivare a questo voto. Nel messaggio che i deputati di Fratelli d'Italia ricevono con i punti salienti della settimana, la proposta di legge di Marattin non compare affatto.

Quello che viene dato per certo è che il via libera al Mes non avverrà con un semplice «sì», ma la maggioranza cercherà di vincolare la ratifica a delle condizioni. Una potrebbe essere la cosiddetta "clausola tedesca", proposta nelle scorse settimane dall'ex **ministro** del Pd Enzo Amendola: un'eventuale futura attivazione può essere fatta solo con una maggioranza parlamentare qualificata. La Lega chiede, invece, una formula ancora più radicale in caso di ratifica: esplicitare che l'Italia non chiederà mai quei soldi. «Condizioni ridicole - dice Marattin -, nessuno Stato accede a quei fondi volentieri, ma solo quando non ci sono le risorse per pagare le pensioni e gli stipendi pubblici. Dire no, impegnandosi per il futuro sarebbe come affermare: "Giuro che non userò mai il defibrillatore". Stando bene è ovvio, ma se uno si

ritrova per terra, perché escluderlo a priori?». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo: "Manteniamo gli impegni presi con gli uomini in divisa". L'ira di Pd e Avs

Cento milioni in più a Difesa e sicurezza ma cala la scure sui fondi per i migranti

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Per il governo e la maggioranza si trattava di «mantenere l'impegno preso». E così con un emendamento alla legge di Bilancio presentato giovedì scorso in Senato sono spuntati 100 milioni di euro in più da destinare al comparto sicurezza. Trovati come? Tagliando qua e là varie voci, compreso il fondo destinato all'accoglienza dei migranti e dei minori non accompagnati e a supportare le iniziative dei comuni in questo campo, fondo creato ad hoc dall'esecutivo col decreto Anticipi appena approvato a cui ora vengono sottratti 15 milioni all'anno per i prossimi tre anni. Quindi verrà dimezzato il tesoretto a disposizione delle modifiche parlamentari che nel 2024 passa così da 100 a 50 milioni di euro, e poi nel 2025 e 2026 subirà una sforbiciata pari a 48 milioni all'anno che scenderanno poi a 25 a partire dal 2027. A loro volta i ministeri dell'Economia, della Giustizia, dell'Interno, della Difesa e delle Infrastrutture contribuiranno con 30 milioni nel 2024 e poi con 35 milioni a decorrere dal 2025.

Come hanno spiegato sia il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che il sottosegretario Nicola Molteni «l'emendamento recepisce gli impegni condivisi con le organizzazioni sindacali dei comparti Sicurezza e difesa e Soccorso pubblico, nella riunione dello scorso 16 novembre a Palazzo Chigi» ed è destinato «a valorizzare la specificità dei compiti svolti dal personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei Vigili de fuoco, che si aggiunge alle risorse già previste per il rinnovo contrattuale pari a 1,5 miliardi». «Molto soddisfatto» per la novità anche il ministro della Difesa Guido Crosetto. «In questo modo - ha spiegato una nota - viene dato seguito a un impegno preso dal governo e sul quale mi sono impegnato in prima persona». Sulla stessa linea il vicepremier Antonio Tajani e tutta la pattuglia di Forza Italia (Gasparri, Barelli e Battistoni).

Secondo Crosetto nel corso dell'iter parlamentare, che inizia formalmente domani in Commissione Bilancio in un clima di tensione crescente, si potranno aggiungere altre risorse. Coi 100 milioni aggiunti in extremis, intanto, il governo punta a migliorare i trattamenti pensionistici e a introdurre polizze sanitarie ed antinfortunistiche per il personale in divisa e a far decollare il contratto dei dirigenti del comparto sicurezza siglato nel 2017 e sinora mai applicato.

«Imbarazzante, indecente e immorale. Giorgia Meloni raschia il barile per fare la **manovra economica** e colpisce il fondo migranti; toglie aria all'accoglienza dei migranti e dei minori non accompagnati. Siamo dentro un quadro di politiche xenofobe molto pericolose anche per la tenuta sociale» protesta il vicepresidente dei Alleanza Verdi Sinistra Marco Grimaldi. «Giorno dopo giorno, ora dopo ora, aumenta lo stato di confusione in cui versa il governo. Prima - denuncia a sua volta il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia - impedisce il confronto parlamentare vietando ai senatori della maggioranza



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di presentare emendamenti, poi annuncia correzioni che peggiorano gli errori fatti, come nel caso delle pensioni. Oggi scopriamo che per coprire l'emendamento presentato sulla sicurezza non trova di meglio che scippare 50 milioni dal fondo previsto per il Parlamento, già f

in troppo esiguo». La scelta rischia di creare malumori anche all'interno della maggioranza. Tant'è che il relatore di Forza Italia alla **manovra**, Dario Damiani, ieri sera si è affrettato ad assicurare che «le risorse sul fondo parlamentare non saranno sottratte al lavoro che dovrà fare il Parlamento ma saranno ripristinate. C'è un impegno di governo e Parlamento» ha assicurato, senza però spiegare dove cadranno i nuovi tagli necessari per reperire i 50 milioni sottratti giovedì. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro della Difesa, Crosetto la **manovra**.

il caso

Intelligenza artificiale arriva la stretta dell'Ue così ChatGpt è fuorilegge

L'AI Act è la prima legge al mondo a mettere dei paletti alla tecnologia L'Italia avrebbe voluto norme meno stringenti per i controlli di polizia

ARCANGELO ROCIOLA

Arcangelo Rociola Roma L'Europa avrà una legge per mitigare l'impatto dell'Intelligenza artificiale.

Si chiama Ai Act ed è la prima al mondo che mette paletti all'uso di questa tecnologia.

Obiettivo: difendere privacy e diritti fondamentali. Tutto ruota sul concetto di rischio. E il legislatore europeo ha deciso di dividerlo per gradi: zero, limitato, elevato e inaccettabile. Per trovare la quadra ci sono volute 35 ore di negoziati. Il trilogio più lungo della storia dell'Ue. Ma alla fine il confronto tra Parlamento e governi ha portato a un accordo. «Storico», come lo ha definito il Commissario Thierry Breton. Arrivato al termine di una estenuante maratona a Bruxelles, raccontata in tempo reale sui social, tra foto di capannelli di discussione e cestini stracolmi di bicchieri di caffè e carte di barrette energetiche. L'accordo doveva essere trovato prima della pausa natalizia. E delle elezioni europee. Così è stato.

L'AI Act è il nuovo punto di riferimento per le legislazioni che proveranno a sfruttare i benefici dell'Intelligenza artificiale, ma proteggendosi dai suoi rischi. Come l'impatto che avrà sul mondo del lavoro, la minaccia di sostituire gli umani, la disinformazione, la sorveglianza di massa, la sicurezza nazionale. Manca ancora qualche passaggio legislativo per arrivare alla sua definitiva entrata in vigore. Ma l'accordo politico c'è. E in qualche modo si porta dietro l'ultimo anno di discussioni sull'intelligenza artificiale. L'approccio basato sul rischio di questa tecnologia è una conseguenza di quel dibattito.

L'AI pone sfide interessanti e minacce inedite. Si è deciso di vietare le applicazioni che rappresentano un rischio inaccettabile per la sicurezza delle persone. Come la polizia predittiva (l'uso di strumenti che profilano le persone per prevedere la possibilità di comportamenti criminali) o il social scoring (in italiano 'credito sociale', l'assegnazione di un punteggio alle persone in relazione al loro comportamento).

Così come è stato vietato l'uso dell'AI per il riconoscimento delle emozioni nei luoghi di lavoro e l'identificazione biometrica in tempo reale in spazi pubblici da parte delle forze dell'ordine. Tutte misure finalizzate a tutelare la privacy e la dignità delle persone e evitare la sorveglianza di massa. La polizia predittiva e il riconoscimento biometrico sono stati tra gli aspetti più dibattuti.

Con Italia, Ungheria e Francia a guidare la fronda di chi voleva ammorbidire le restrizioni.

Parigi, in particolare, in vista delle Olimpiadi del 2024 ha avviato diversi progetti di IA in chiave



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anti terroristica.

«Alcuni governi, compreso quello italiano, avrebbero voluto più mano libera nel mettere sotto controllo i cittadini.

Ma hanno trovato un muro invalicabile da parte nostra», ha commentato Brando Benifei, eurodeputato Pd e negoziatore per l'Eurocamera. L'approccio è basato sul rischio: interno, come l'uso dell'ia da parte dei governi, ma anche esterno, come quello che arriva dalle aziende del settore. L'Europa chiederà alle società un'attenta valutazione. I produttori di modelli linguistici di grandi dimensioni (ChatGpt e consorelle) dovranno attenersi ai nuovi requisiti di trasparenza e condividere con il regolatore europeo i dati sull'addestramento delle loro Ai, cosa che ora non fanno. Chatbot e software che creano testi e immagini manipolate (nome tecnico, deepfake) dovranno indicare la natura artefatta dei loro prodotti. Tutte le aziende che useranno Ai dovranno fornire all'autorità europea la prova di avere calcolato e valutato ogni rischio possibile. Chi non si attiene alle re

gole rischia multe pari al 7% del fatturato aziendale. Nessun timore di un'ia futura in grado di rimpiazzare l'umanità, piuttosto attenzione a quella che già c'è e che già è in grado - se applicata senza criterio - di sorvegliare le persone, violarne la vita privata, modificarne la comprensione del mondo e dei fatti. In sintesi, mettere a rischio cittadini e democrazie. Tuttavia, per consentire che l'innovazione vada avanti sono previste zone franche per dare la possibilità alle aziende di sperimentare nuove soluzioni basate sull'ia, con esenzioni alle norme (nome tecnico, sandbox). Sono previsti incentivi per le **start-up** e eccezioni per le Pmi per consentire loro di adeguarsi alle normative. Così come sono previste eccezioni per la ricerca accademica e i progetti di intelligenza artificiale open source (con codice aperto, quindi sempre consultabili). Dettagli di una legge che rappresenta un traguardo

significativo, ma che è solo l'inizio di un percorso. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Arcangelo rociola La legge europea vista dall'IA Abbiamo chiesto a due diversi generatori di immagini tramite intelligenza artificiale di illustrare questa pagina. Il prompt che abbiamo usato con l'AI di Adobe e di Dall-E 2 (basato su Open AI) è stato "Una legge europea per controllare l'intelligenza artificiale."